Mss. Mus. 155.

Torri

~~Lucio Vero~~

Lucio Vero

Atto

III.

00079958

Atto Terzo.

Scena prima.

Appartamenti Imperiali di Lucio Vero.

Lucilla, e Aniceto.

Lucilla.

Non mi turba, Aniceto, e non mi offende un' affetto gentil, che soffre, e tace. amami, se ti piace, qual fin' ora mi amasti: a le tue fiamme ciò, che posso, io concedo. attendo intanto che apparisca dall' opre l'a

Ani

Luc.

mor, che tu mi porti. Imponi ò bella: tutto per te farò. sai ch'io ri-

torno a le riue del Tebro sposa tradita, e disprezzata amante?

Ani.

Luc.

mi è palese il tuo duolo, e lo compiango. ragion uorria, che

Lucio, pria, che d'efeso io lasci i liti, e l'onde, mi fauellasse un breue istante al

Ani

Luc.

meno. tal di Lucilla e'l merto. e pur (vedi fierezza) e pur l'in-

grato anche questa mi niega piccola grazia; e soffre,

soffre che senza rivederlo io parta.

Ani.

Favi, se così chiedi, che t'oda: Au-

gusto, e ti favelli ov'ora-

Luc.

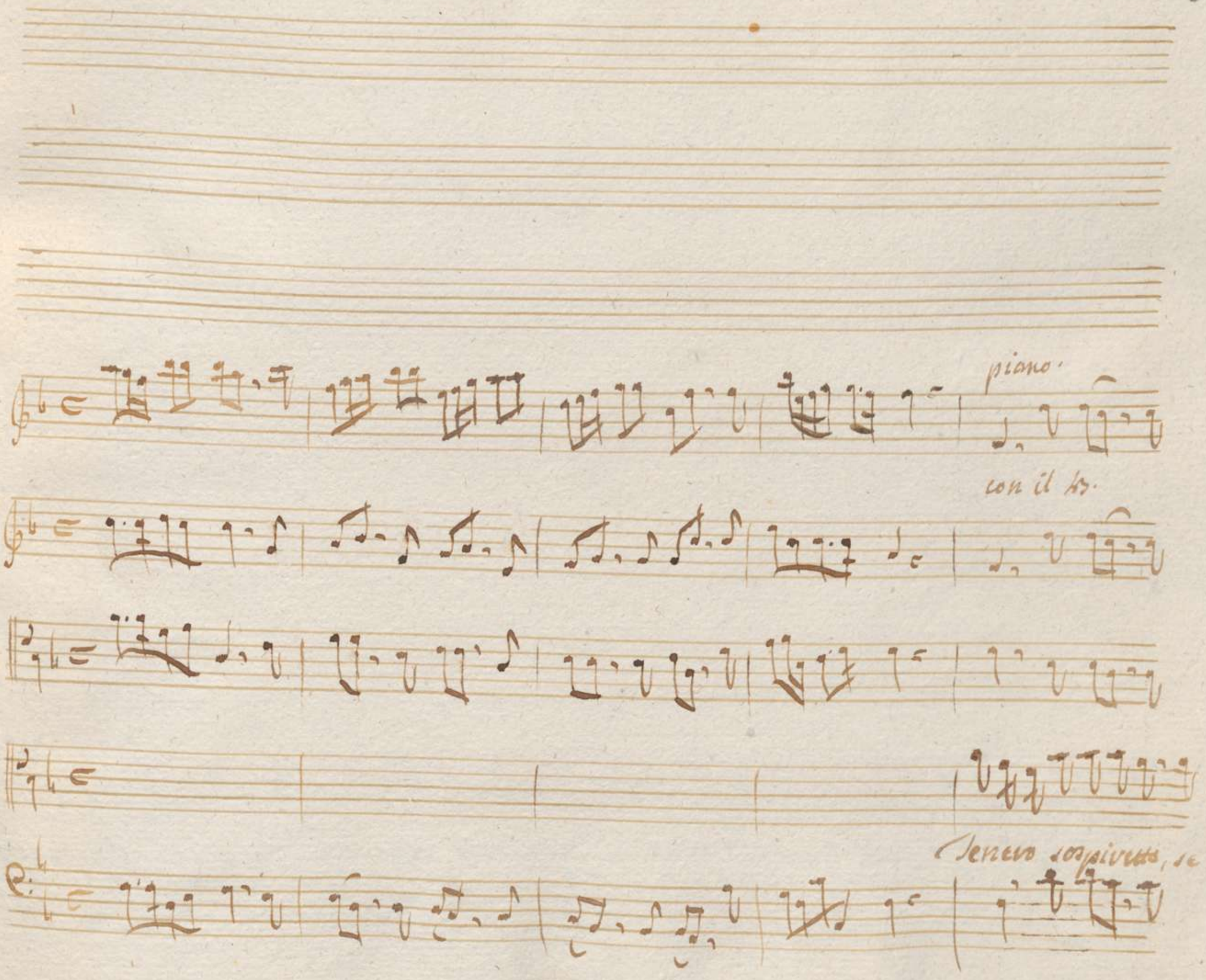
questi appunto, o mio fido,

evano i uoti miei: uanne, e gl'adempij. ti sarò sempre grata;

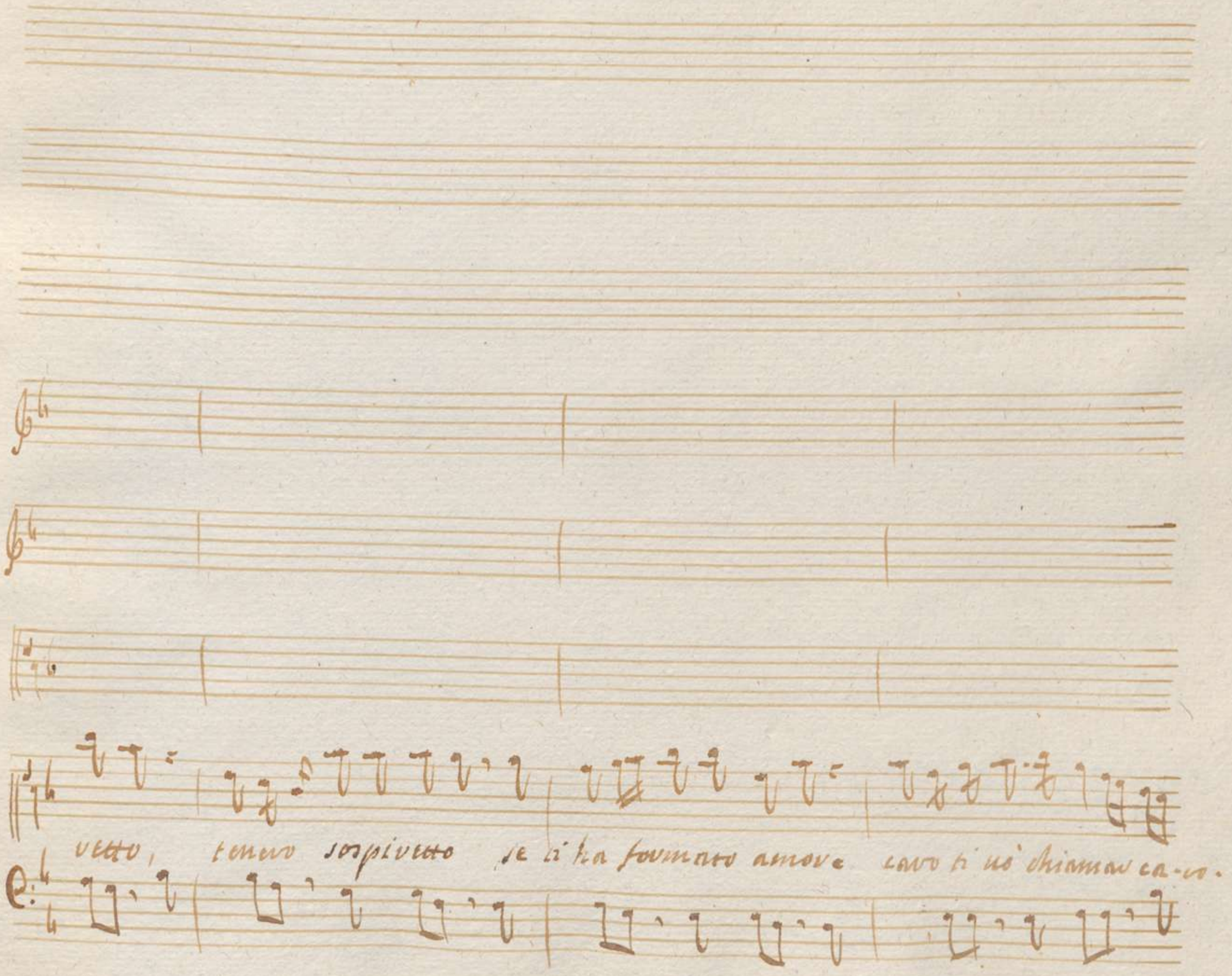
mi sarai sempre caro. e se le stelle mi rendessero mai quel cor, ch'io

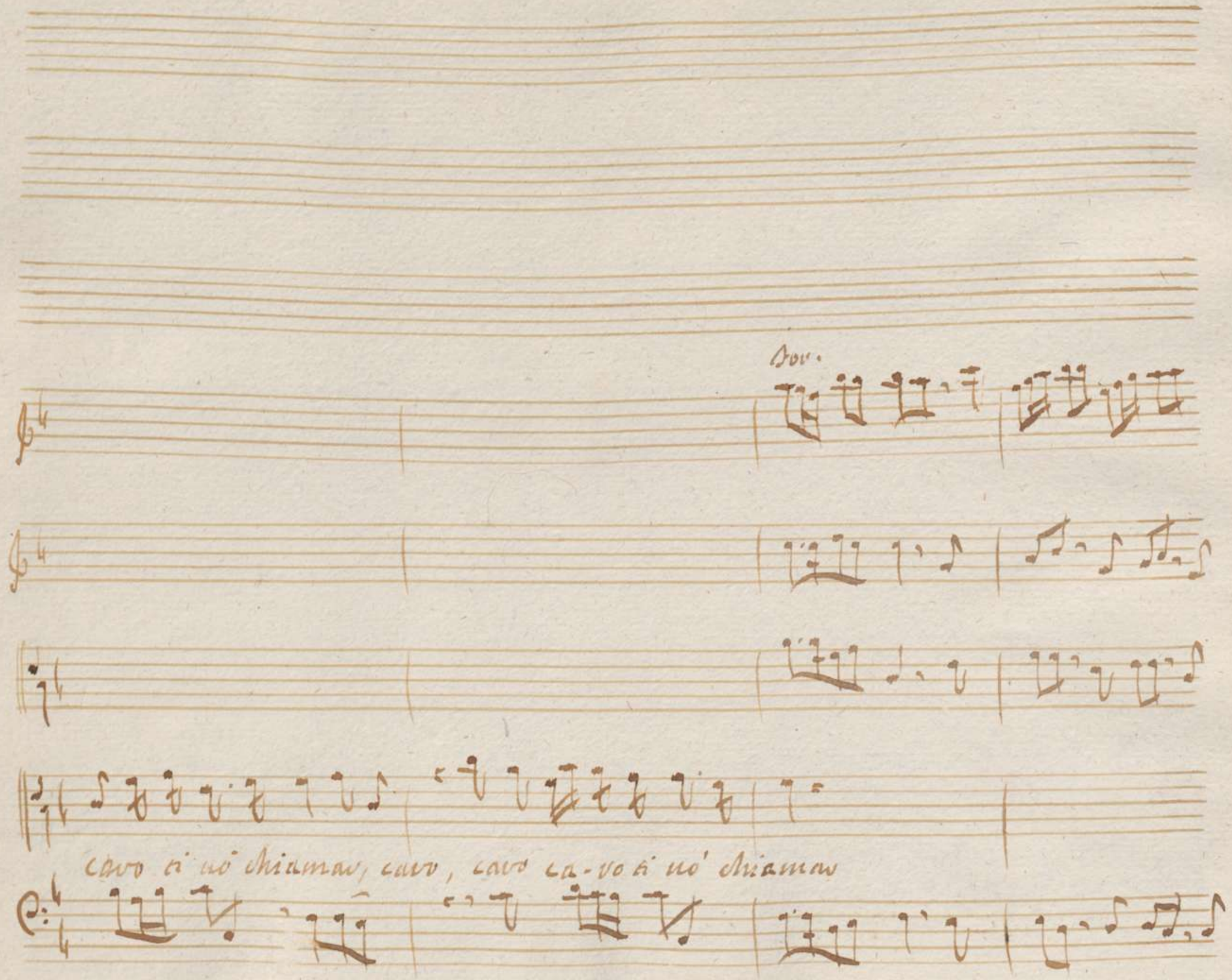
Ani.

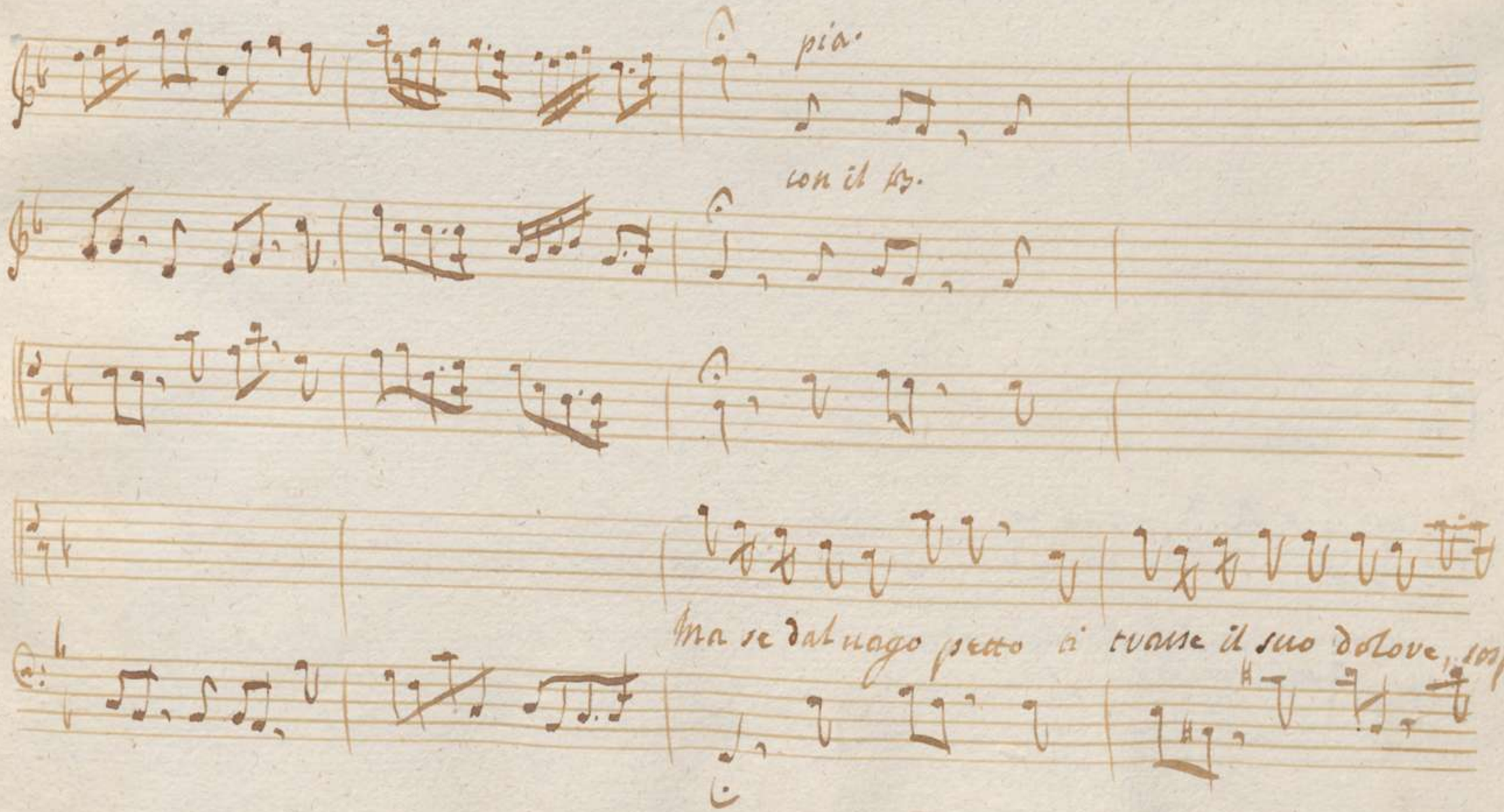
diedi a un infedele .... oh'- Isio! pur ottenni un sospio dall'Idol mio

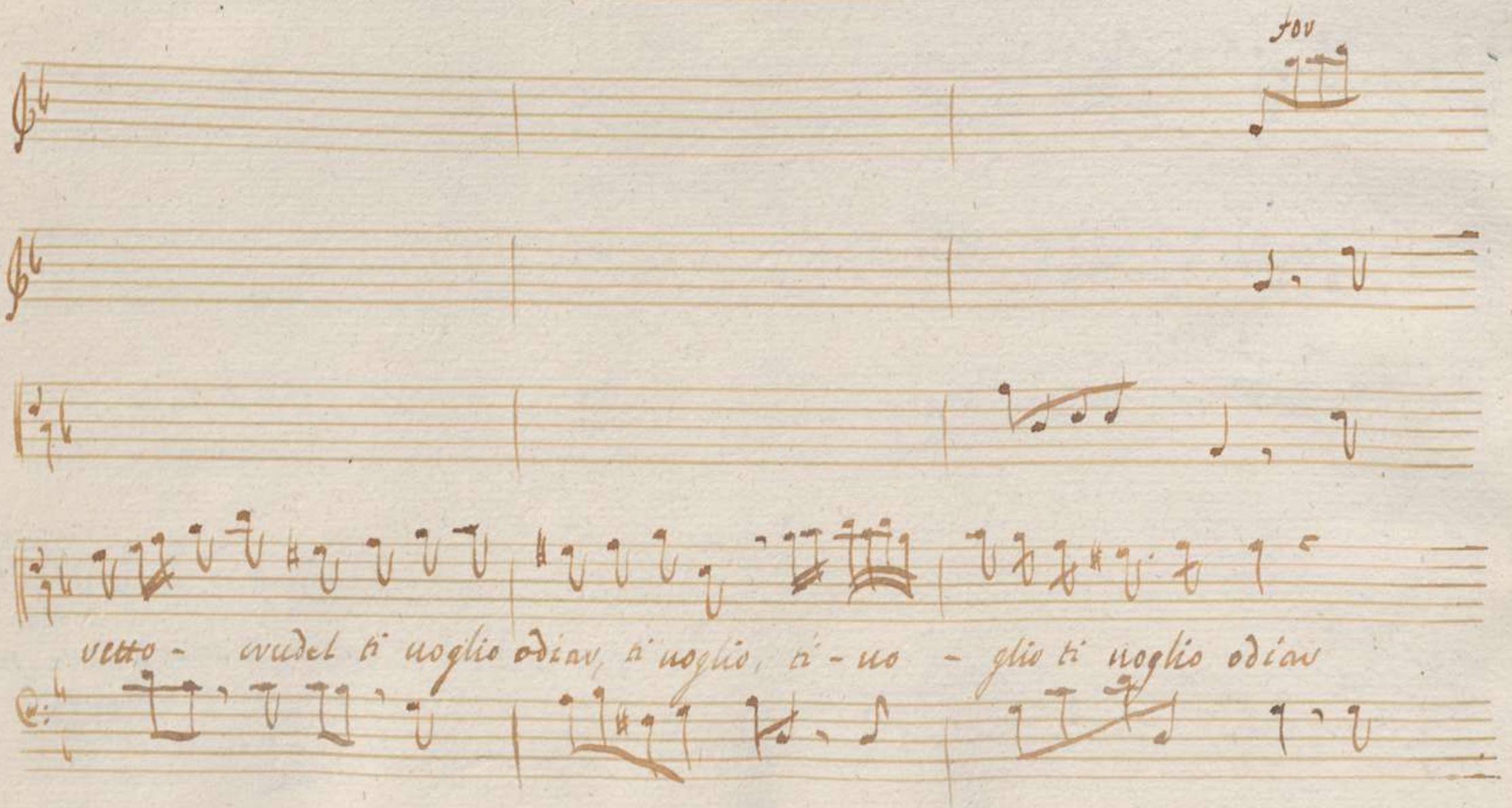

piano.
con il B.
Tenero sospiretto, se

ti ha' fovmato amove, cavo ti uò chiamar, cavo cavo ti uò chiamar, tenevo sospi-


vetto, tenero sospivetto se ti ha formato amore caro ti uò chiamar ca-ro.


Tor.
caro ti nò chiamar, caro, caro ca-ro ti nò chiamar


pia.
con il B.
Ma se dal uago petto ti trasse il suo dolore, sospi-


vetto - crudel ti voglio odiar, ti voglio, ti - vo - glio ti voglio odiar

jeaje - ue - re uuded fi' uoglio dzion fi' uoglio

lon di fy.

pia.

ti voglio odiar - - - ti - voglio odiar - da capo.

Scena II. Flavio, e Lucilla.

Flavio.

Dell' esercito i Capi pendono già dal mio arbitrio; ne

manca che un cenno di Lucilla a la grand'opra.

Luc.

guarda, che ottenga, e

salvo, Cesare io voglio; e prendo la fede tua de la sua vita in pegno.

Fla.

Farò quanto conviene ad Augusto, a Lucilla, a Flavio, e a Roma

onde l'alta vittoria a te sia di vantaggio, e a me di gloria.

Quell' infido abbattei; poi sdegnoso - gli offrivo e l'allovo, e la ca -

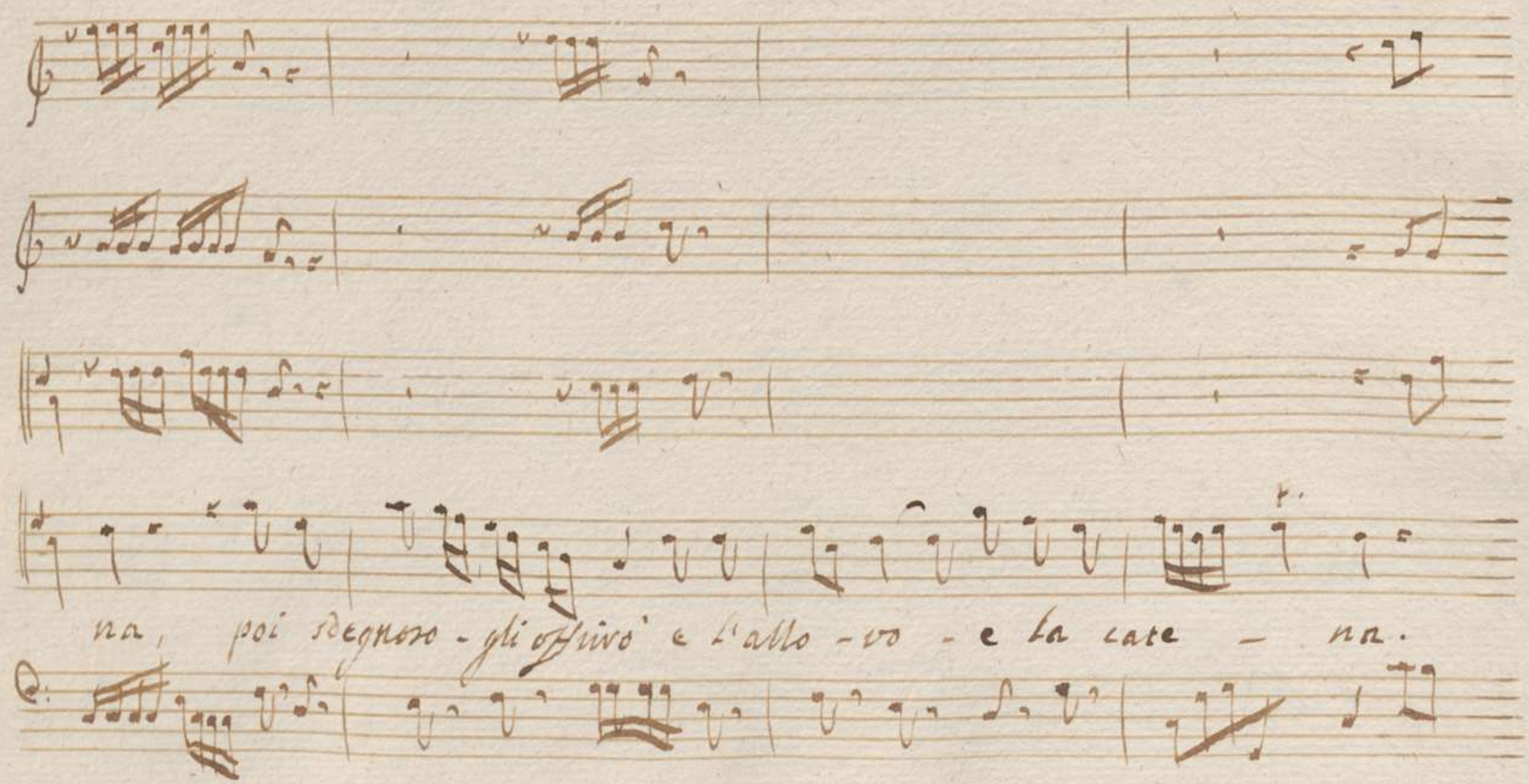
te - - - - na

pia.

con il B.

quell' infido abbandonò; poi sdegnoso gli offrivò e t'allo - vo - e la cate -

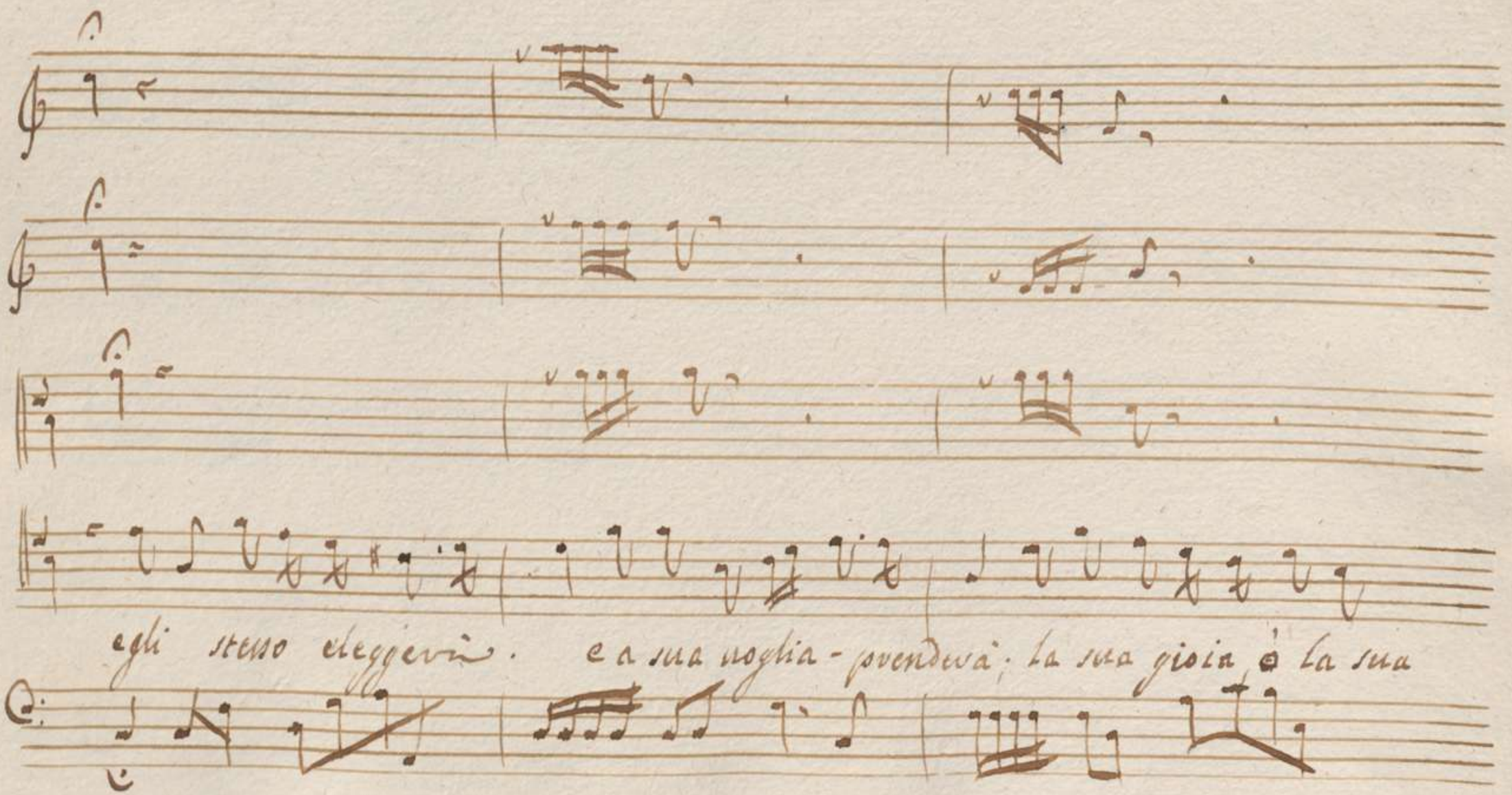
Sov.


na, poi sdegnoso - gli offrivo' e l'allo - vo - e la cate - na.

79956

Jou.

na, poi sdegnoso - gli offrivò e l'allo - ro - e la cate — na.


egli stesso eleggerà. e a sua moglia - provederà: la sua gioia è la sua

pia.

con il b.

fou

pe

na

pia.

con il b.

e a sua voglia - pvendeva; la sua gioia, o la sua -pe.

0079956

fov.

na.

Da Capo.

Scena III. Lucio Vero e Lucilla

Lucio vero

Principessa, che brami? prender da te congedo.

L. vero

Luc.

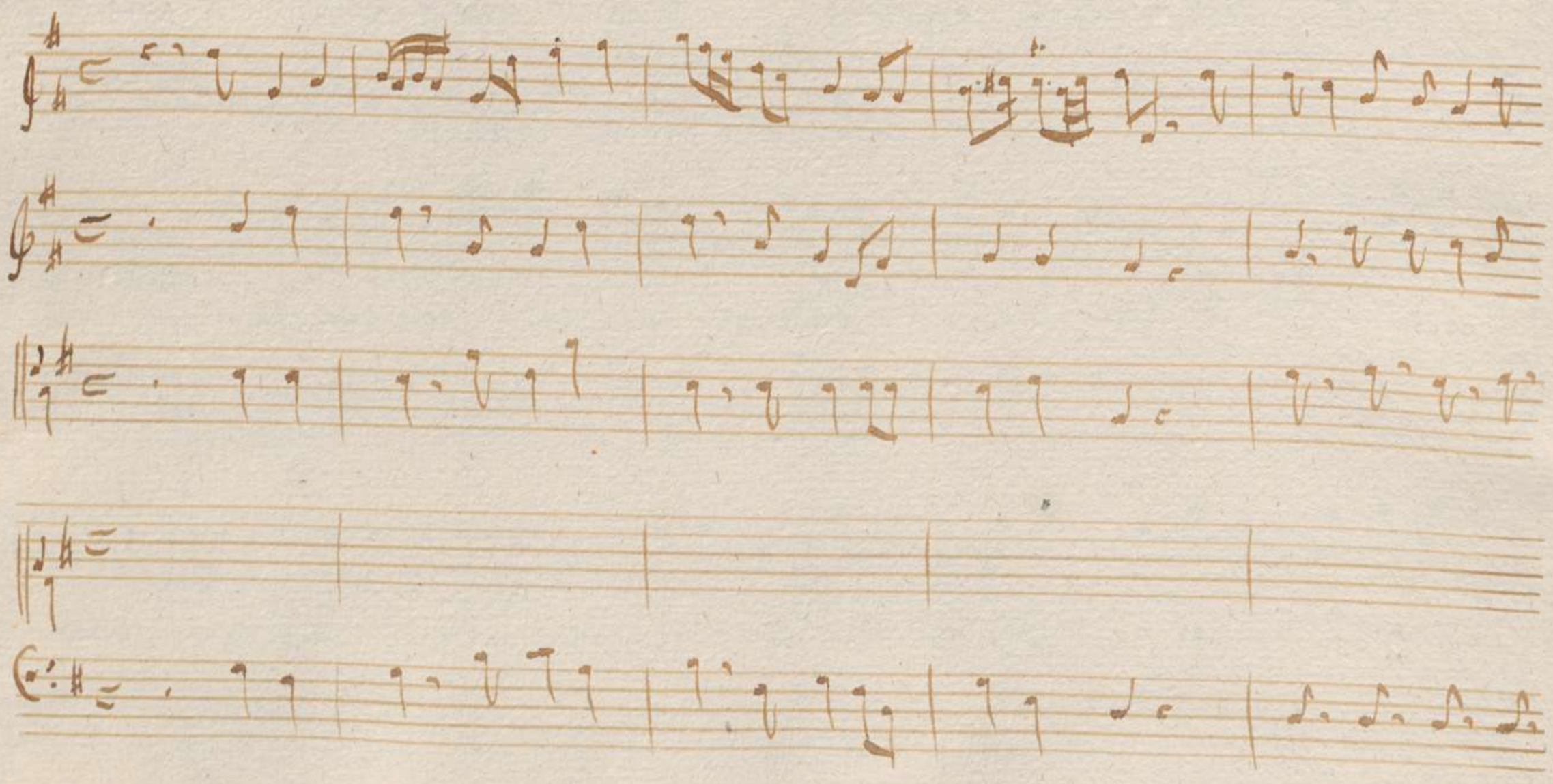
parti? lieti, e ridenti empiono già le sparse vele a i venti. ti guidino gli

L. vero.

Luc.

Dei. di tanti onori, onde mi ricolmasti non vuoi che ti rin-

guazi? il ciel ti renda con la tua Reverenza sposo contento, e Genitor felice.

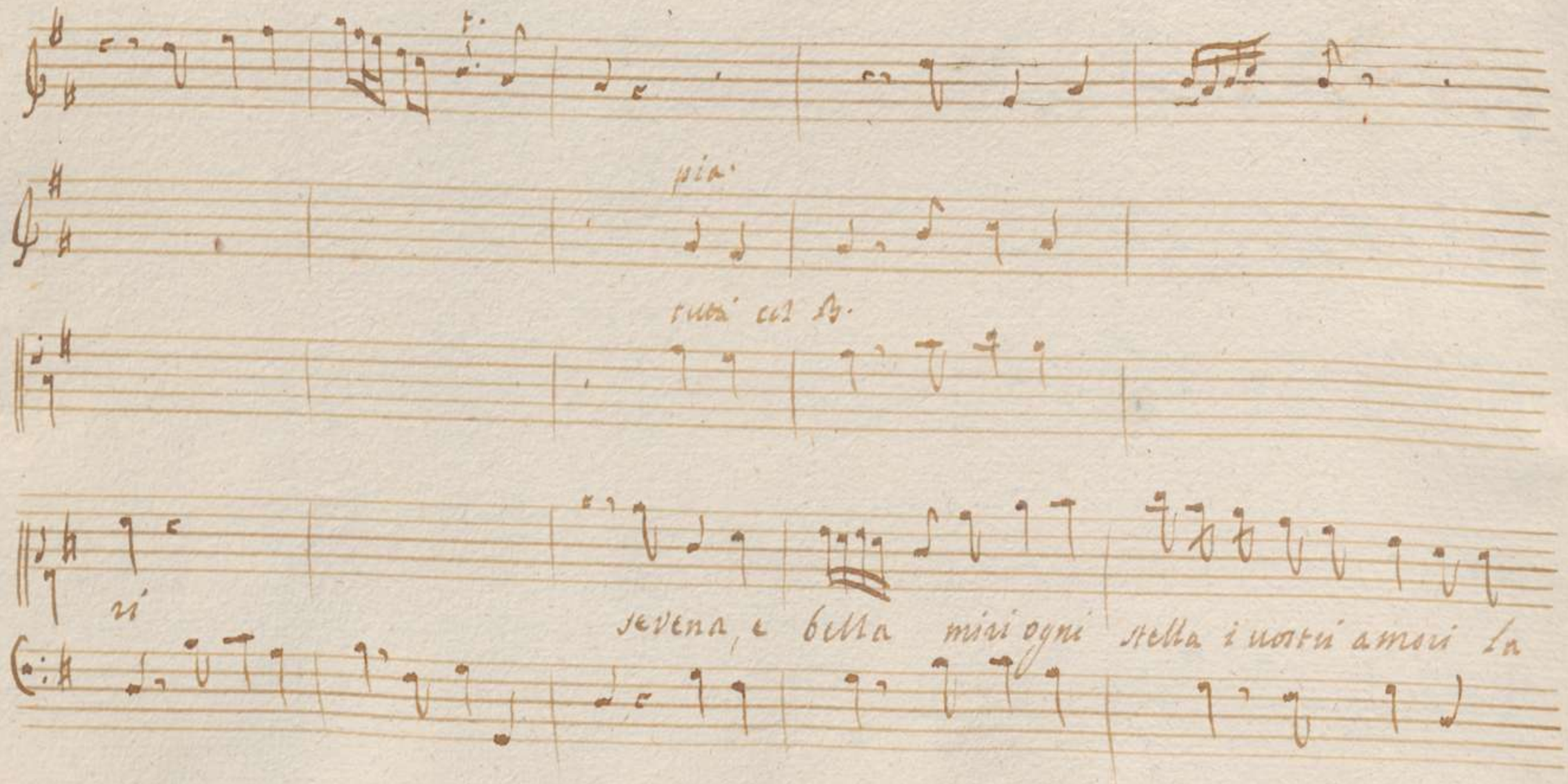


Hautbois

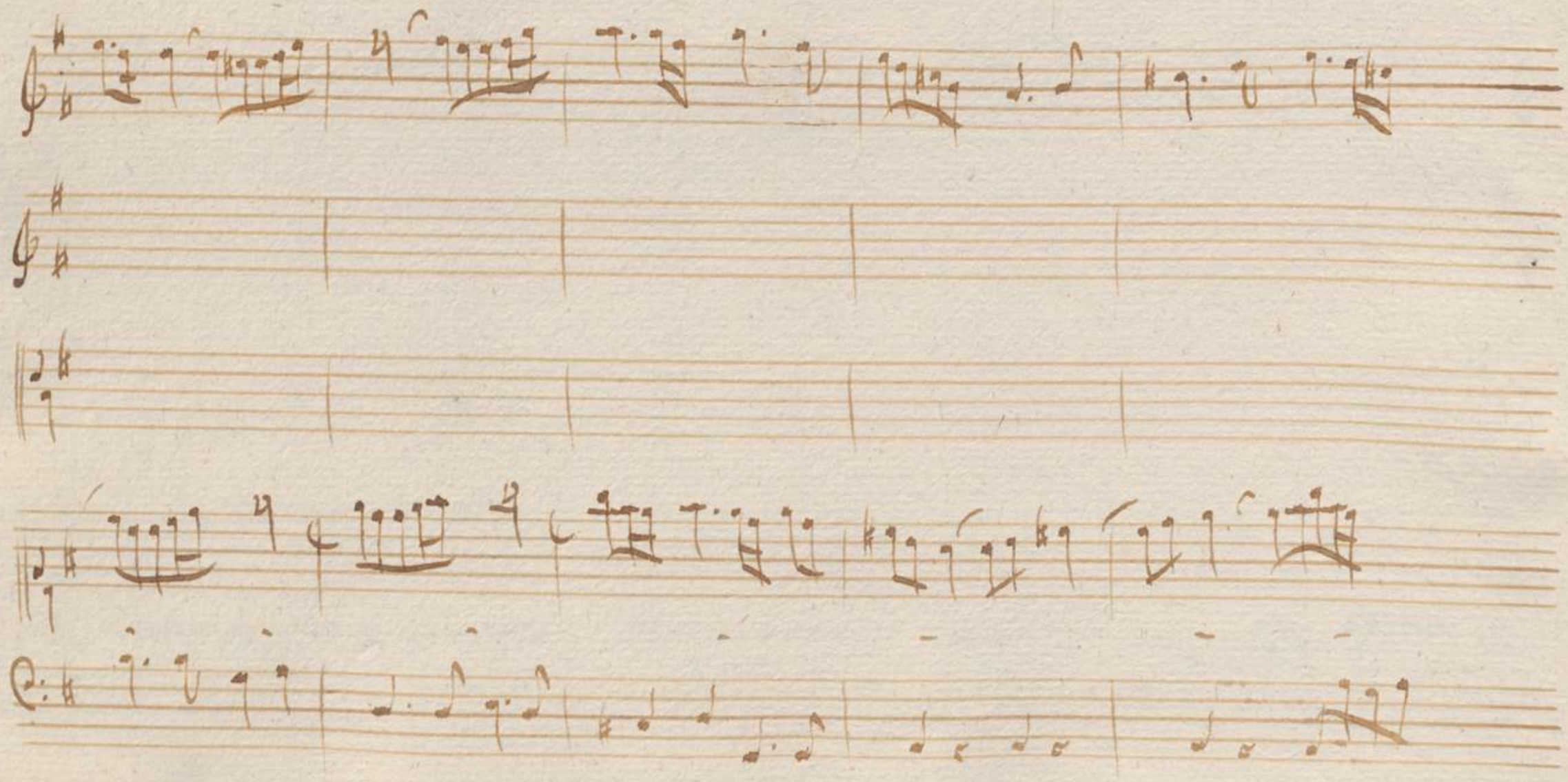
pia.

tutti col B.

Sevena, e bel- la, mici ogni stella i nostri amo -


pia.
tutti col B.
ri
sevena, e bella miri ogni stella i uostri amori la

nostra pa - - - - - ce i nostri ame - ri, la nostra pa -



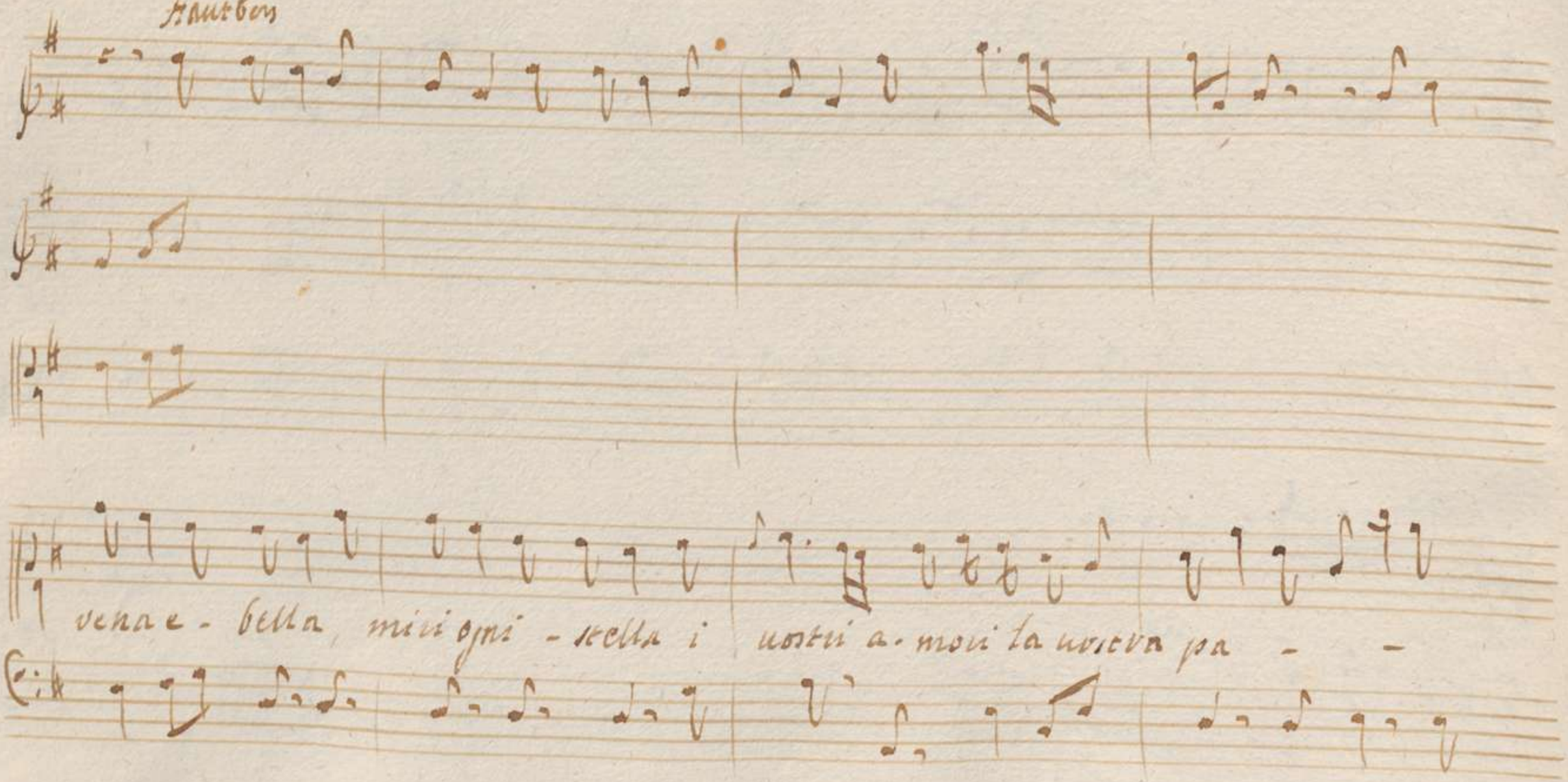
V.V.

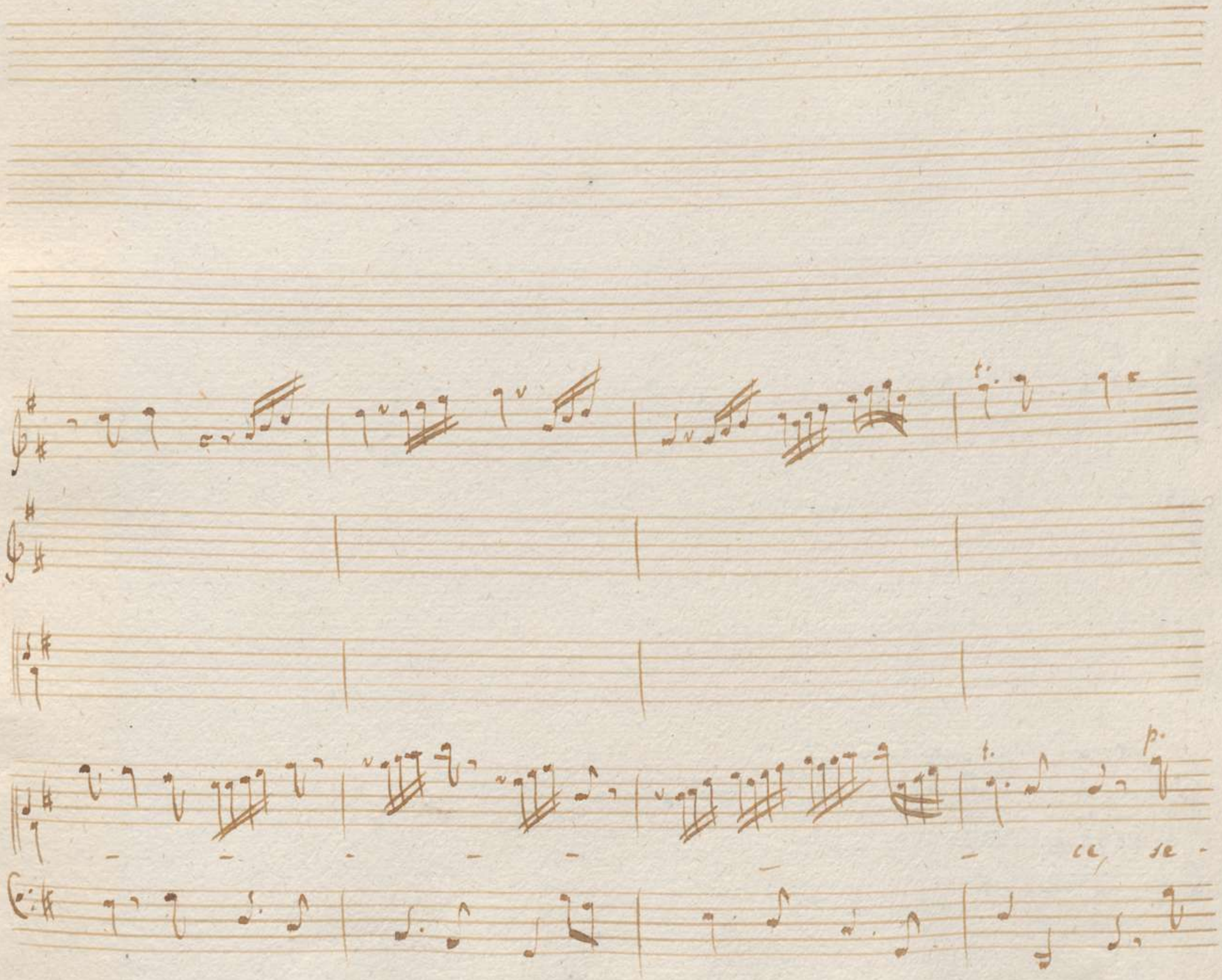
for.

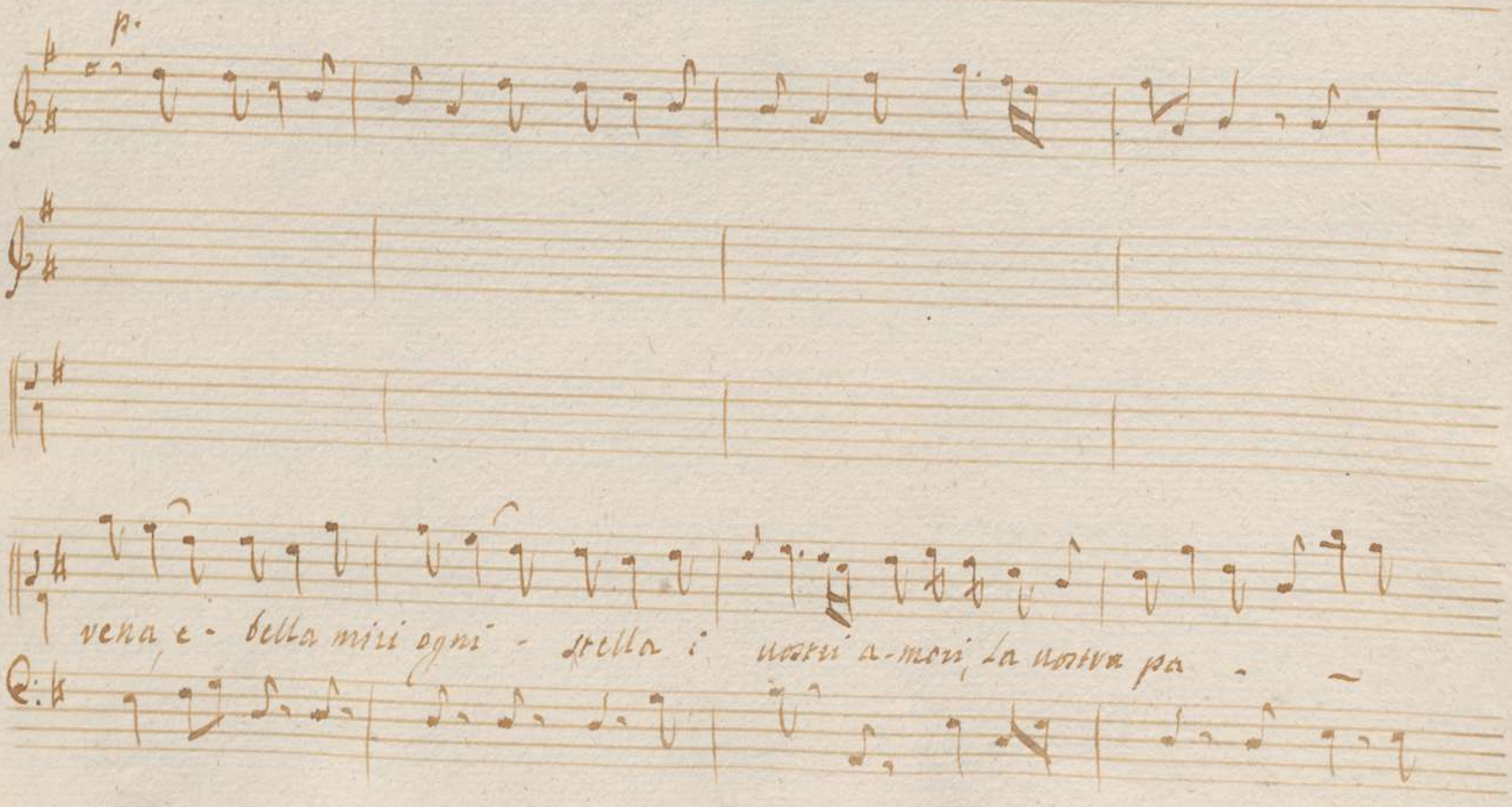
pia.

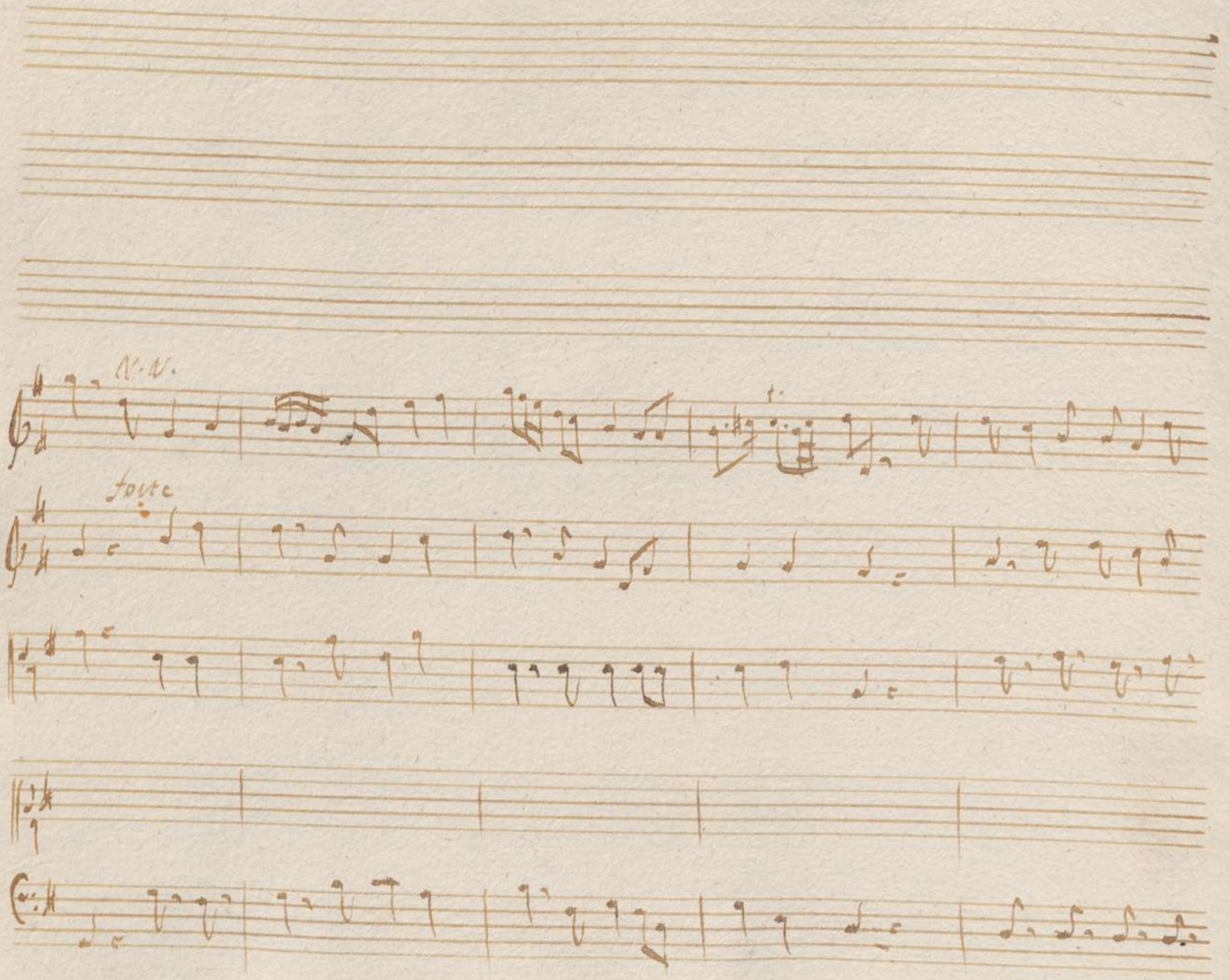
se-

Hautbois




t.
p.
ce, se -


p.
vena, e - bella miri ogni - stella i uostri a-mori, la uostra pa - -


V.V.
forte

Hautbois

pia.

col B.

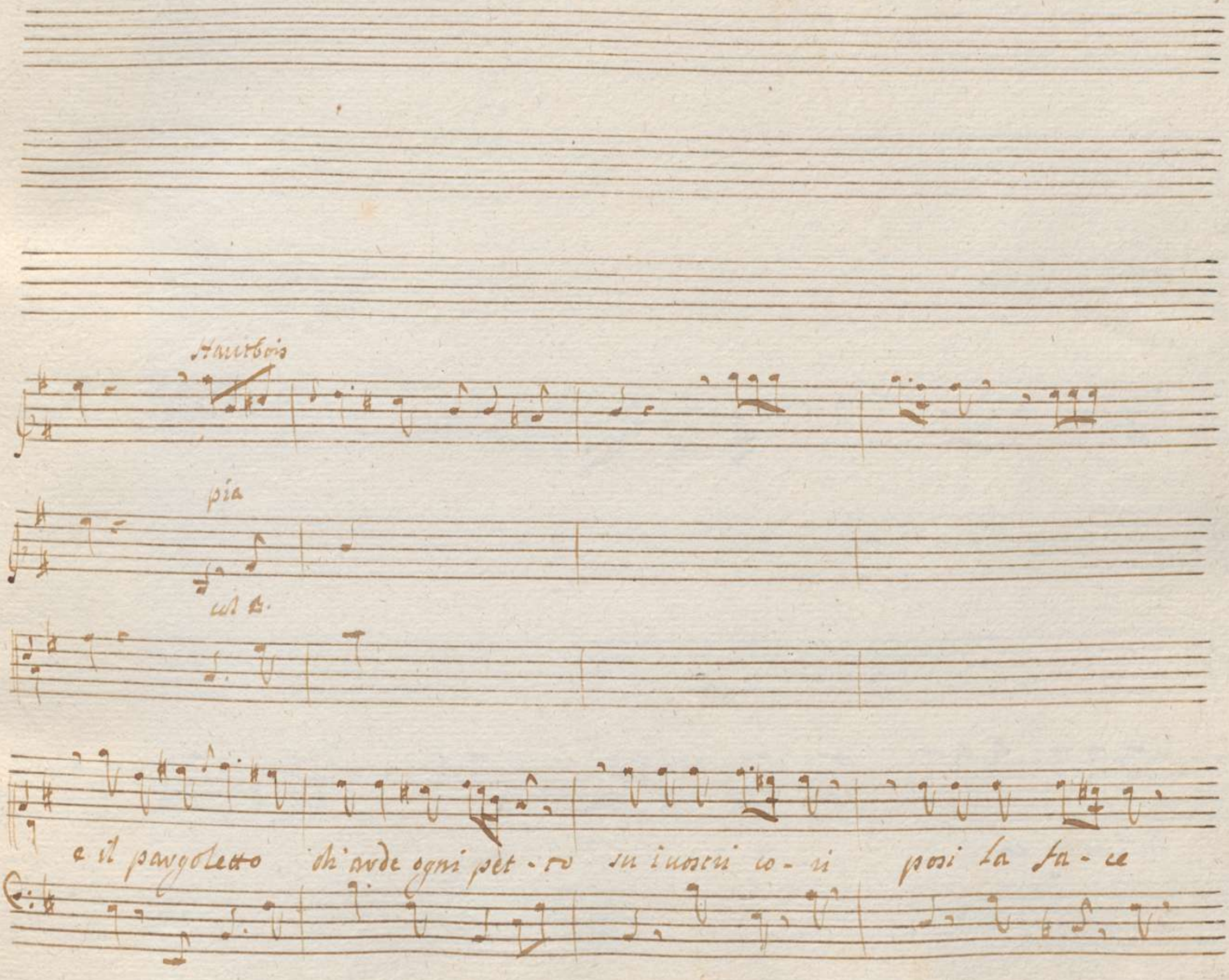
e il Pargoletto ch'avde ogni pet - to

su i nostri co - ri poi la fa - ce su i nostri co -

N.V.

toute

posé la fa - ce


Hautbois
pia
col B.
e il pargoletto ch'arde ogni pet - to su i nostri co - ri posi la fa - ce

su i nostri co -

vi poi la fa - ce. da Capo.

parte, e poi torna in dietro richiamata da Lucio suo.

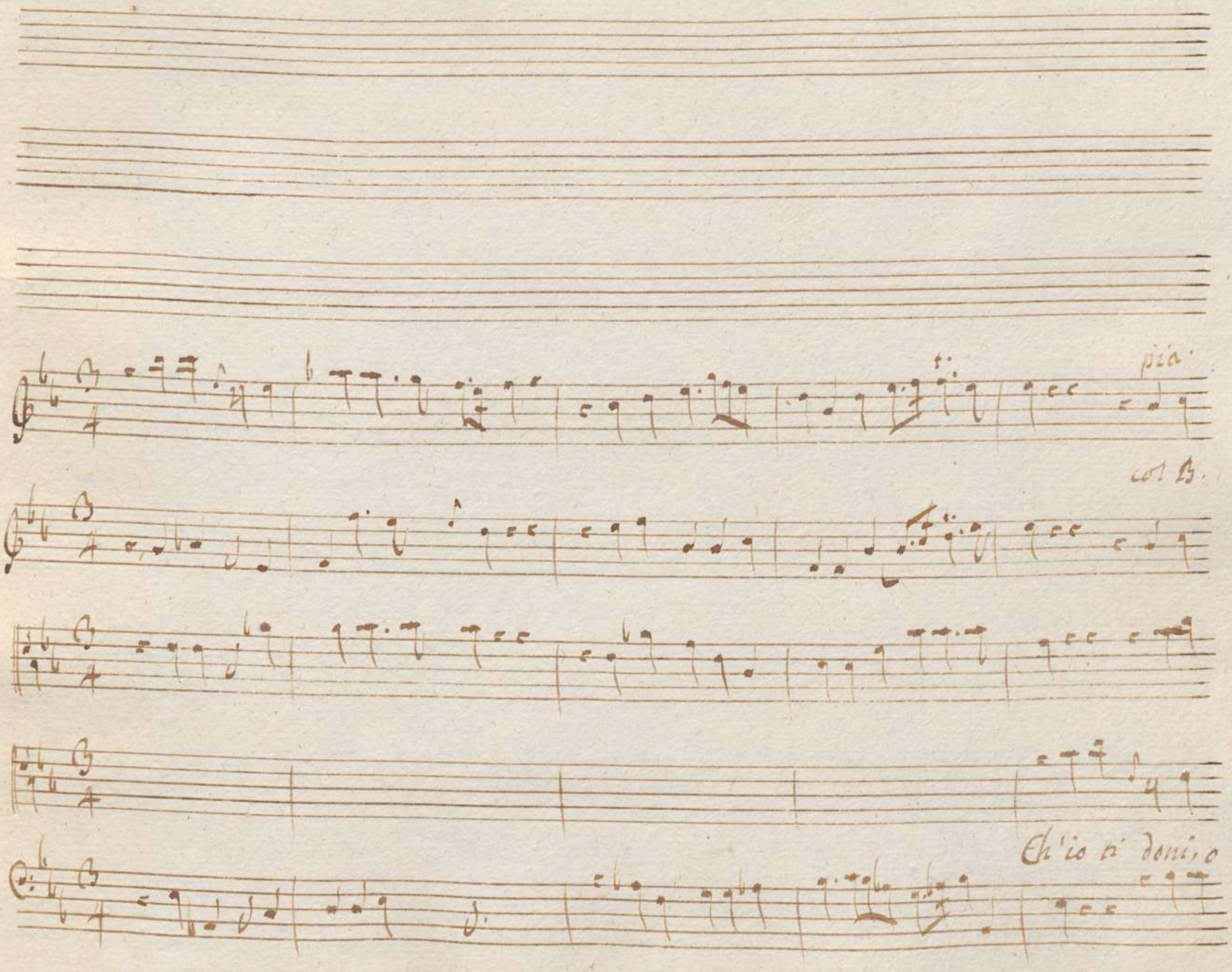
Lucio dietro.

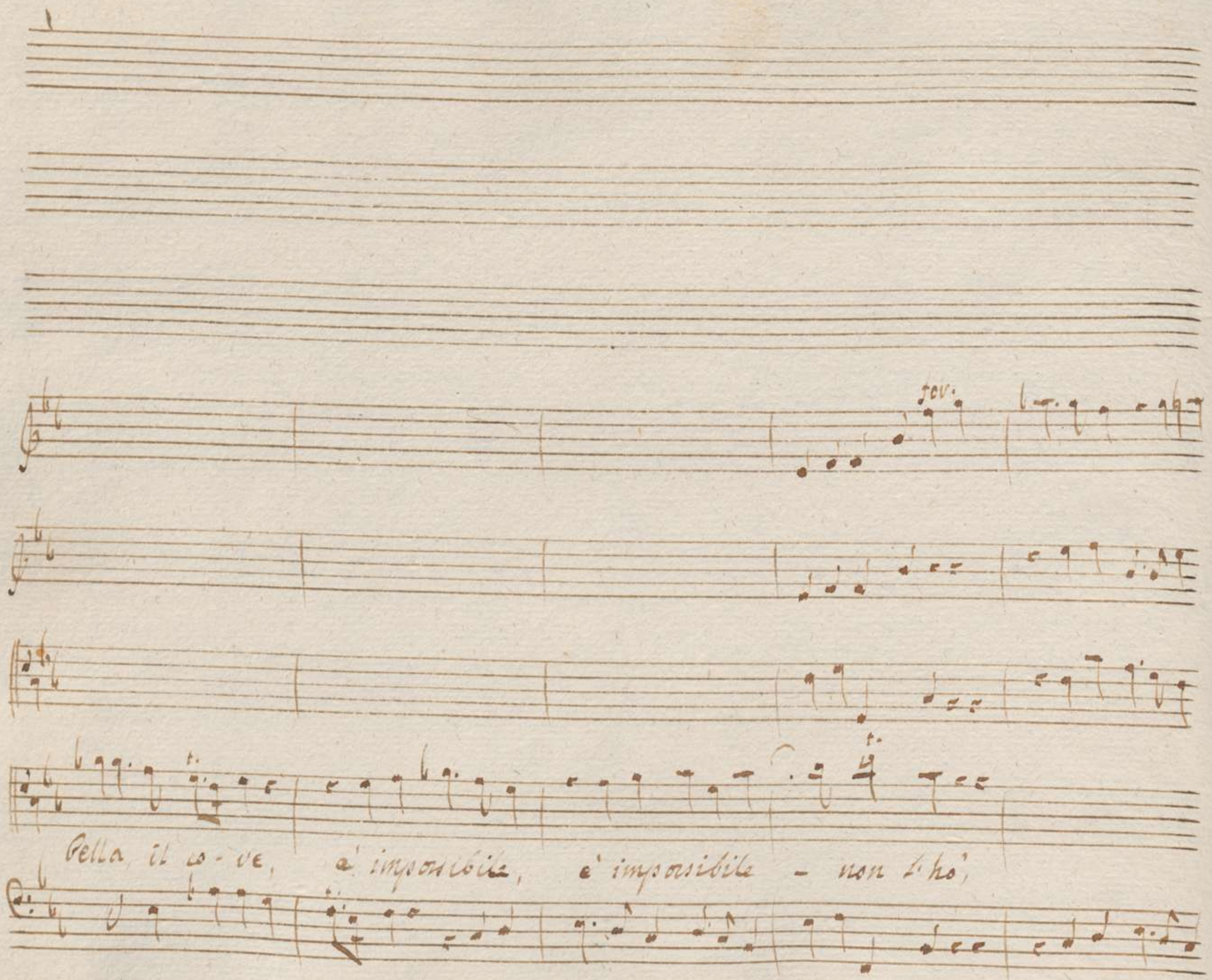
Sav che m'affligga il suo dolor. Lucilla? leggi nel mio sem-

biante l'amarezza in cui vesto. a me più grave che a te medesma, forse

e'l tuo ritorno. ah! mi perdona; e vedi, che s'io fosse signor del mio des-

tino volentieri offrirei a tanta fedeltà gl'affetti miei.


pia.
col B.
Ch'io ti doni, o


fov.
Pella, il co-ve, è impossibile, è impossibile – non l'hò,

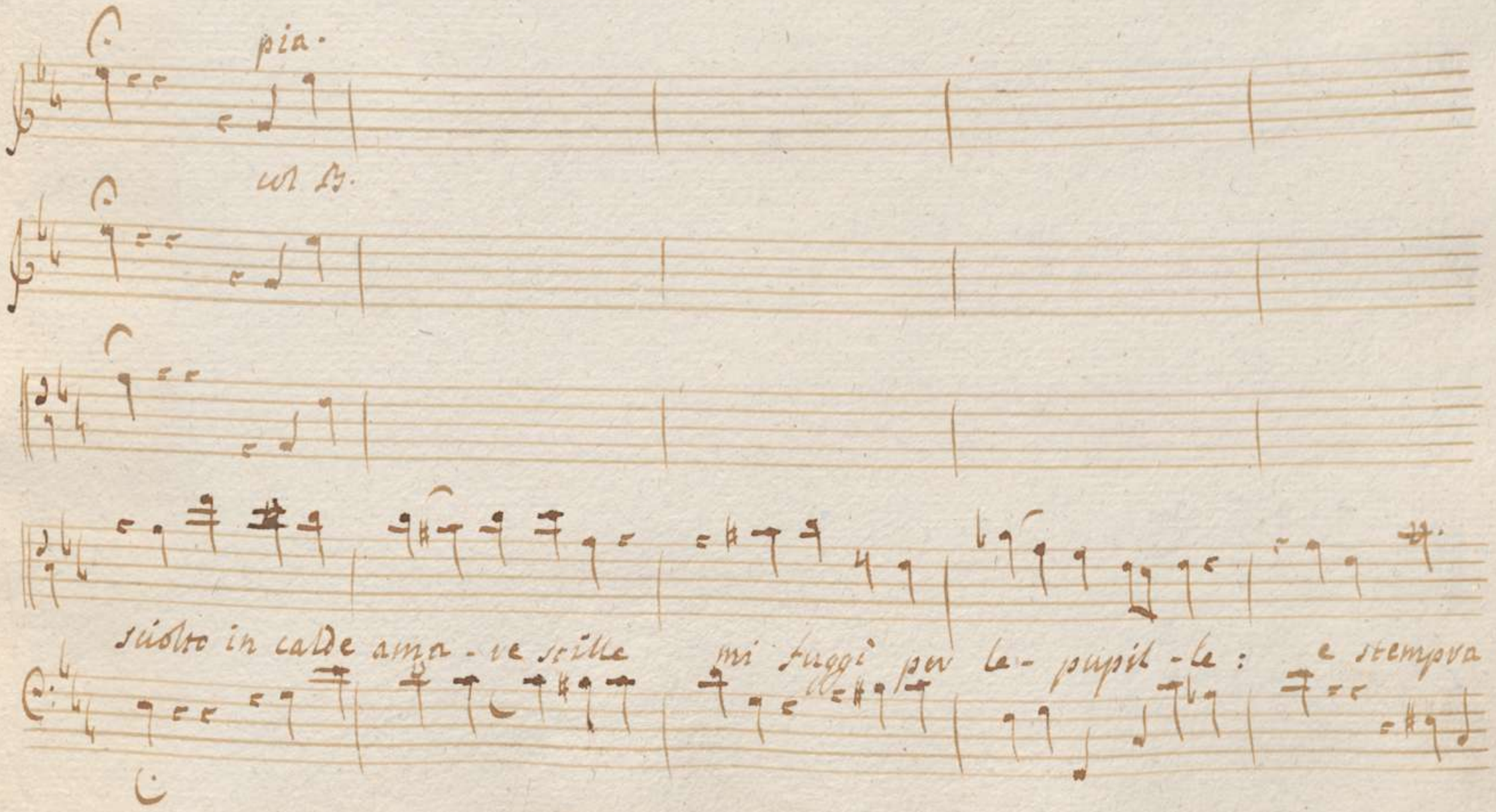
pia.

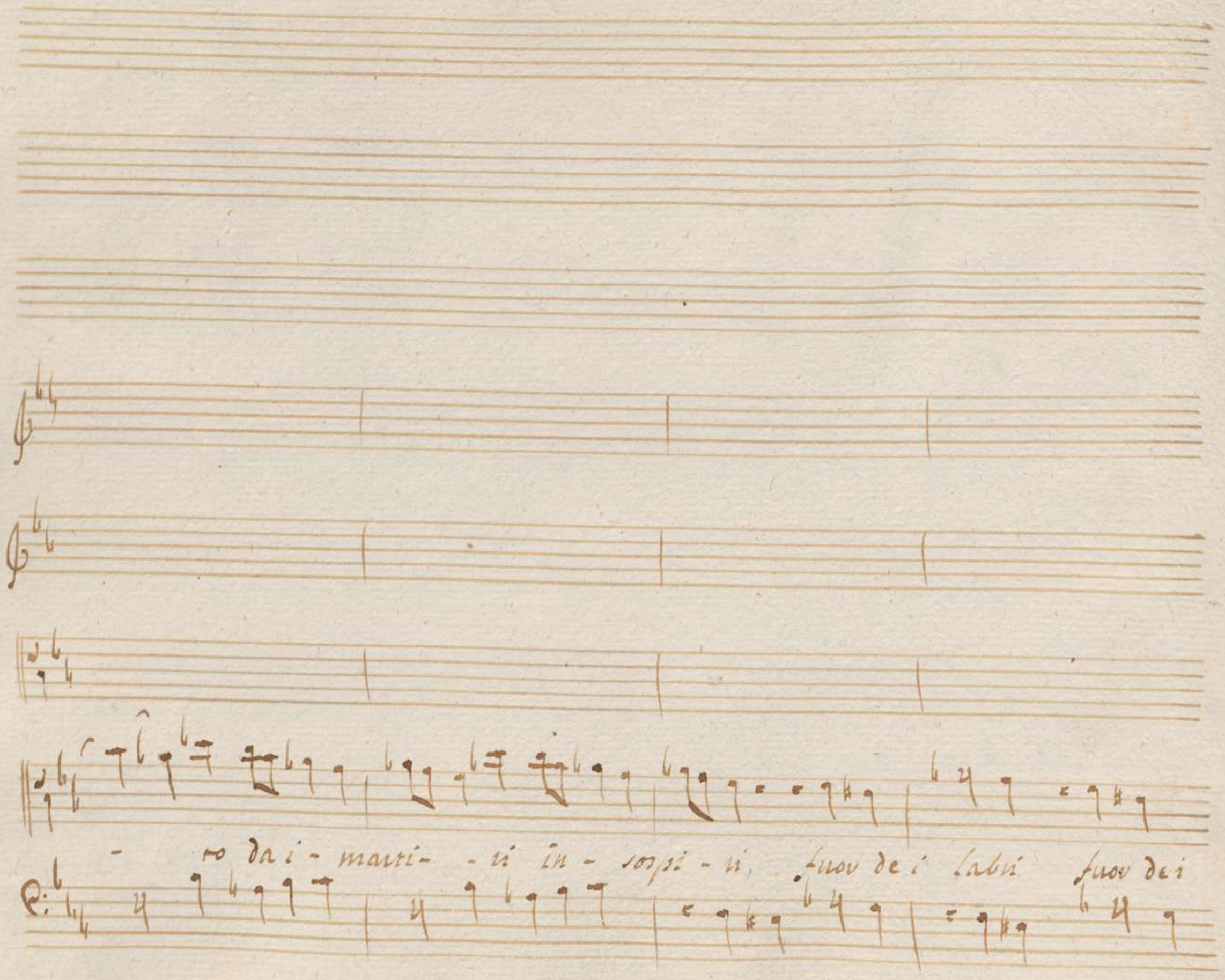
col B.

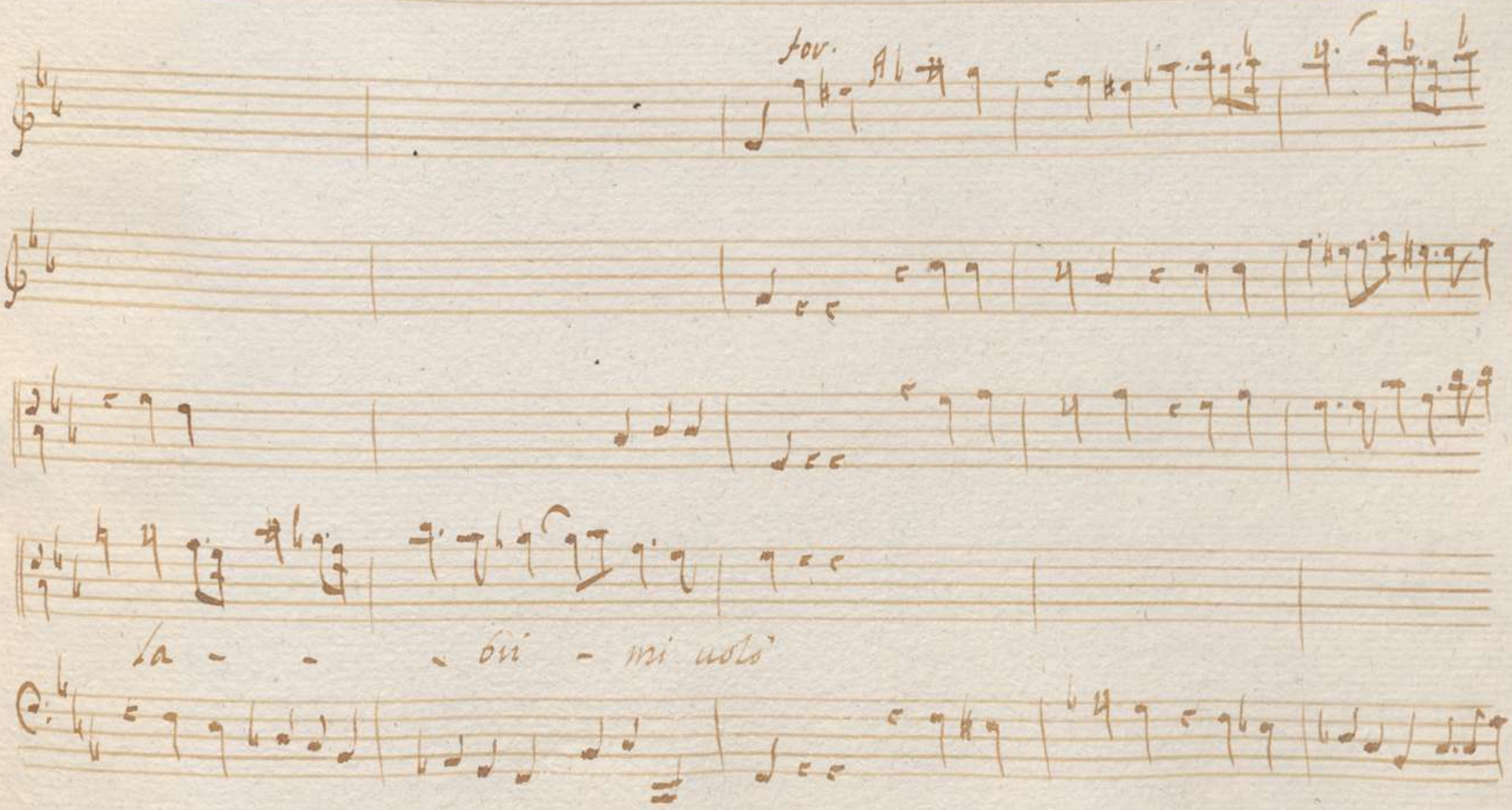
e' impossibile; ch'io ti doni, o bella il co — re e' impossibile: e' impos.

00079956

sibi - le: - non li-ho'


pia.
col B.
sciolto in calde ama - re stille mi fuggì per le - pupil - le : e stempra -


- to da i - marti- - ri in - sospi - ri, fuor de i labri fuor de i

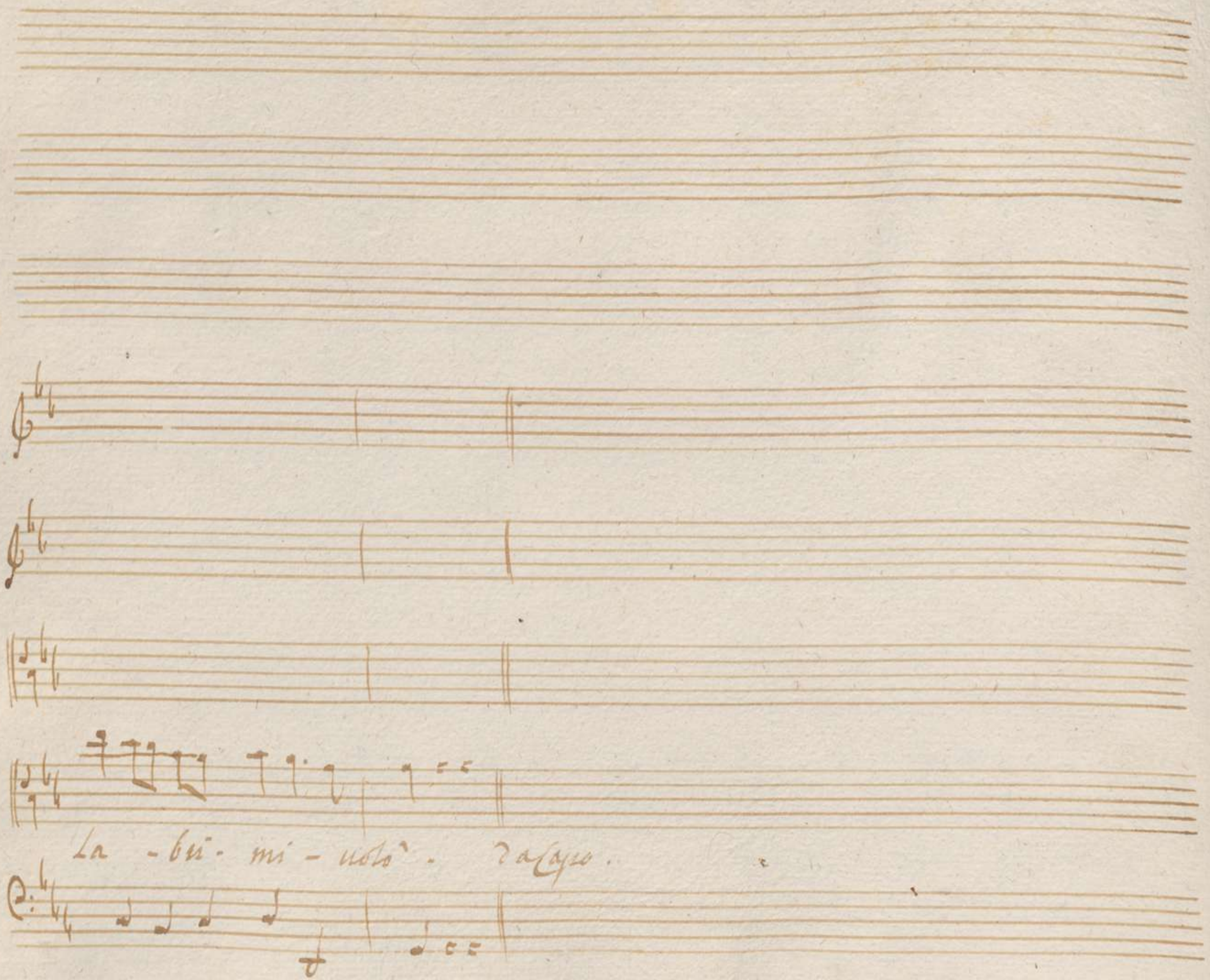

fov.
la - - - bri - mi uolò

pia.

col Tb.

e stempre - - to dai - manti - si in - sospi - ri

fuor de i labri, fuor de i la - - - bri, fuor de i


La -bri- mi - uolò. da capo.

Scena IV. Lucilla.

A che dunque mi gioua usar la forza? io uince-

rò; ma poi che farò d'uno sposo, che non può amarmi? e quando pur mi a-

masse, che farò d'un amore, che sia d'altra beltà misero auanzo? ar-

dir, ardir Lucilla: di te stessa trionfa, è del tuo fato. fuggi da questo in

gvato: ammorza la tua fiamma; sciogli la tua catena; spezza lo stvale al tuo Cu.

pido; e scosso il tivannico giogo .... oh - mio, non posso.

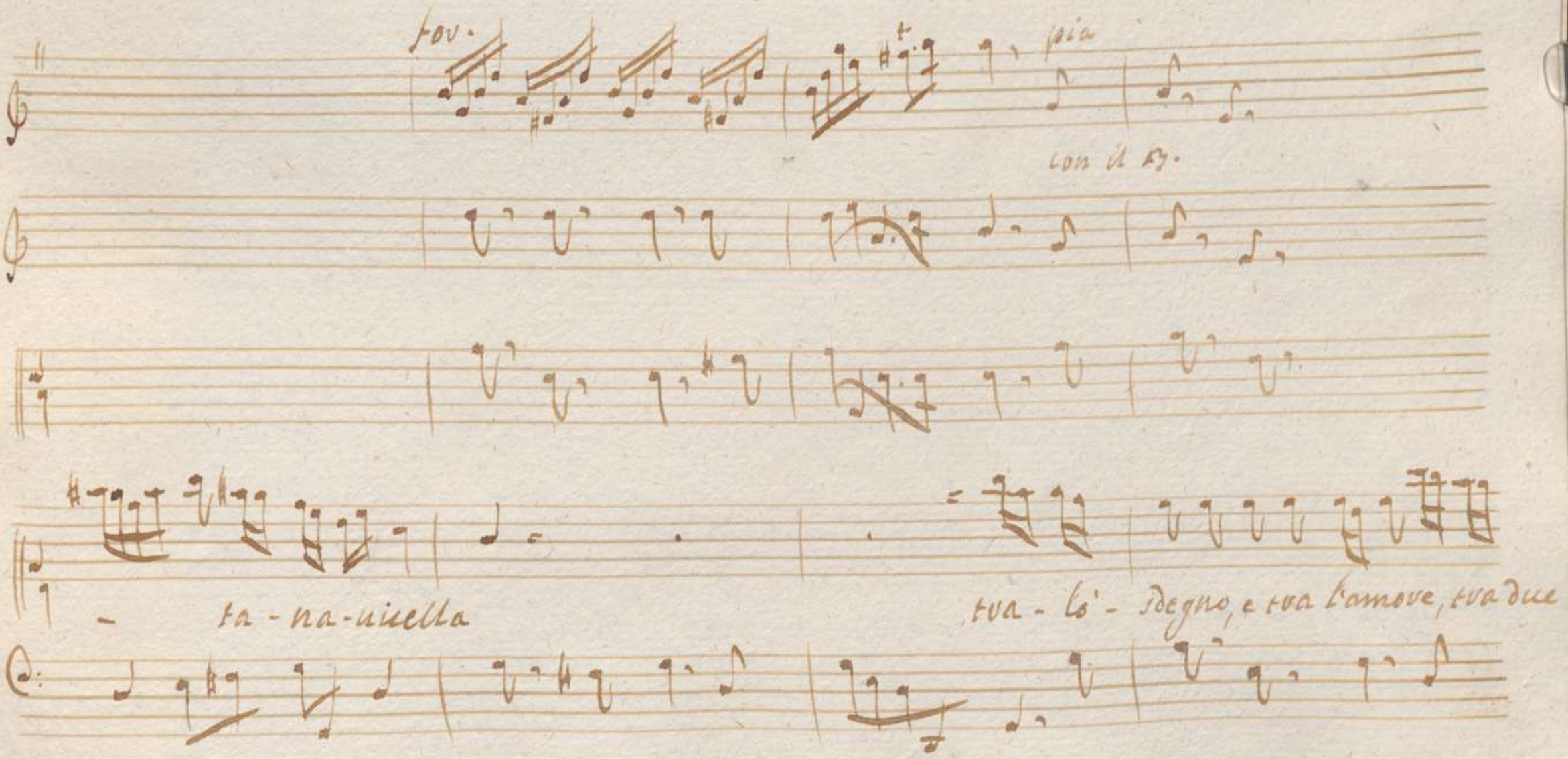
Iva to

pia.

col Ky.

sdegno, e tua l'amove, tua due scogli, e tua due venti, so-no in-mar d'aspri tormenti agi-

ta - ta agita -

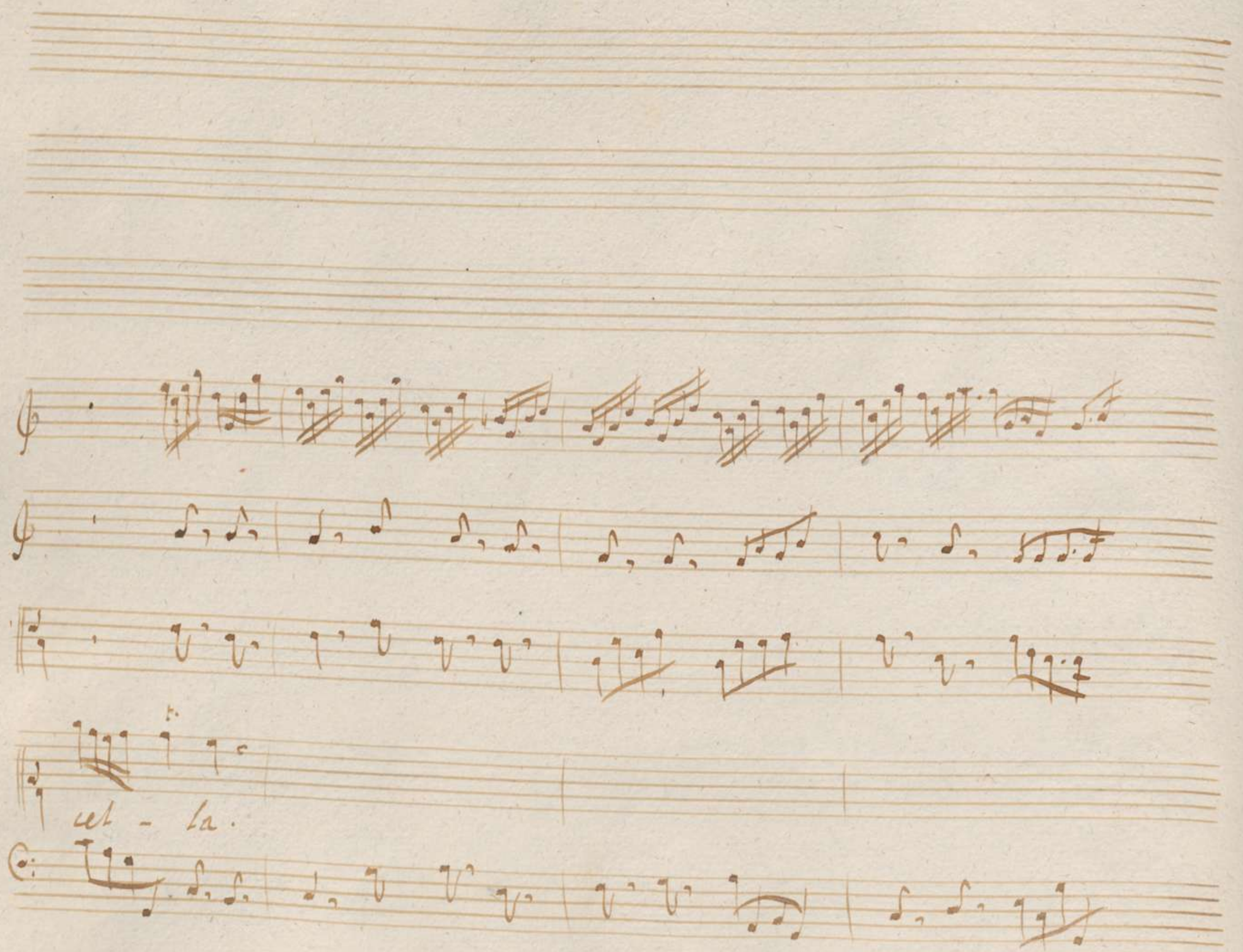

fov.
pia
con il B.
ta - na - uicella
tra - lo' - sdegno, e tra l'amore, tra due

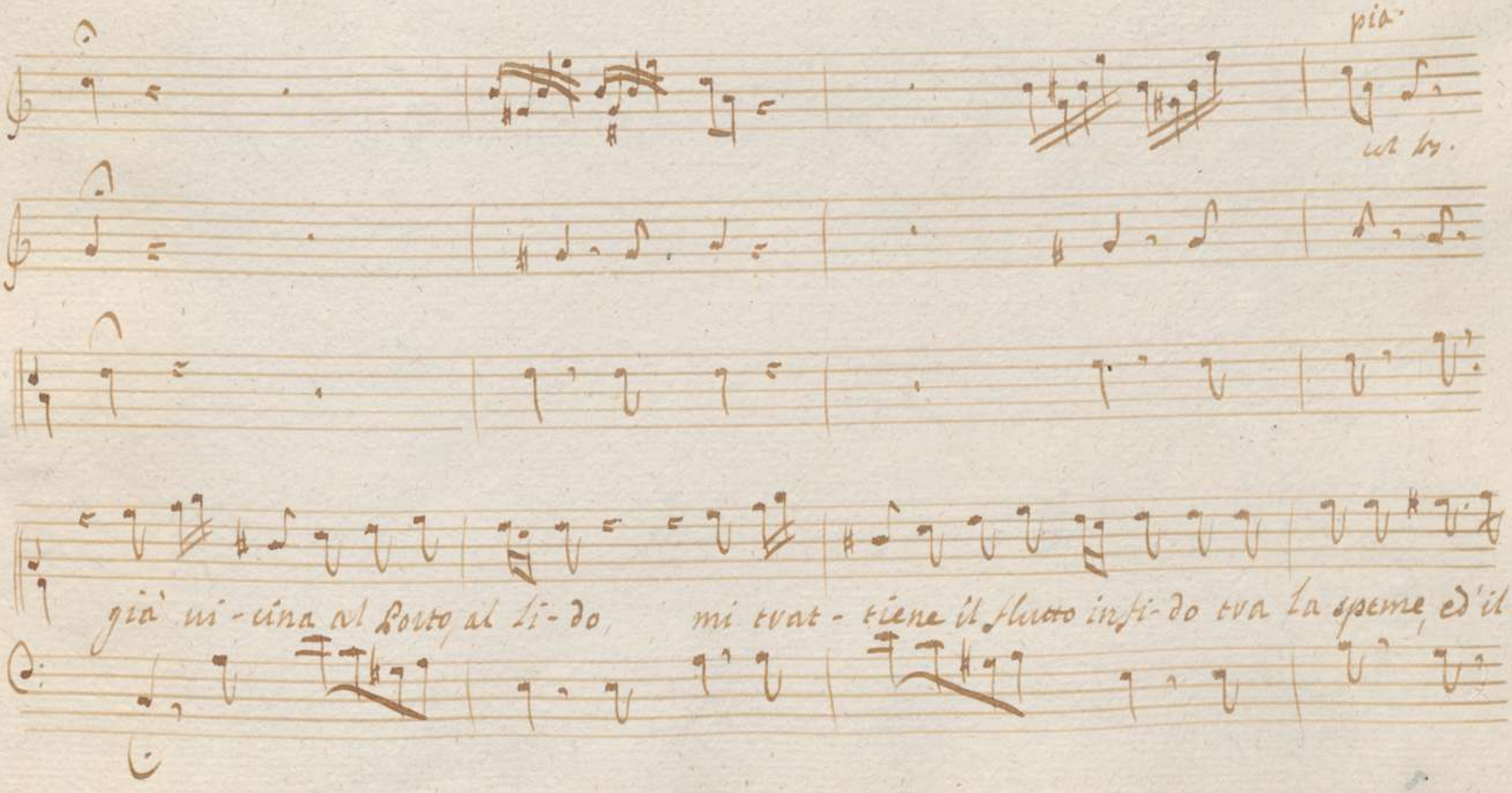
scogli, e tra due venti, sono in mar d'aspri tormenti agita

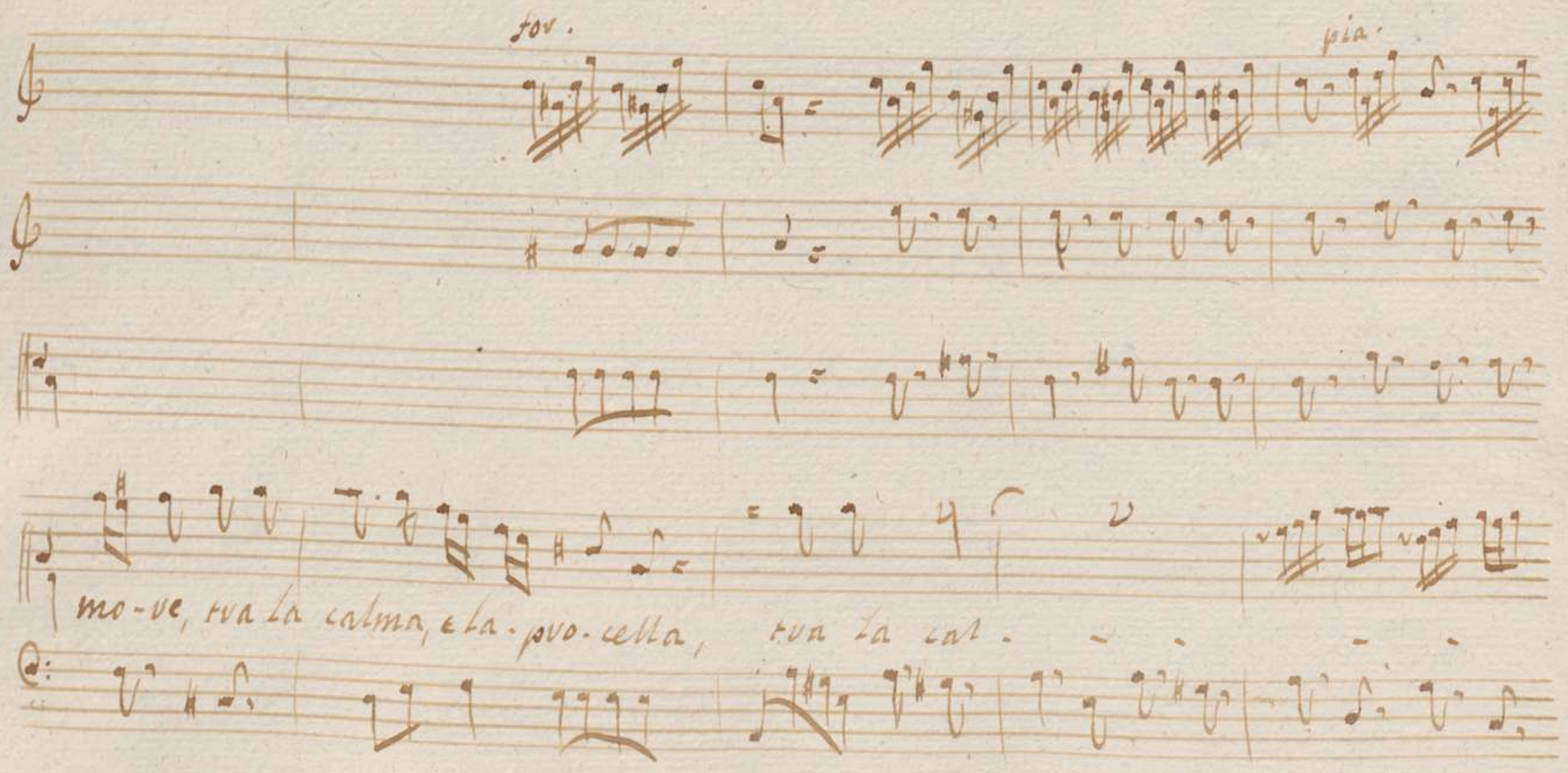
col b.

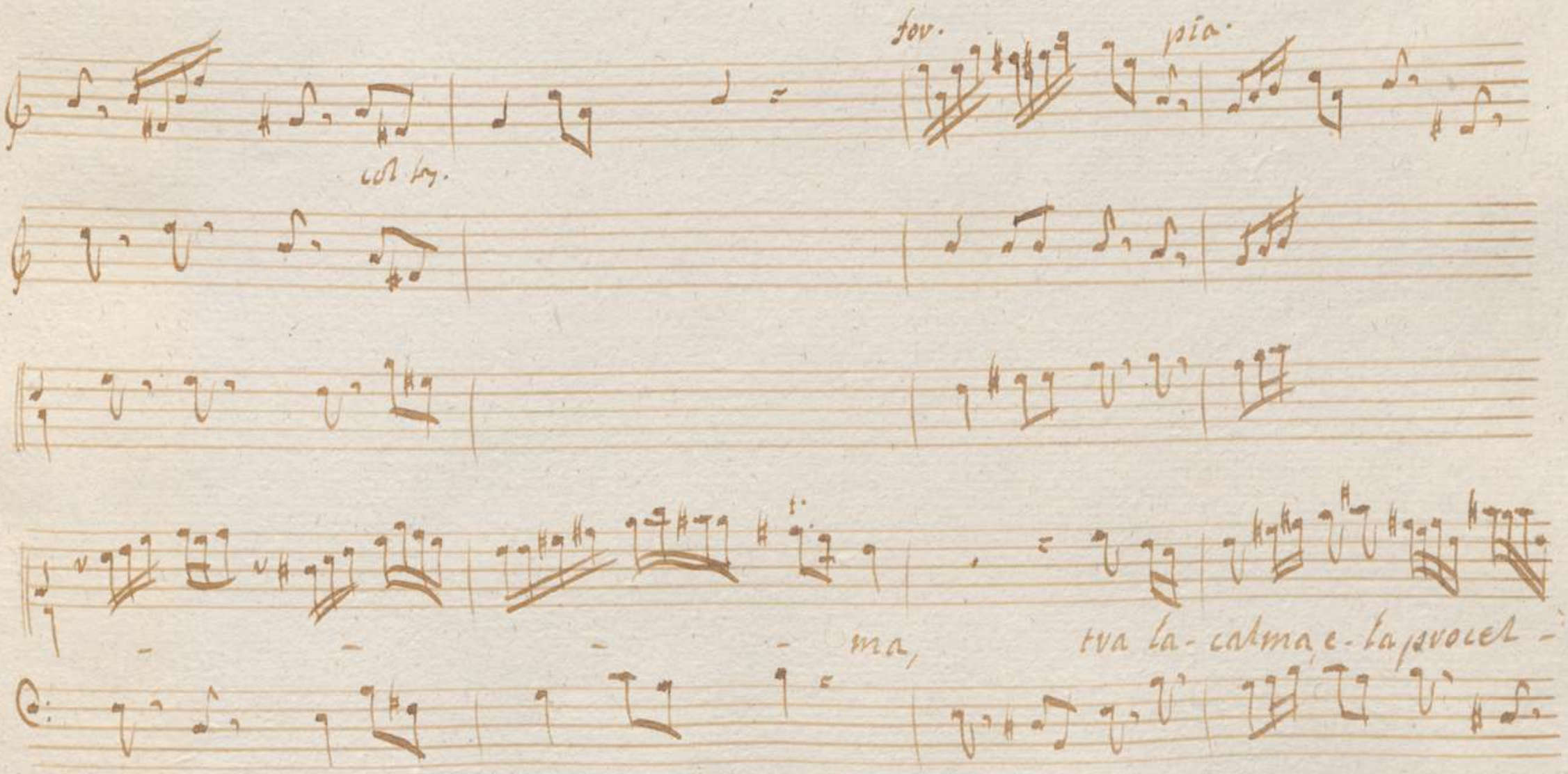
fav.

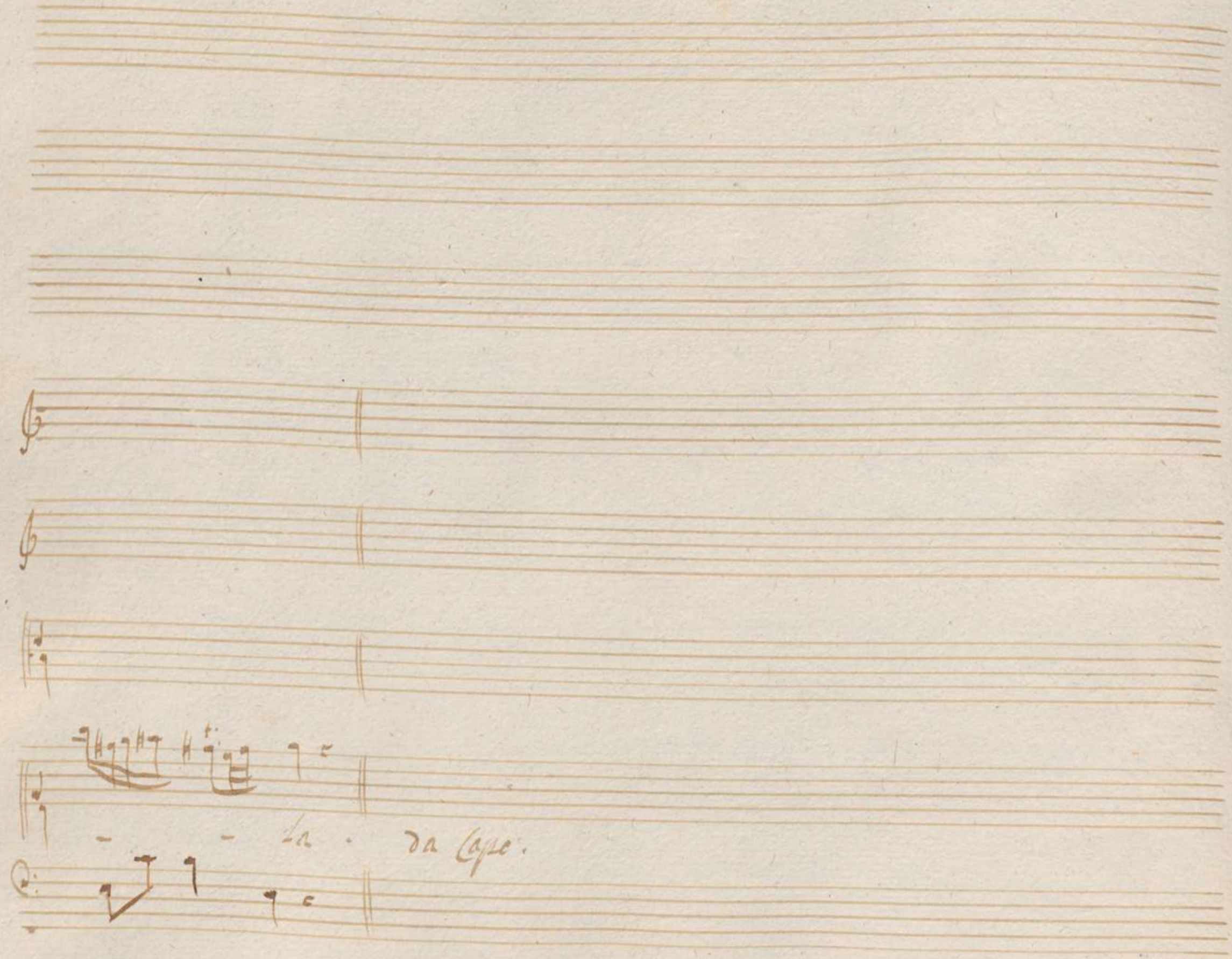
- ta, agita - - ta nau -


cel - la.


pia.
col bs.
già vi-cina al Porto, al li-do, mi trat-tiene il flutto infi-do tra la speme, ed'il ti-


for.
pia.
mo-ve, tra la calma, e la-pro-cella, tra la cal-


fov.
pia.
col tr.
ma,
tva la- calma e- la procel -


la . da Capo.

Scena V.

Stanza tutta parata a lutto con Trono a parte

Lucio Vero, e Niso.

Lucio Vero.

Da le braccia, e dal seno dell'odiato rivale pur si di-

Niso.

L. vero.

vise la superba: a forza dal carcere fu tratta. or quanto imposi Ani

Niso

L. vero.

ceto eseguisca. tutto è già pronto. a che m'astringi A.

parte

Scena VI.

Berenice, Aniceto, e Lucio Vero à parte su'l Trono.

move, per debellar la tirannia d'un core.

Aniceto.

Vieni, e di tua fierezza il trionfo, e la pompa uagheggia omai.

qui del tuo amor superbo quasi in uago Teatro ardon le faci. mira l'orrida scena degna degl'occhi tuoi.

L. uero.

Ani

mira, e disponi a più barbari oggetti il cor feroce. che dira mai? rimanti: sola ti lascio in liber.

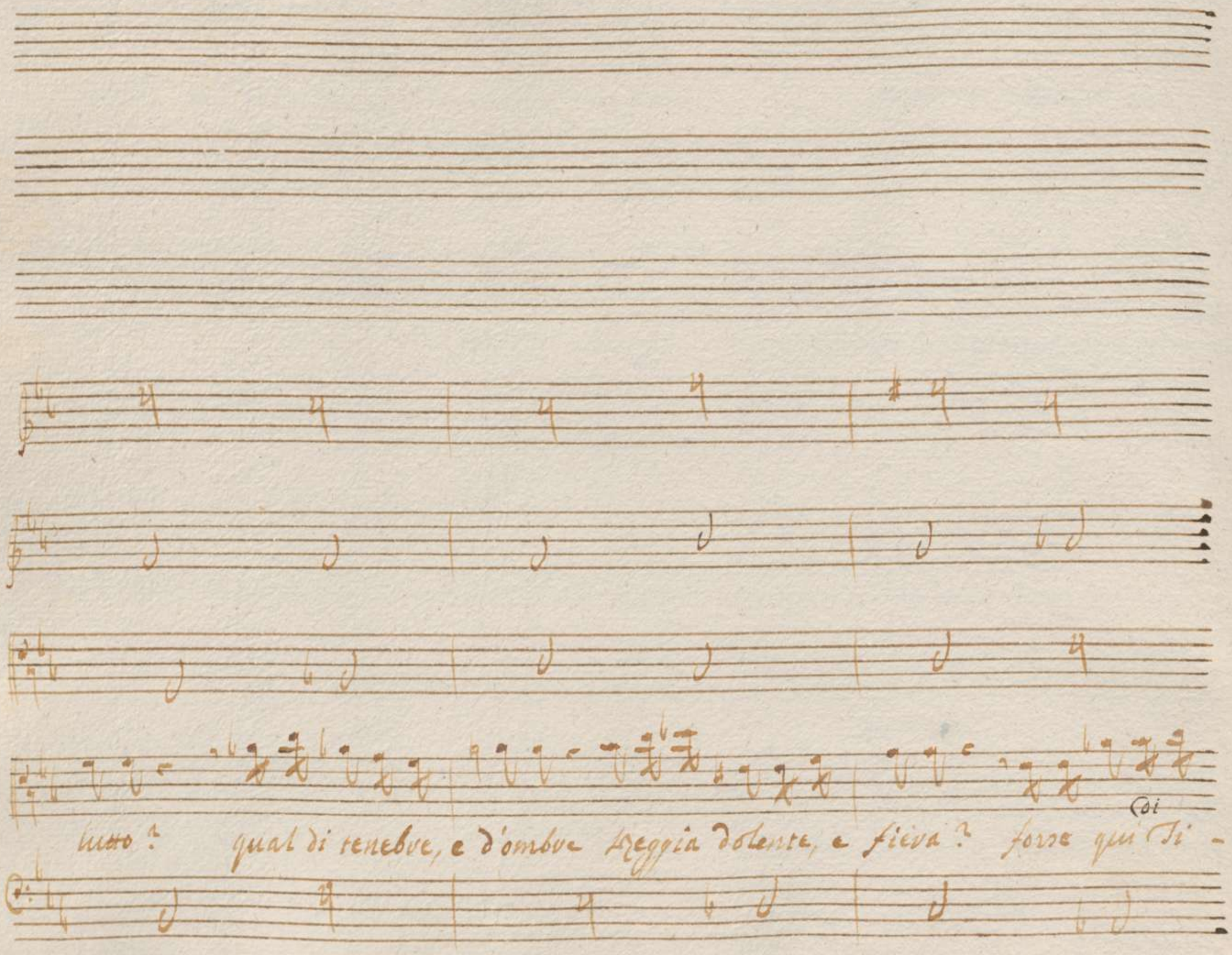
tà di pianti

Scena VII.

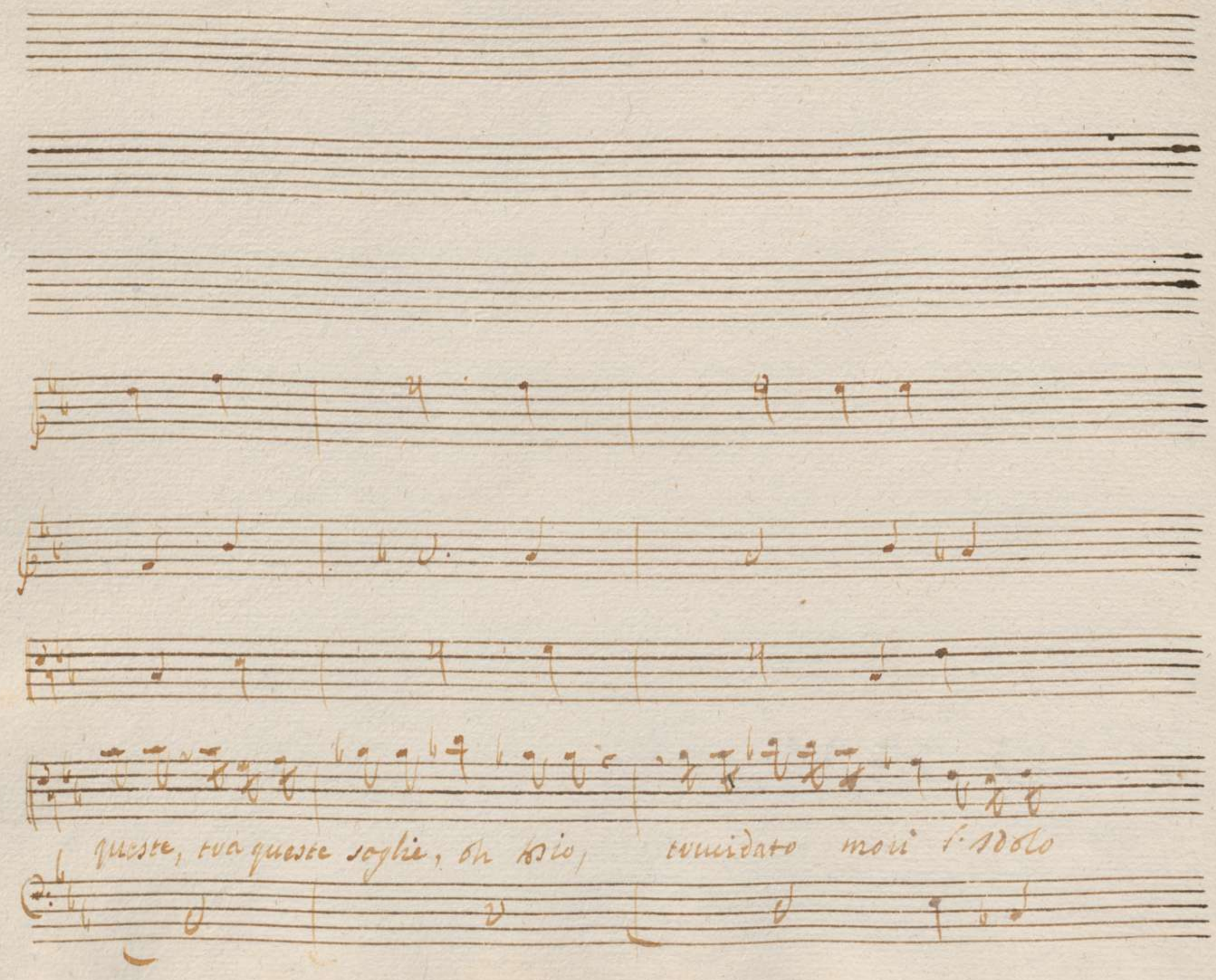
Berenice e Lucio uevo a parte sul Trono.

Berenice

Berenice, oue sei? qual funesto apparato di spauento, e di


lutto? qual di tenebre, e d'ombre Reggia dolente, e fiera? forse qui Ti -
Coi

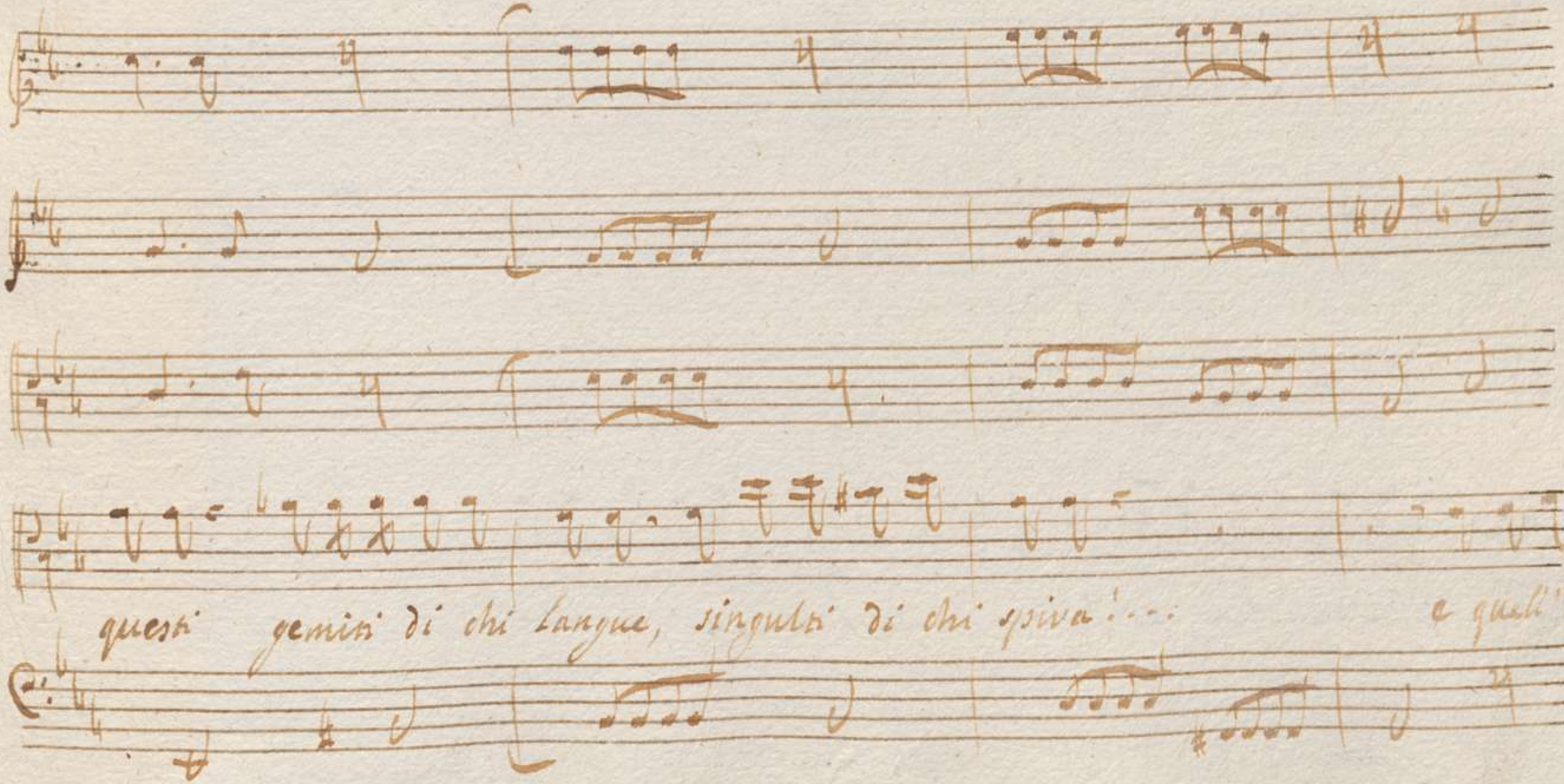
este si rinovan le cure, e langue il giovno fuggitivo cori, perche tva


queste, tra queste soglie, oh Dio, trucidato mori l'Idolo

mio!

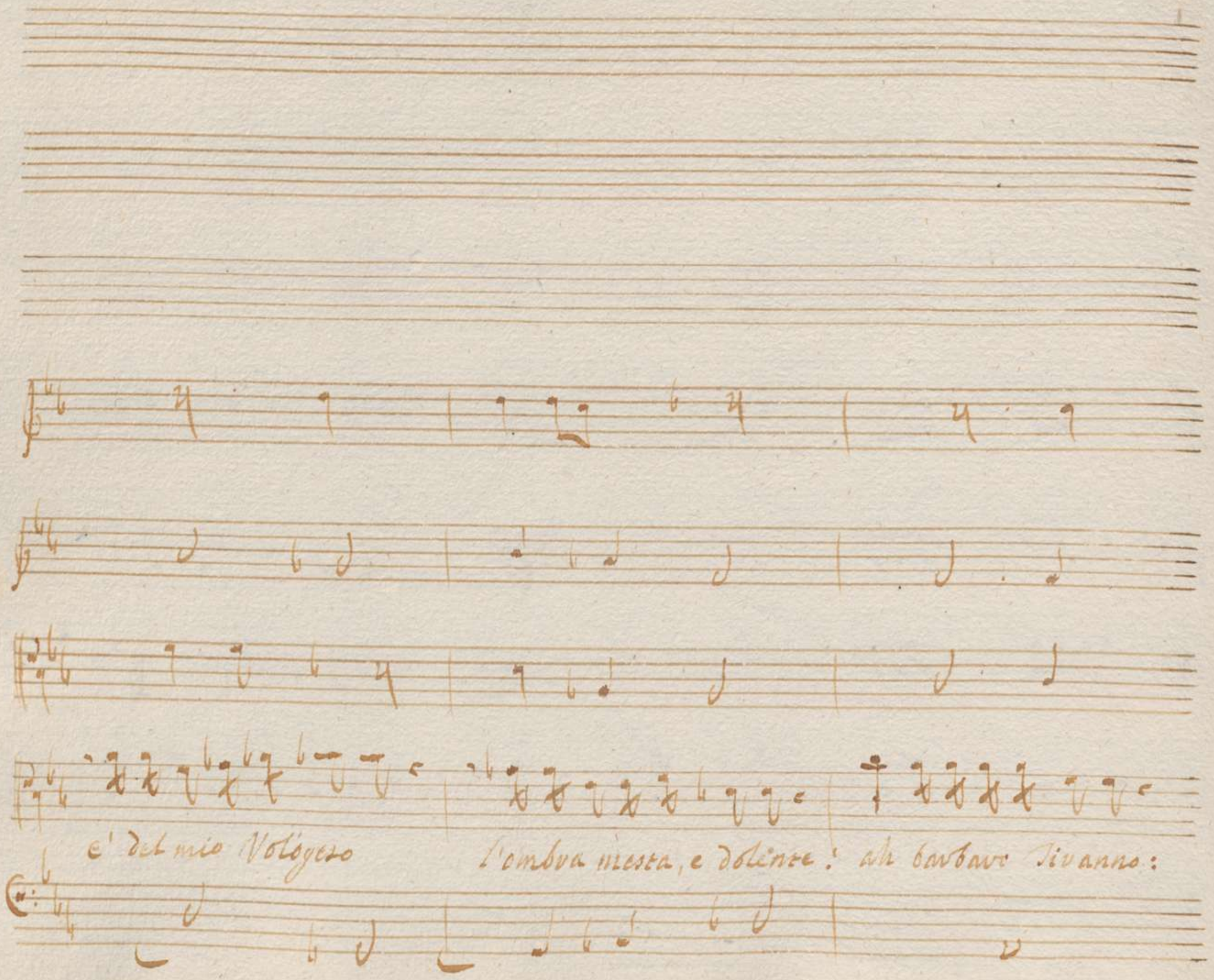
aime! ... son desta, o sogno! odo, o

parmi d'udir la voce ... il pianto .... del moribondo sposo ?... ahi son pur


questi gemiti di chi langue, singulti di chi spira.... e quell'os-

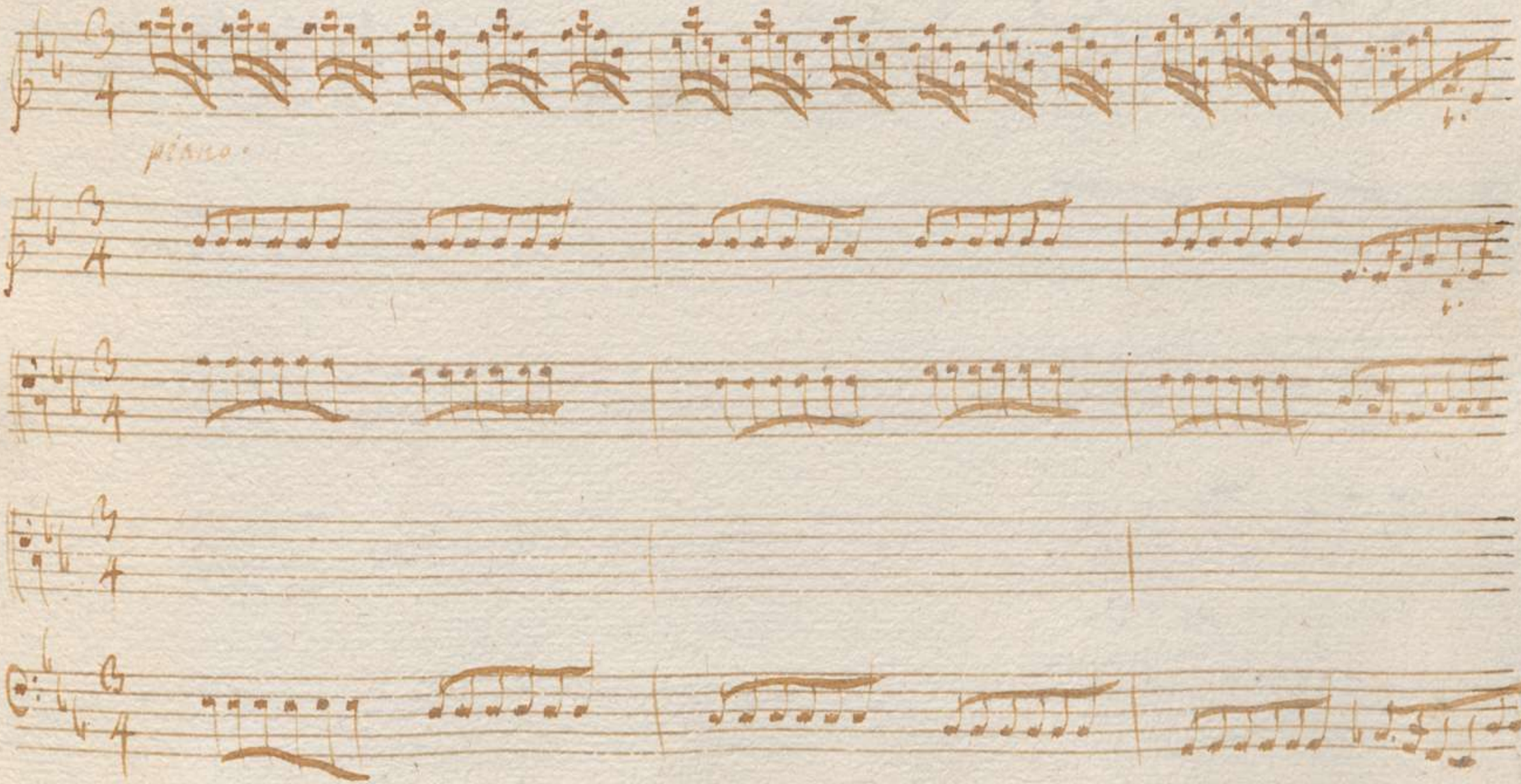
una caligine profonda, che là s'inalza, e mostra non sò qual simulacro agl'occhi

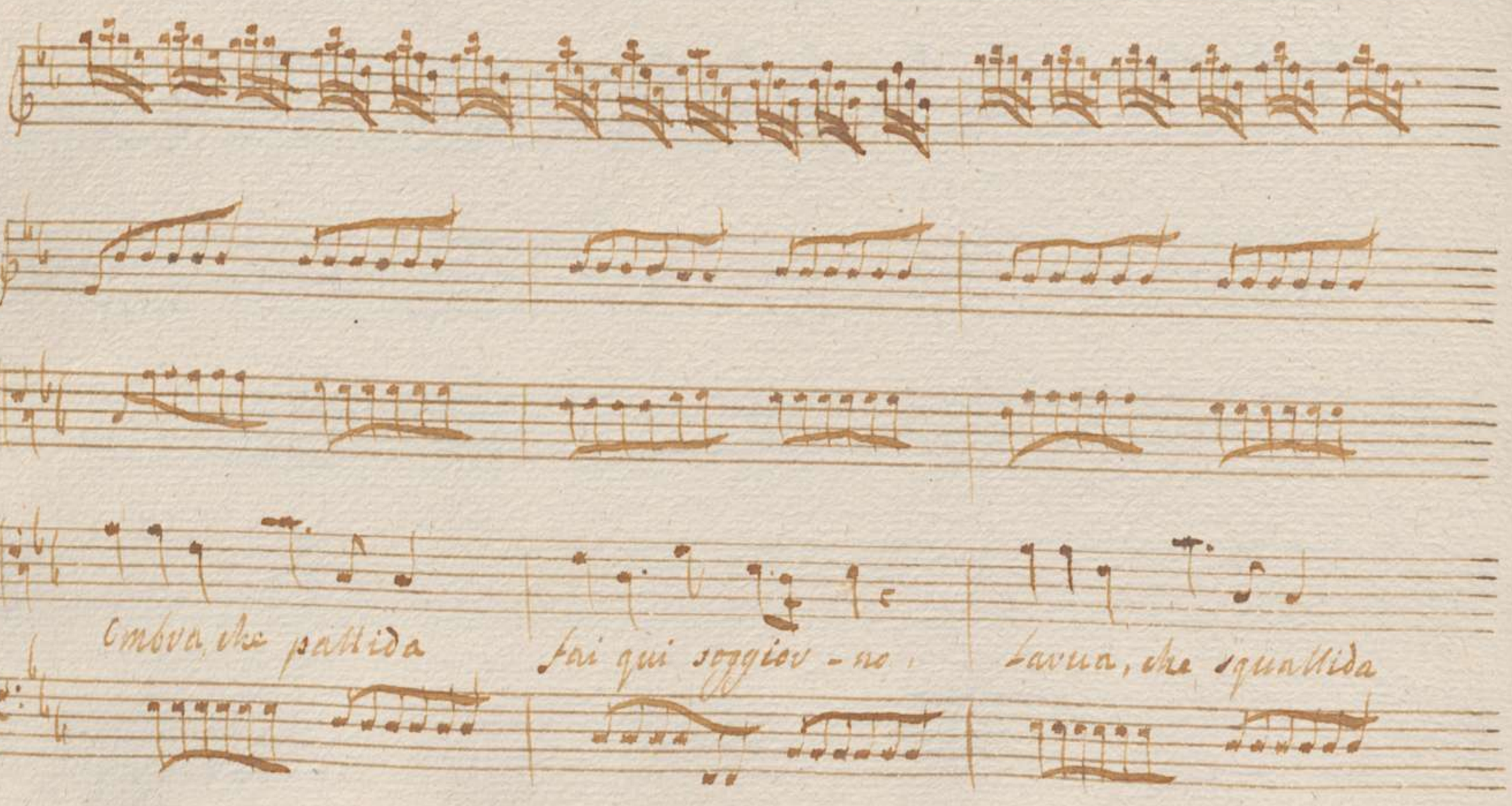
mici . . . quella . . . . si, quella . . . . io La vanuiso: quella,


e' del mio Vologeso
l'ombra mesta, e dolente: ah barbaro Tiranno:

uccidesti il mio amore. me lo dice il mio core me l'afferma il mio

Squando: io non m'inganno.


pizzo.


Ombra, che pallida
fai qui soggior - no,
larva, che squallida

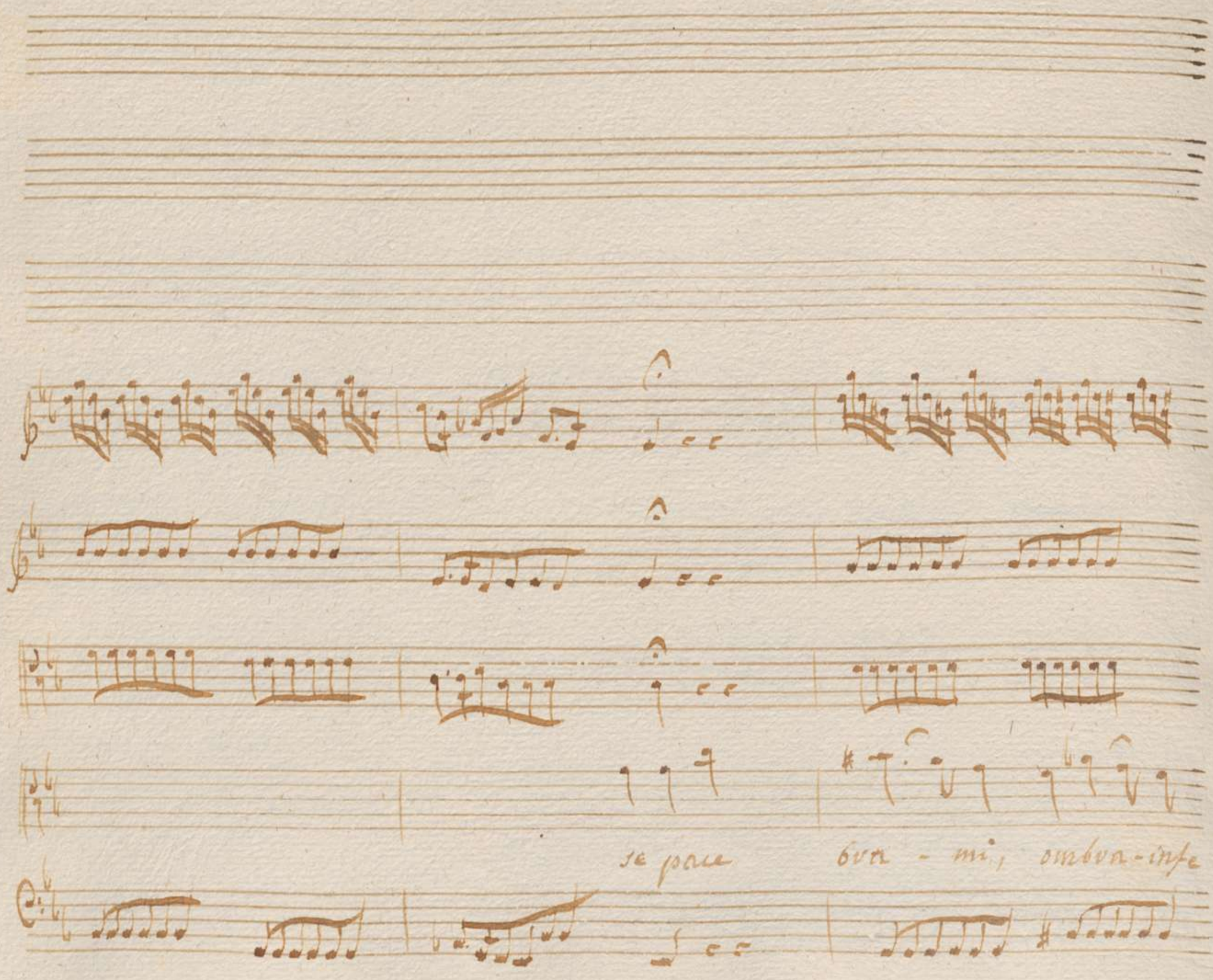
mi giri intor - no: perchè mi chiami? che vuoi da me?

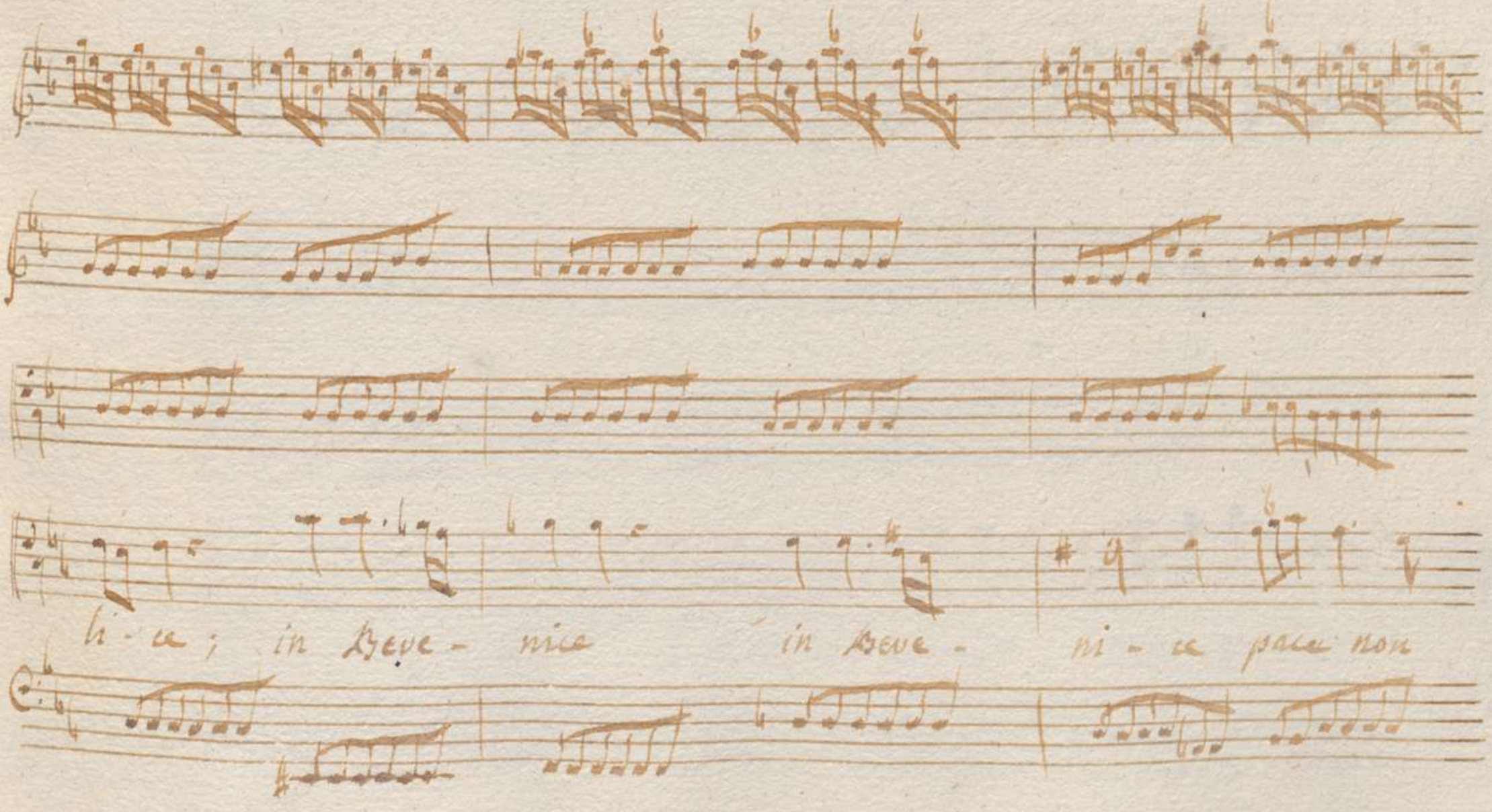
perche mi chiami?

che vuoi da me?

che vuoi - da me?

perche mi chia - mi - che mai da me?


se pace
bra - mi, ombra-infe


hi - ce ; in Beve - nice in Beve - ni - ce pace non

u'è, in breve - nica in breve - - nica pa - ce non u'è.

Lucio uero

Troppo il dolor l'affanna. ueggami, e si consoli.

Ber.

Berenice? aimè! fra tanti orrori del più funesto an-

L. uero.

Ber.

cor non m'era auuista. che t'affligge? spietato, ch'esser uuoi testimon de mi ei mar-

tiri, dimmi: dou'è il mio sposo? l'hai forse morto? e forse de la tua crudel-

L'uevo. Ber.

tà questo è 'l Teatro? ov lo saprai. s'ei giace Trofeo dell'empietà, concede al-

meno, ch'io spirar possa l'alma su'l caro busto. ah - me l'addita omai: ov'

L'uevo

è? che ne facesti? ov lo saprai.

Bev.

Bev.

adagio.

Barbaro ....

ma che ascolto!

Bev.

Bev.

qual flebile armonia!

tema, affanni, ...

petti, finite di squarciar l'anima mia.

Scena VIII

Niso, seguito da un Paggio,
che porta un Bacile coperto
di drappo nero, e i sudetti.

Niso

Cesare, ò Berenice, questo dono ti manda: io te lo reco.

prende il bacile.

Ber

se tu cerchi il tuo sposo, egli è già teco. egli è già meco? oh' - stelle!

dono spietato, e degno de la man d'un Tiranno: che racchiudi? che ascondi? oh

Dio, tu forse sotto quel fosco, e tenebroso uelo del mio tradito bene la tronca

testa.... ah che in pensarlo io manco.... sudo.... agghiaccio....

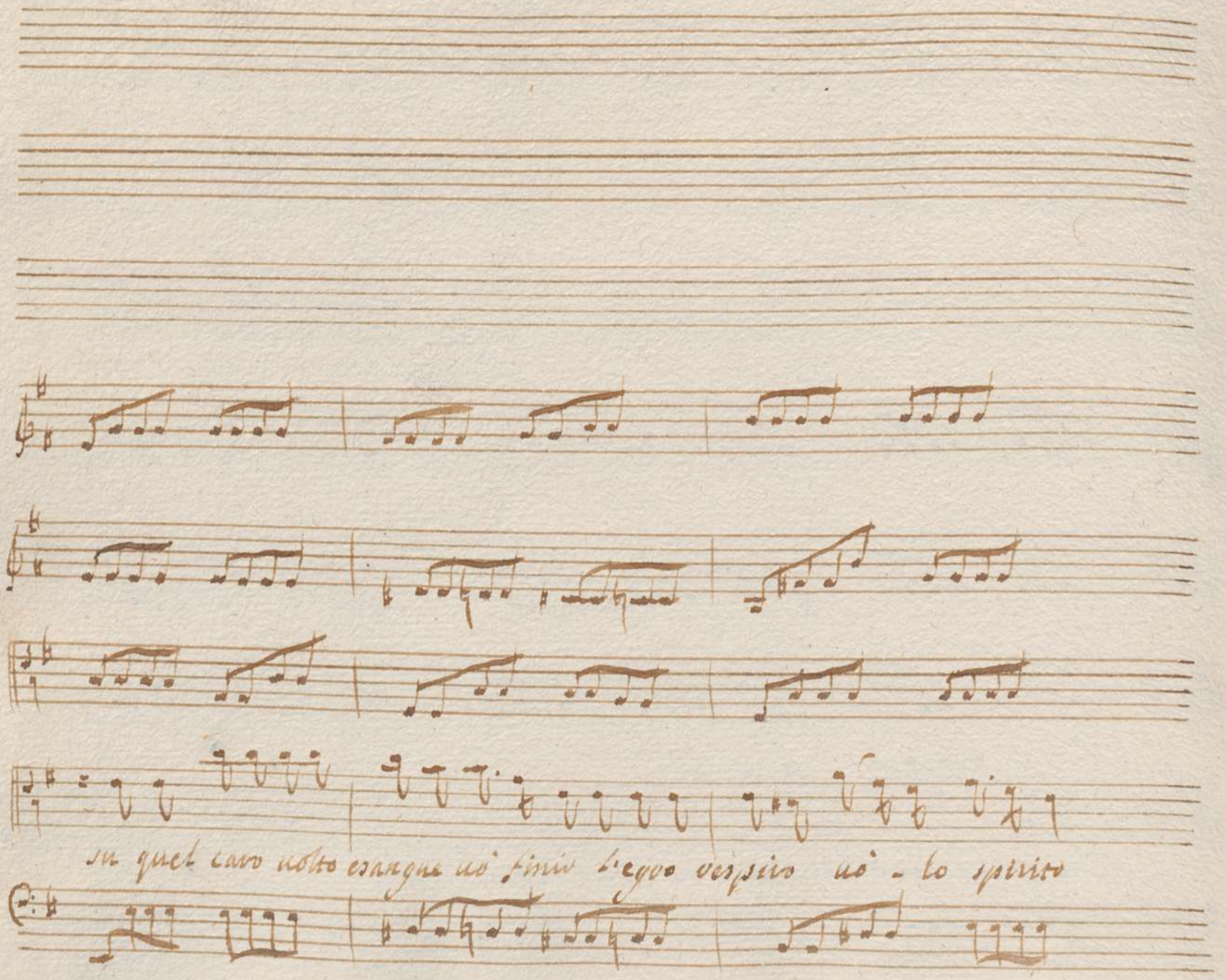
o codarda destra di Berenice, qual'orror ti trattiene, e ti sgo-

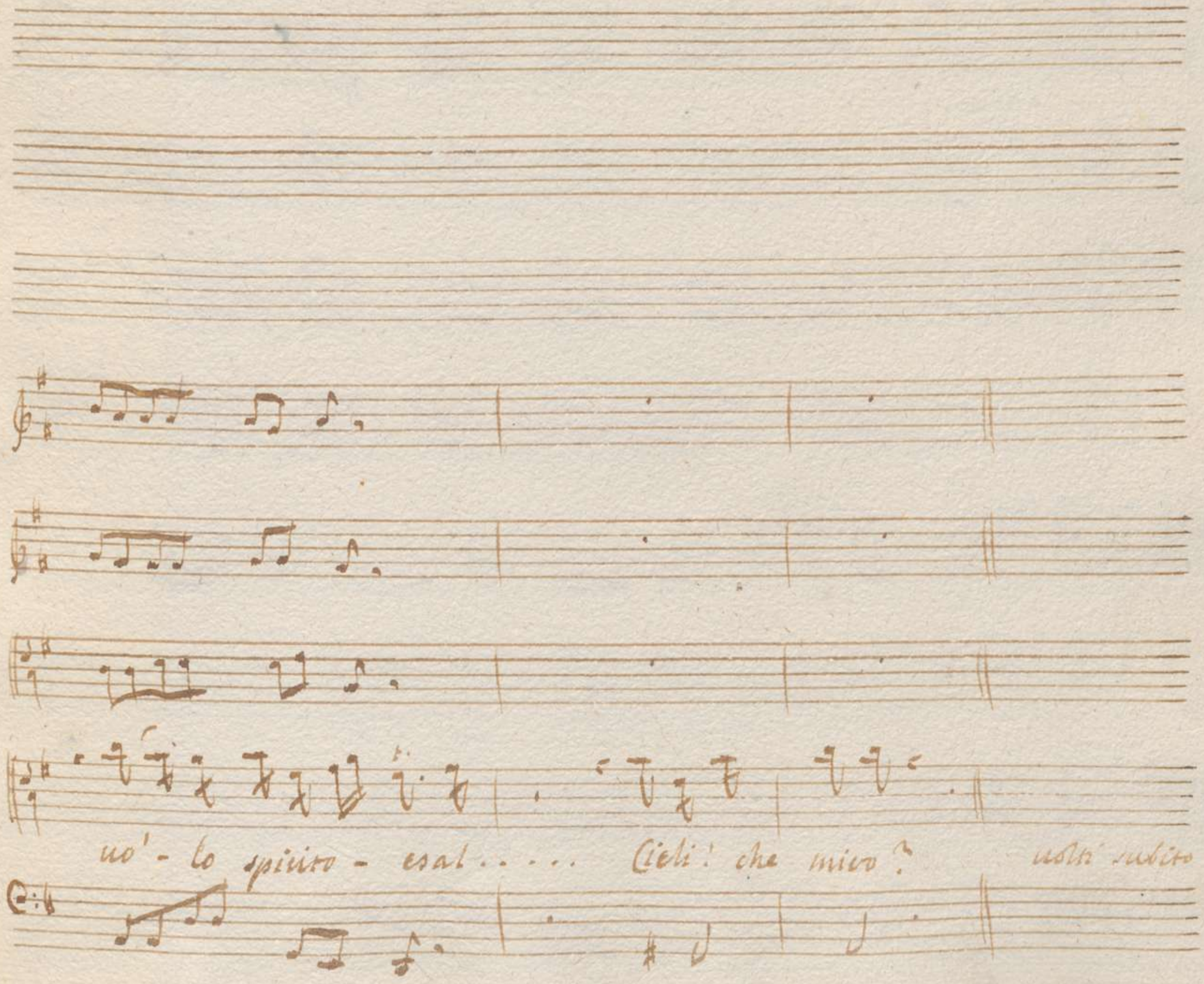
menta? ardisci, ardisci, o lenta: scopri l'ultimo dono, che ti fà l'empia

sorte; scopri la mia sciagura, e la mia morte.

Su quel caro nostro esangue nò finir l'egro respiro,

Adagio.


su quel caro uolto esangue uò finir l'egro vespiro uò - lo spirito


uo' - lo spirito - esal . . . . Cieli! che mico?

Allegro.

Cade l'apparato lugubre della scena,
che si cangia in sontuosissima Reggia
tutta illuminata. Sul Trono trovasi
Decenzio la Corona, e lo Scettro.
Lucio vien scende dal Trono,
seguito dalle sue Guardie, e
comparisce dal fondo della Reggia, frettoso.

Scena IX

Lucio Vero, Berenice, Aniceto
e Guardie

Lucio vero.

Tu miri, o Berenice, i doni d'un Tiranno.

Cesare a te l'invia. uedi se sono al tuo rigor dovuti.

uedi, e gradisci o cara, i doni e'l donator. succeda al fine nel tuo cor osti

nato Cesare a Vologeso. ama un'affetto, che si dichiara Augusta:

e se non puoi, altro amor nel mio core, ama la forza almen de gl'occhi tuoi.

Ant.

e tali amori? e non si more, o stella tanta costanza, e tanta fede?

Ber.

Augusto: se tu vedi che vinta m'abbia l'ovvio passato, e'l ben vicino, t'in-

ganni. Il mio coraggio non hà tempre si frali; e i doni tuoi non han

tempre si forti. il tuo Diadema, il tuo scettro, il tuo Impero tutti son pene

mie. uedi qual prezzo trouino nel mio cor dal mio rifiuto. mie

pene, e miei tormenti son pur gl'affetti tuoi. solo il mio sposo quel ben sa-

L'uero

ria .... t'intendo, alma dura, e crudel uoglio appagarti. Ani-

Ani L'uero.

ceto? Regnante. a Vologeso reca ferro, e uelen- dirai ch'en-

trambi questa fiera l'inuia. dirai che scelga qual piu gl'aggrada.

Ber

io uedrò morto al fine l'autor dell'altrui fasto, e del mio duolo. Ferma...

L. uero

Ani

non s'oda. ad ubbidirti io uolo.

Scena X

Berenice, e Lucio Vero, che passeggia senza guardarla.

Berenice.

Che farò? proteggete giusti Dei l'inno-

cenza. Aimè! partito è (ministro crudel.) Cesare, ascolta.

L'uero. Ber.

Cesare... in uan mi prieghi. se di strage sei uago, da me prin-

L'uero. Ber.

cipia. or non è tempo. io quella son, che ti sprezzo. a' doni tuoi su-

L'uero.

perba, a tuoi noti spietata: io quella son, che piu t'offendo. Ingrata.

le dà un occhiata e segue a passeggiare.

Ber.

qual colpa hà Vologeso ne la mia crudeltà? perche puniuto d'un delitto non suo?

L-uero. Ber.

sospendi ancora la sentenza fatal, uoglio, che mora. Ecco, Augusto, al tuo

uuol partire, e Berenice lo arresta

piede l'altera Berenice. uedi come dolente uersa stille da gl'

occhi, piu che accenti dal labro. ella ti chiede già per l'ultima uolta

il caro sposo. che dirà l'Asia, e Roma, che dirà il mondo tutto, se

macchi le tue porpore col sangue d'un ucciso innocente? ah se donar non

uuoi al mio Amor Vologeso! donalo a la tua fama, donalo al nome tuo.

per questo pianto, per questi miei sospir, per quest' inuitta man, che ti bagno,

Lucro.

e per gli tosci custodi.... piu resister non posso. O là? sospendo la

morte à Vologeso: il cenno mio pronti colà recate. Ber. Generoso mo.

partono alcune guardie

L'uero.

narca. or qual mercede .....

Scena XI

Niso e i medesimi.

Niso.

Signore, alte nouelle. solleuato il tuo esercito, con

L'uero.

l'armi ner la Reggia si moue. qual furor lo trasporta? chi n'è l'au-

Niso. L'uero.

tor? Flauio, e Lucilla. Come? non partirono ancor da questo

Niso.

Lido? uiua, uiua Lucilla, de Latini guerrieri è il comun grido.

Ber.

pronto accorri, o Signor: la tua presenza darà legge al tumulto.

L'uero.

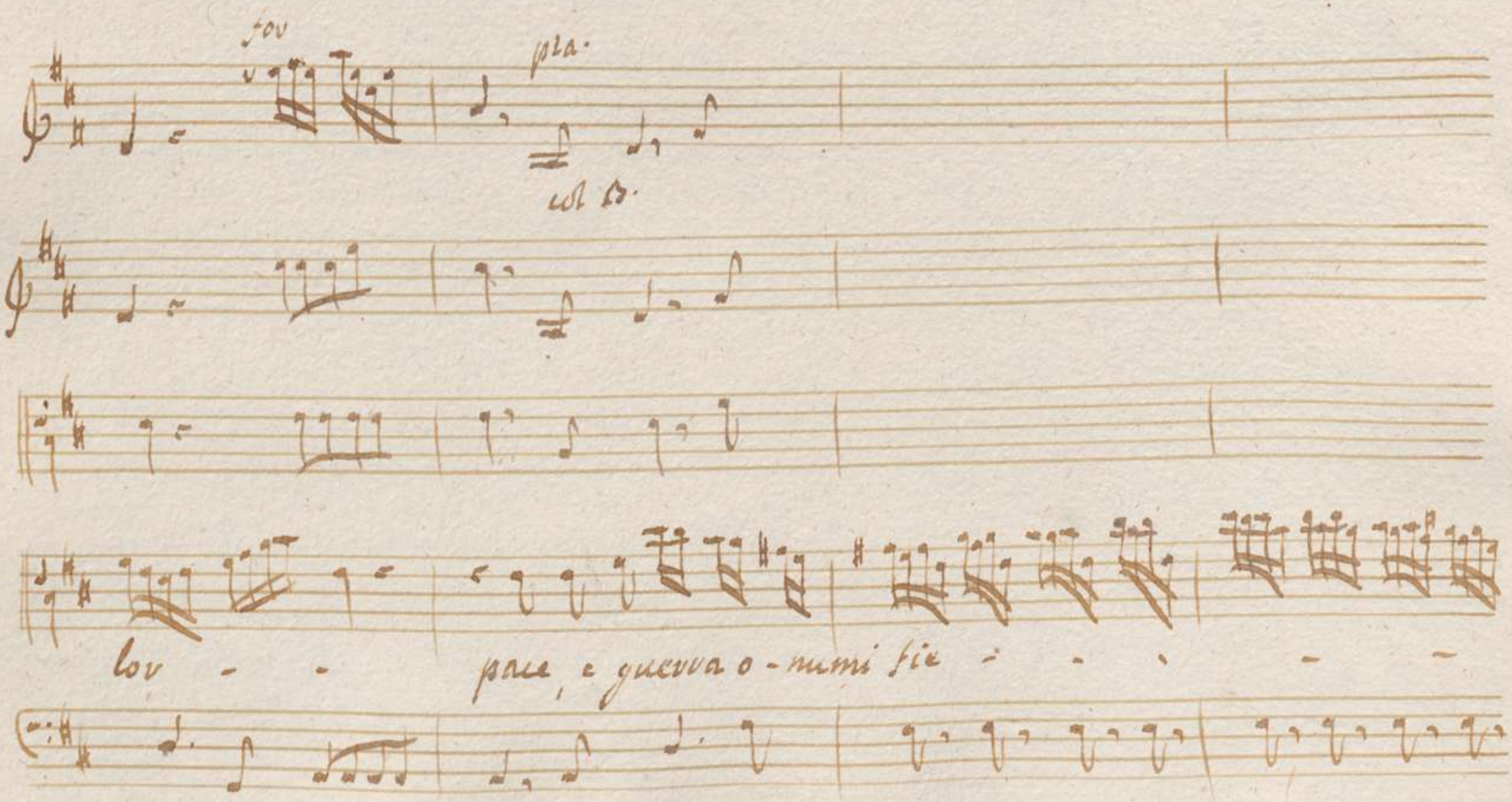
il temerario insulto con la sola mia spada uendicherò. saprà punir l'or-

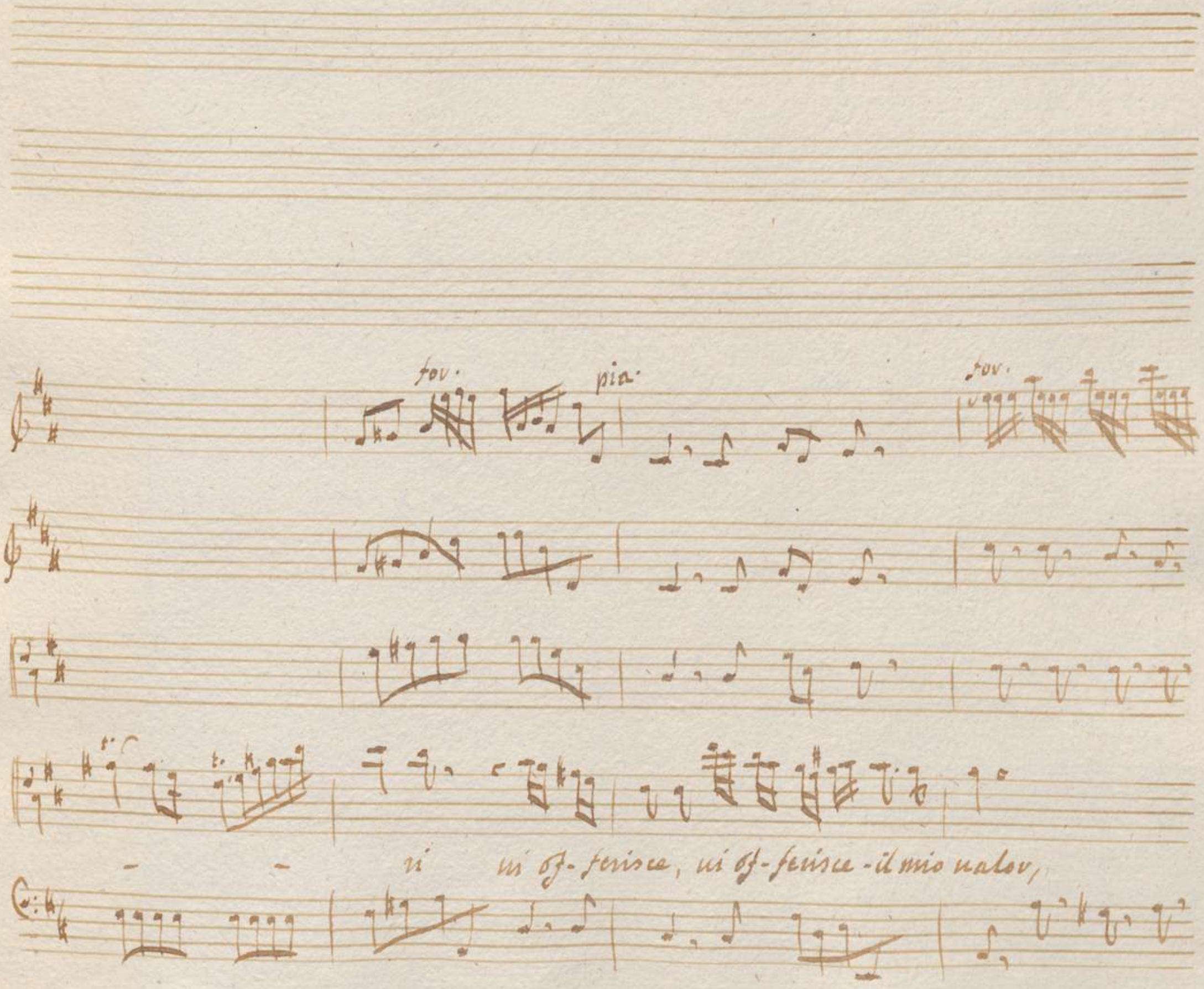
goglio e d'Aurelio, e di Roma, chi già dell'Aria l'altrezza ha doma.

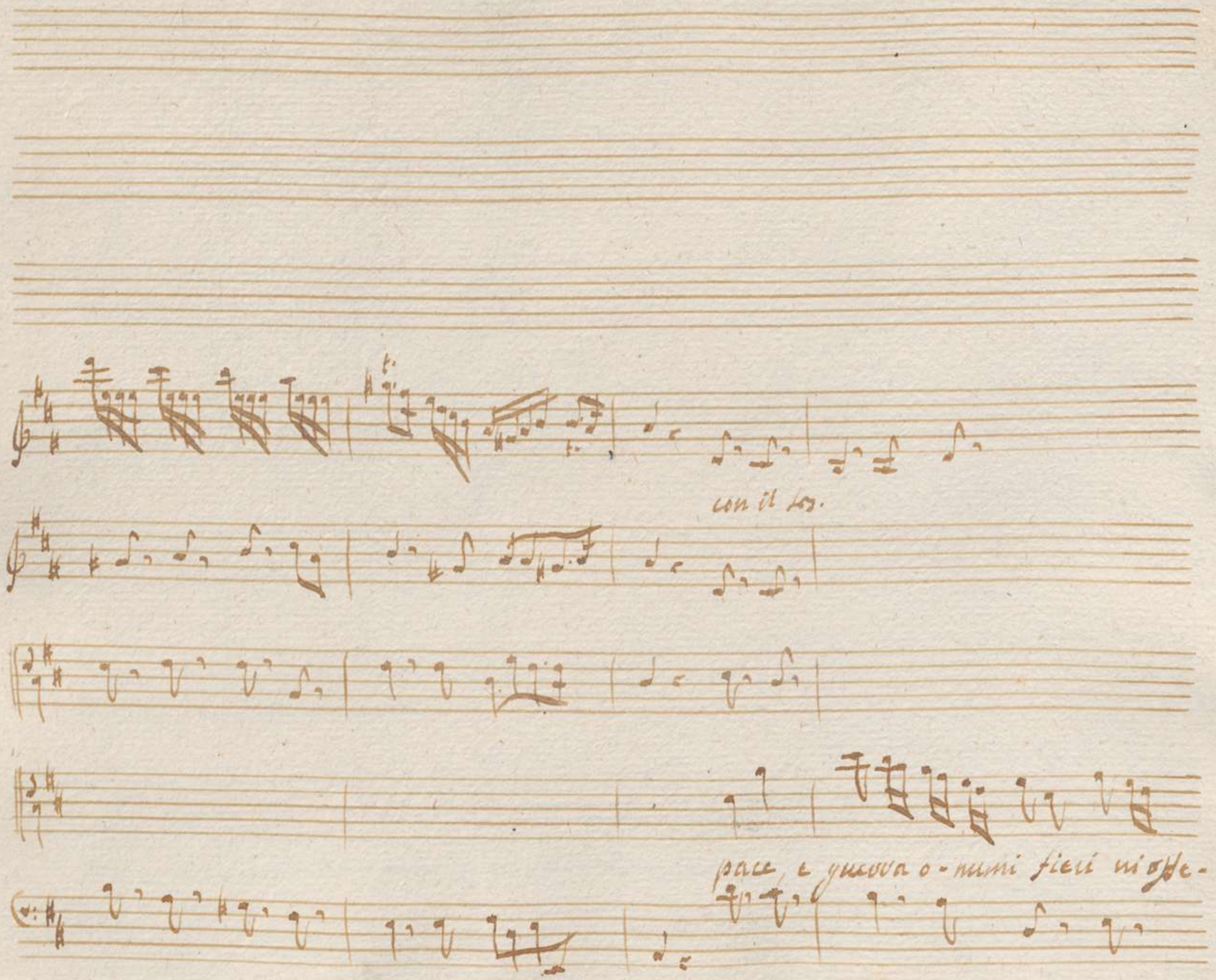
pia.

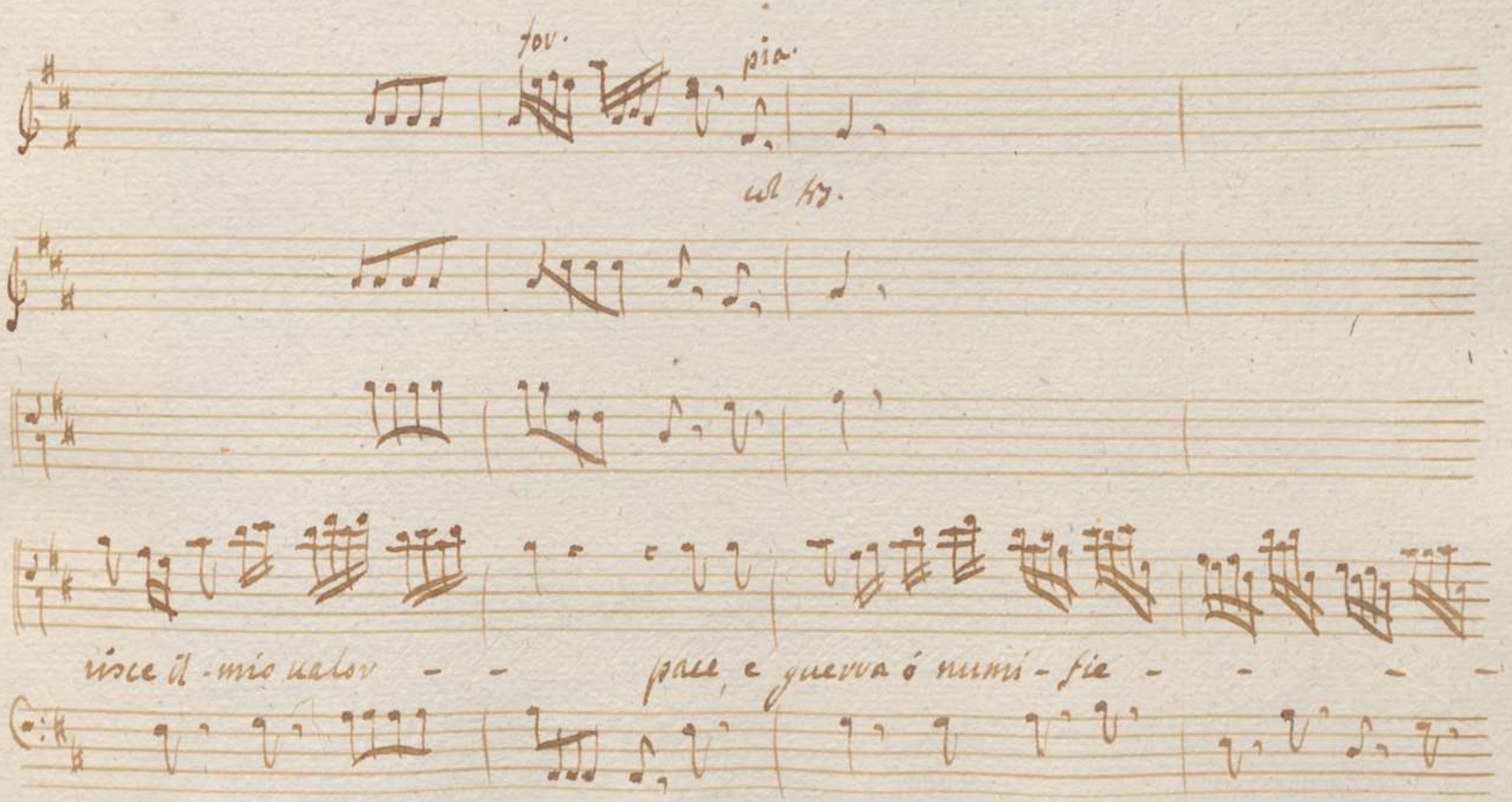
con il B.

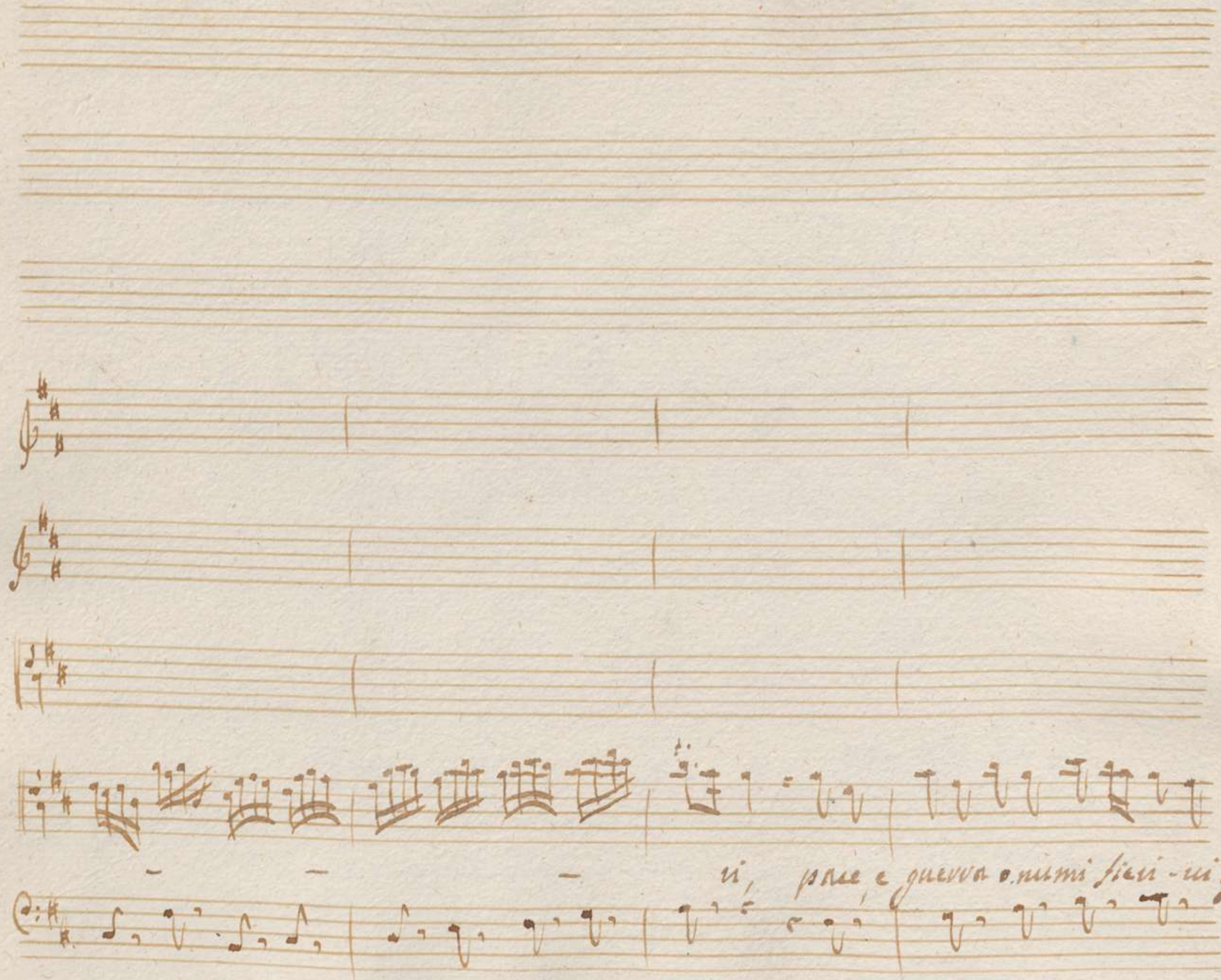
Ba - ce. pace e guerra ò - numi fieri, mi offe - risca il mio ca -


fov
pia.
col B.
lor - - pace, e guerra o - numi fie - - - - -


fov.
pia.
fov.
- - ri ni of- ferisce, ni of- ferisce - il mio valor,


con il Sos.
pace, e guerra o-numi fieri ni osse-


fov.
pia.
col Fg.
risce il - mio valor - - pace, e guerra ó numi - fie - - - -


ri, pace, e guerra o numi fieri - ui offe -

fov.

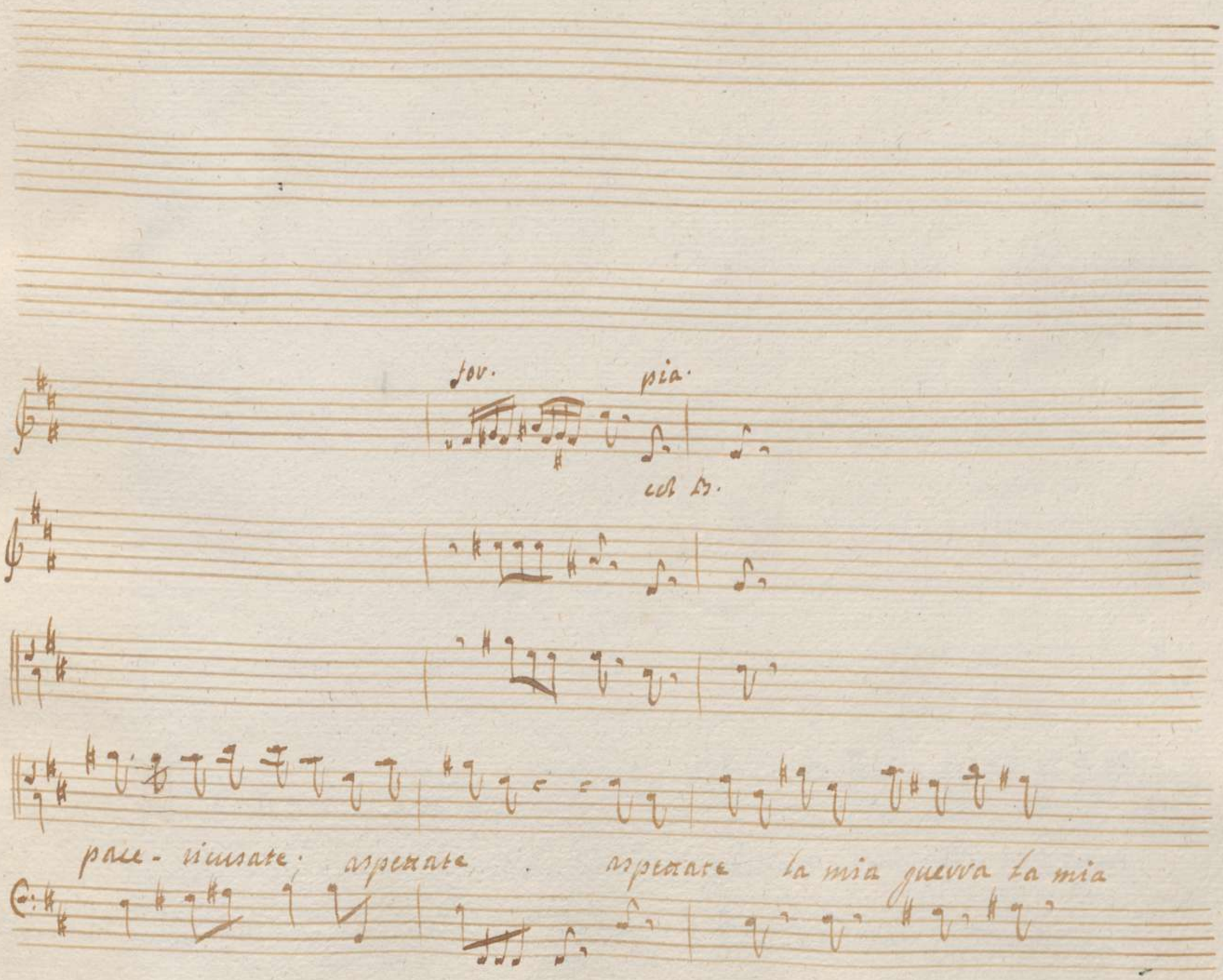
risce il mio valor, mi sperisce il mio valor.

pia.

con il Sig.

eleggere.

ma se alcun - la mia


fov.
pia.
col B.
pace - ricusate; aspettate . aspettate la mia guerra la mia

guerra in cielo ancor, eleggere ma se alteri - la mia pace ricu -

fov. pia.

col B.

sate; aspettate, aspettate la mia guer - - - -

va aspettate la mia gueva, la mia gueva in Cielo amor.

da Capo.

Scena XII. Berenice.

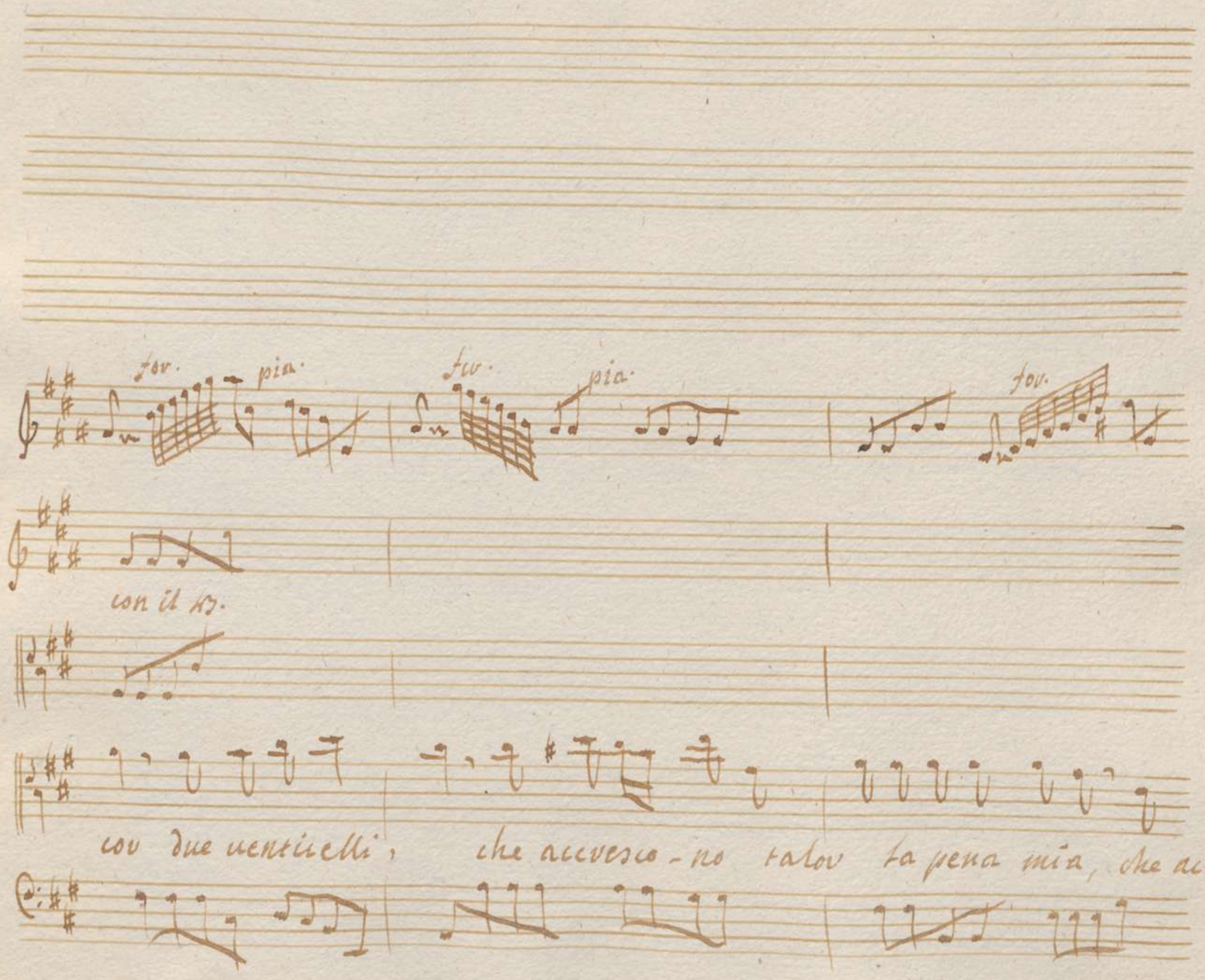
O se quanto è crudele il mio destino, del pari anche pie-

tosso mi rendesse una volta il caro sposo; tutto il passato affanno ben-

che si atroce, e fiero, gli vorrei perdonar. Ma non lo spero.

pia.

Mi sento intorno al


for.
pia.
for.
pia.
for.
con il B.
cor due uenticelli, che accresco-no talor la pena mia, che ac-

cues - - - uno talou la - pena - mi -

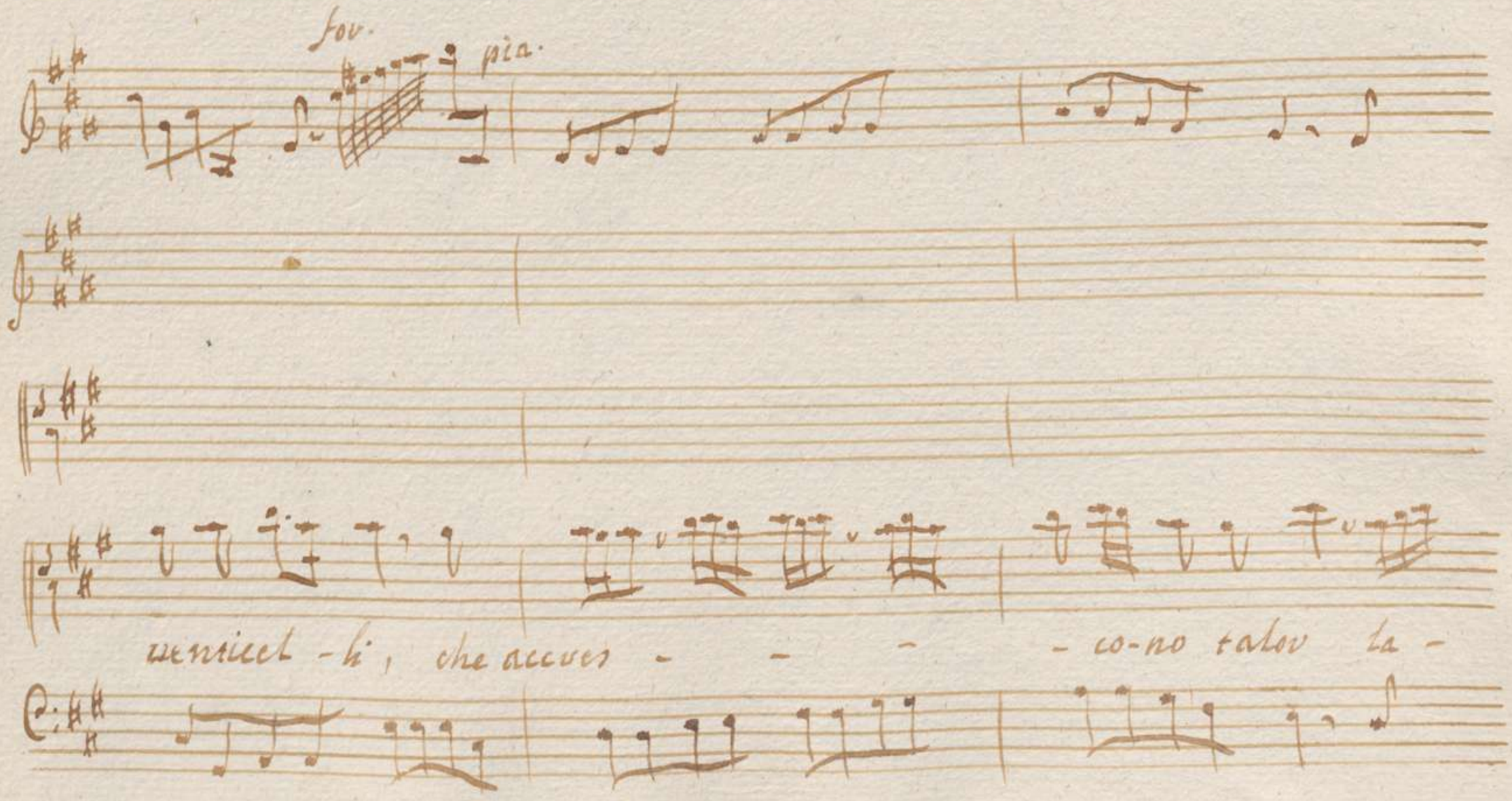
fov. pia. fov. pia.

fov. pia.

con il fa.

a

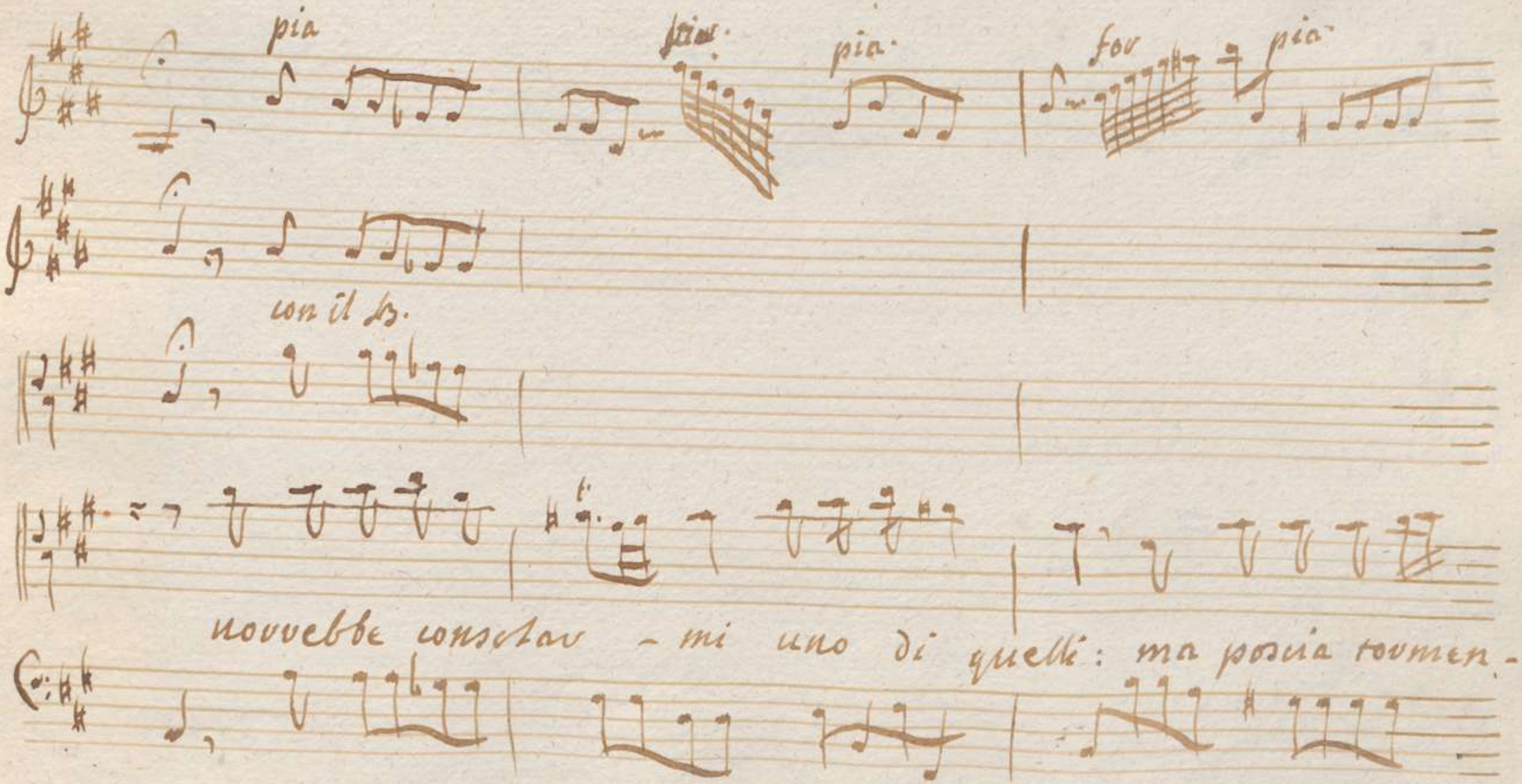
mi sento intorno al cor die


fov.
pia.
venticel - li, che accres - - - - co-no talov la -

tou.

pena - mia, la pe - - - na - mia,

00079956

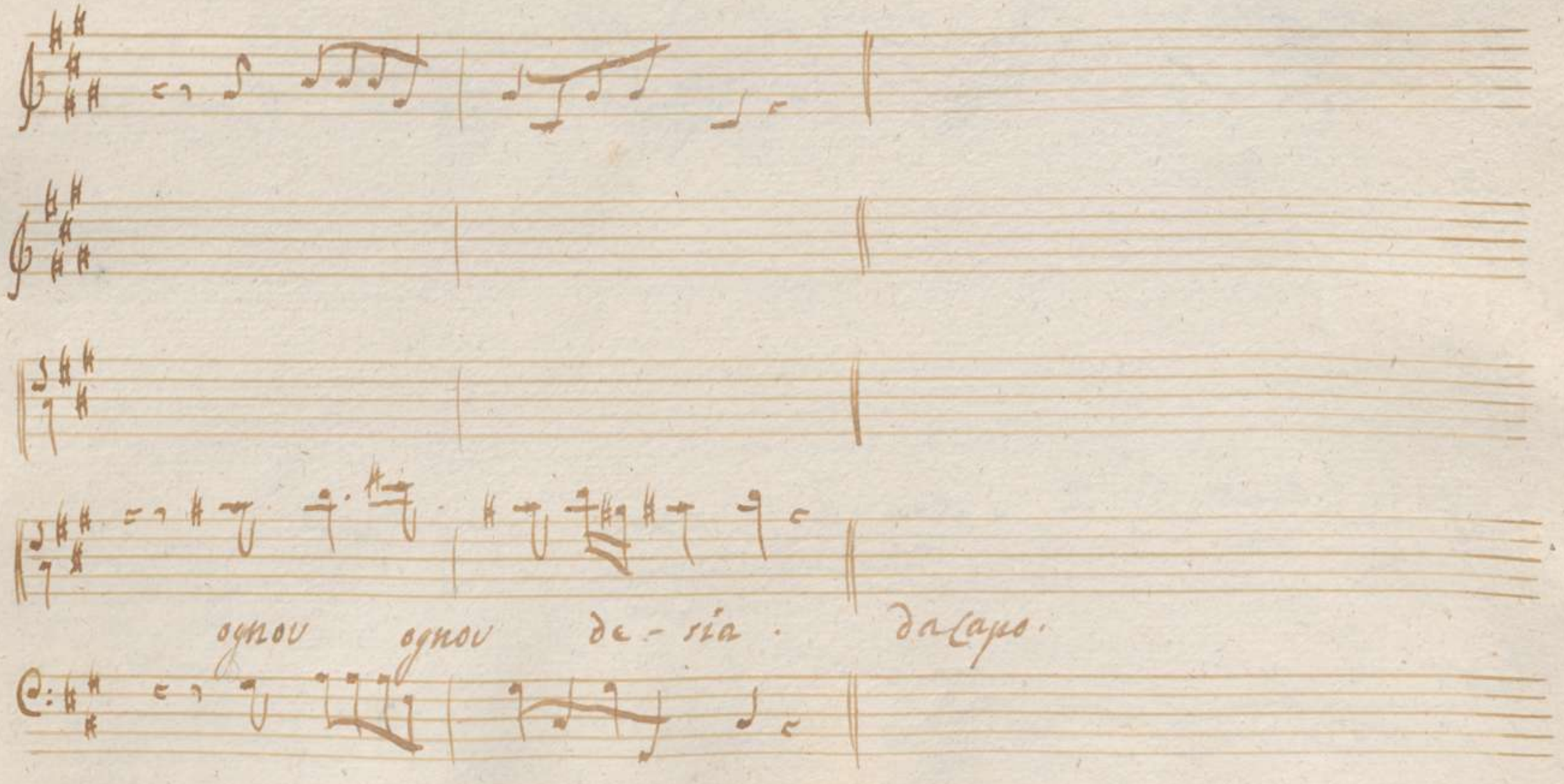

pia
pia
pia
for
pia
con il B.
nonvebbe consolar - mi uno di quelli: ma poscia tormen-

fcv. pia. fcv. pia.

raw - mi ognov de - sia, ma poscia tovmentav - -

fov. pia. fov. pia fov. pia.

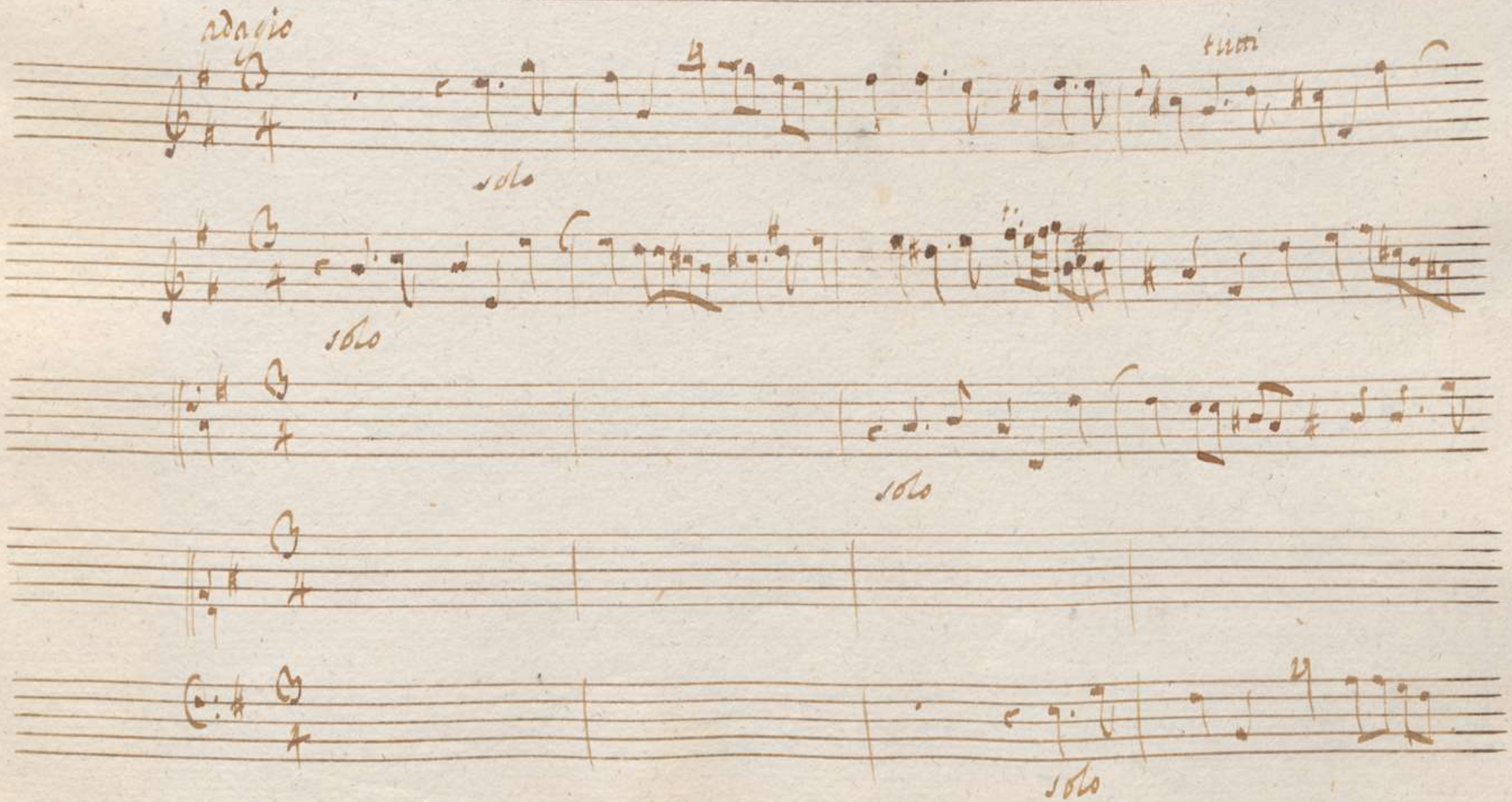
mi

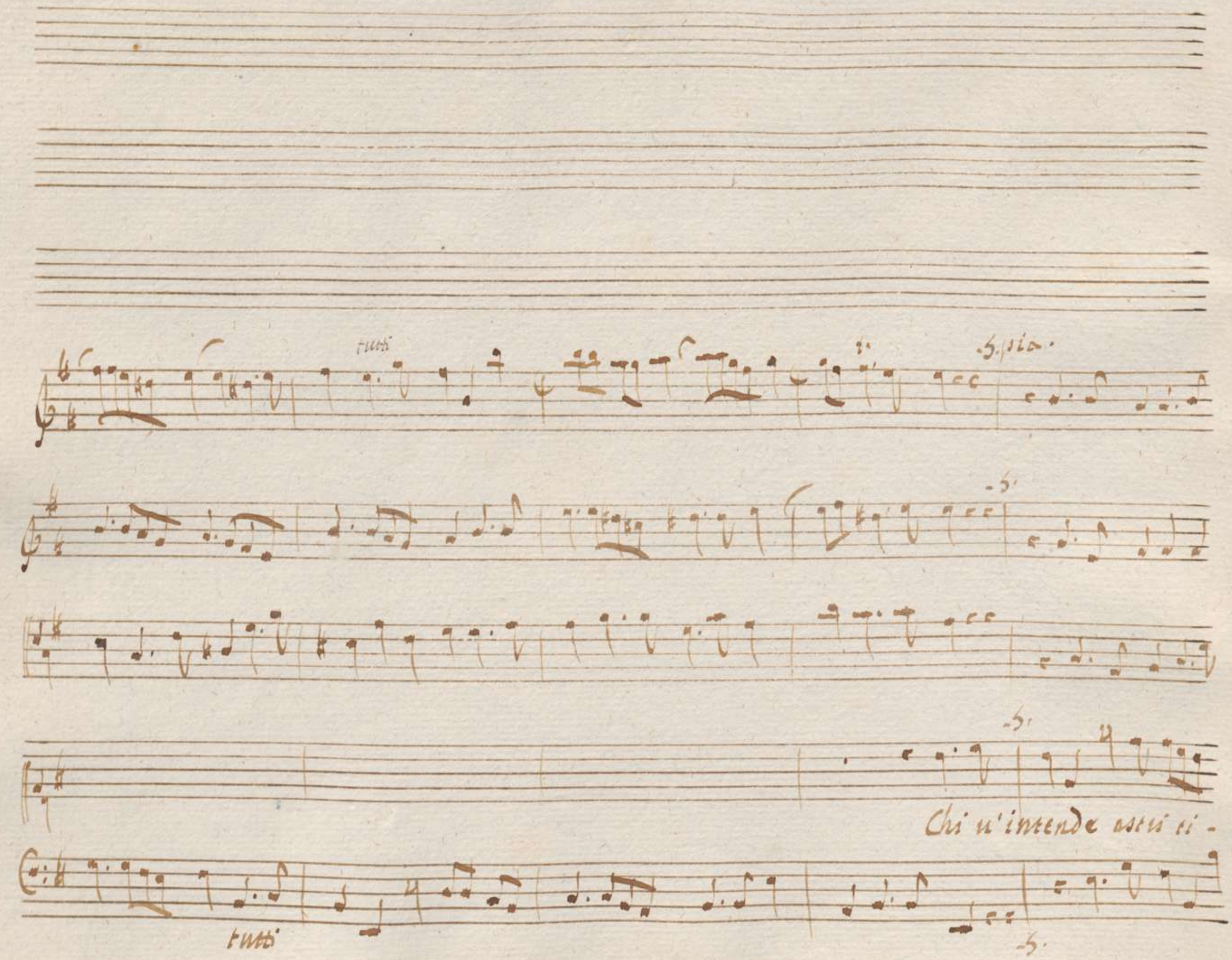

ognou ognou de - sia . da capo.

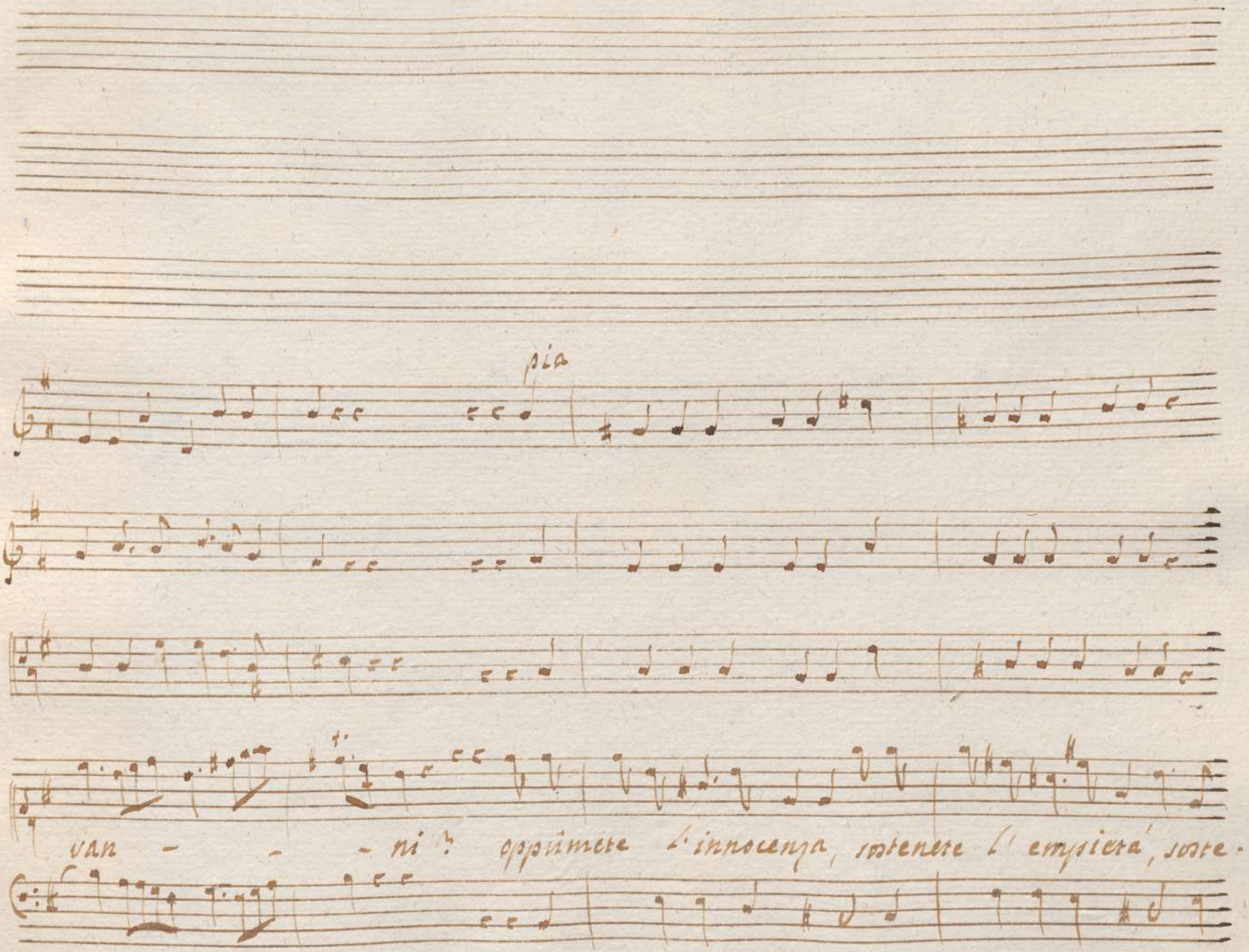
Scena XIII

Oscura prigione interna

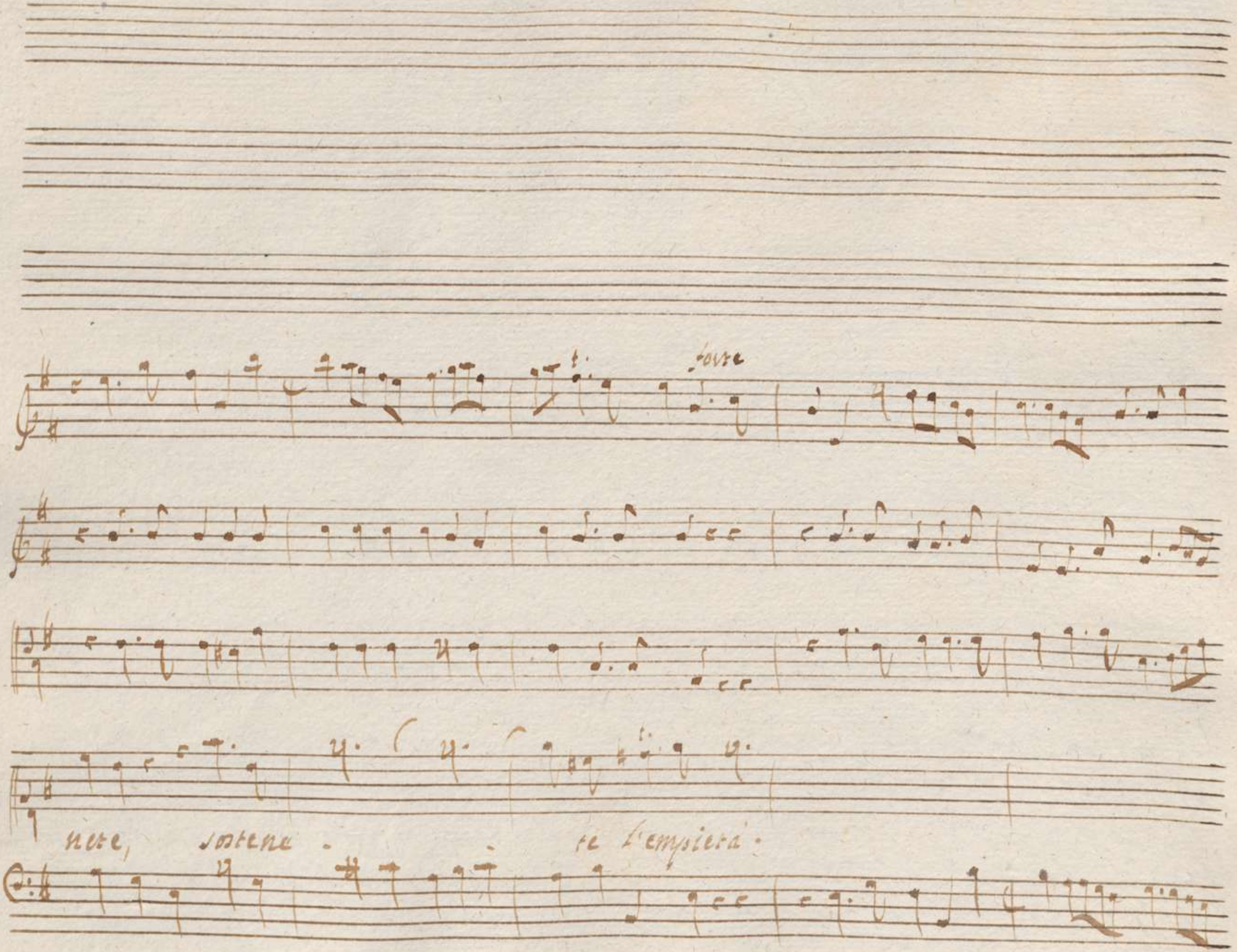
Vologeso incatenato.




tutti
5. pia.
5.
5.
Chi u'intende ostri ti -
tutti
5.


pia
van - - - ni ? oppimere l'innocenza, sostenere l'empietà, soste-

0079956



pia.

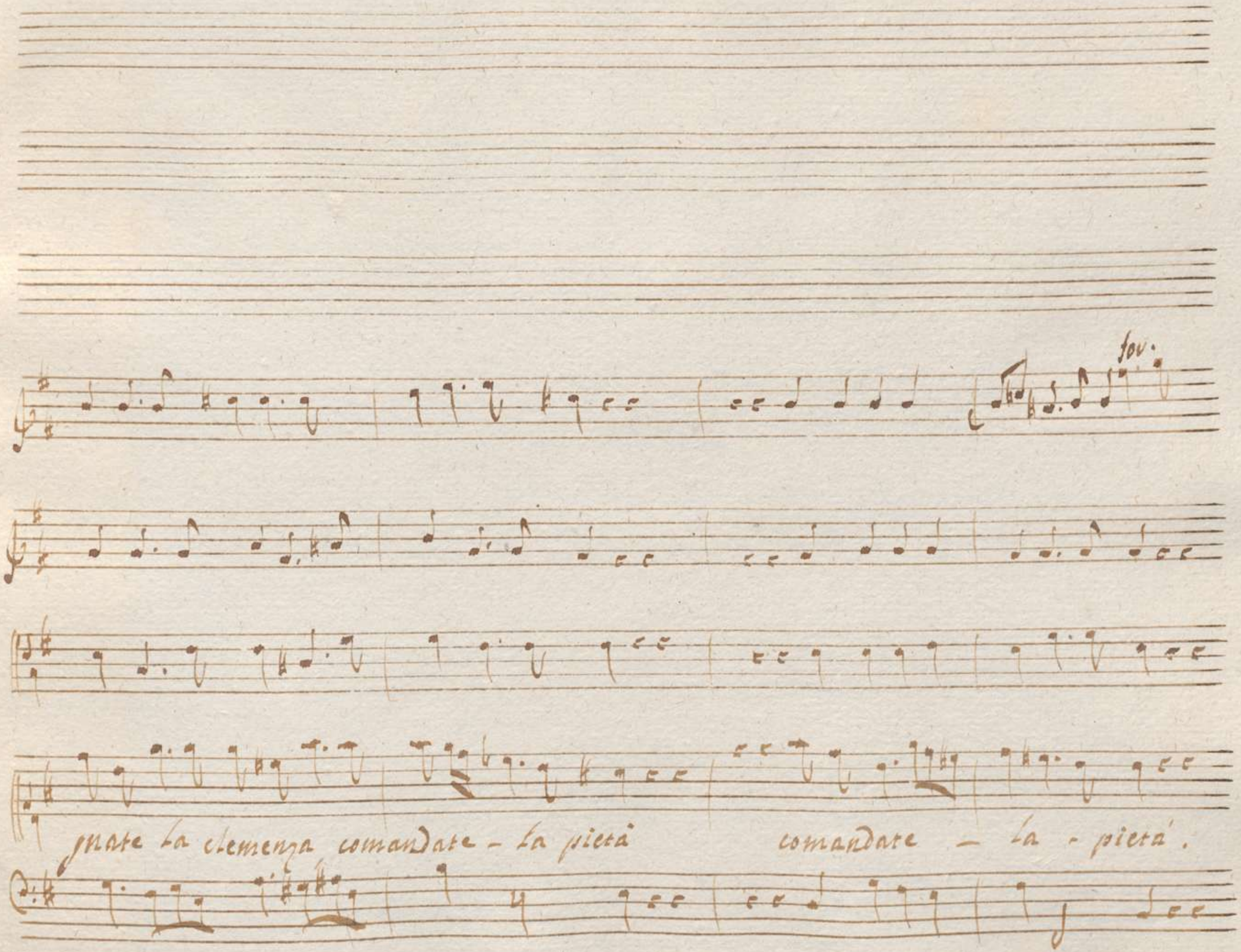
poi ridendo - a - nostri affan - ni, insegnate la clemenza, coman

forte.

pia.

dare la pietà, comandare - la - pietà

inse-

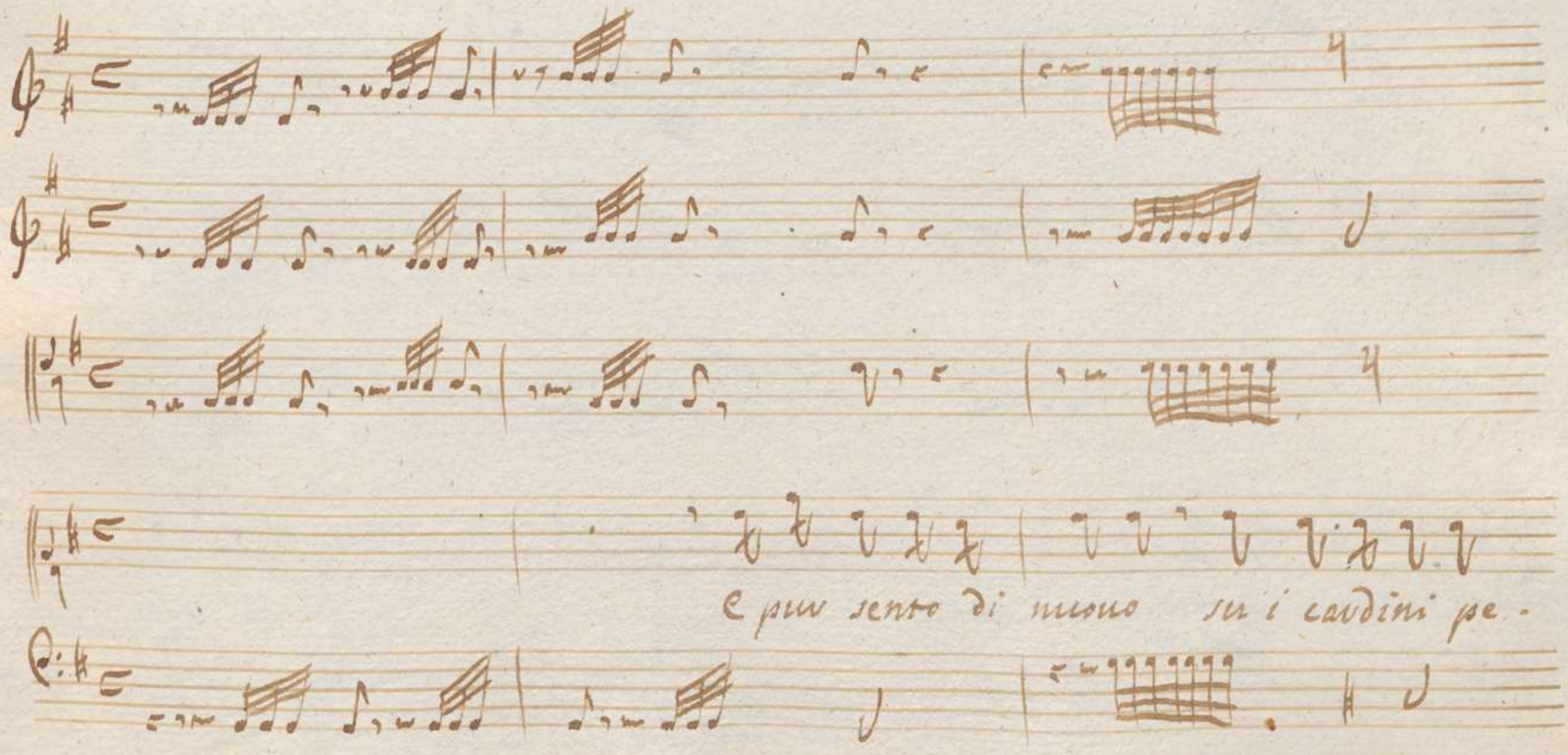

fov.
gnate la clemenza comandate - la pietà comandate - la - pietà.

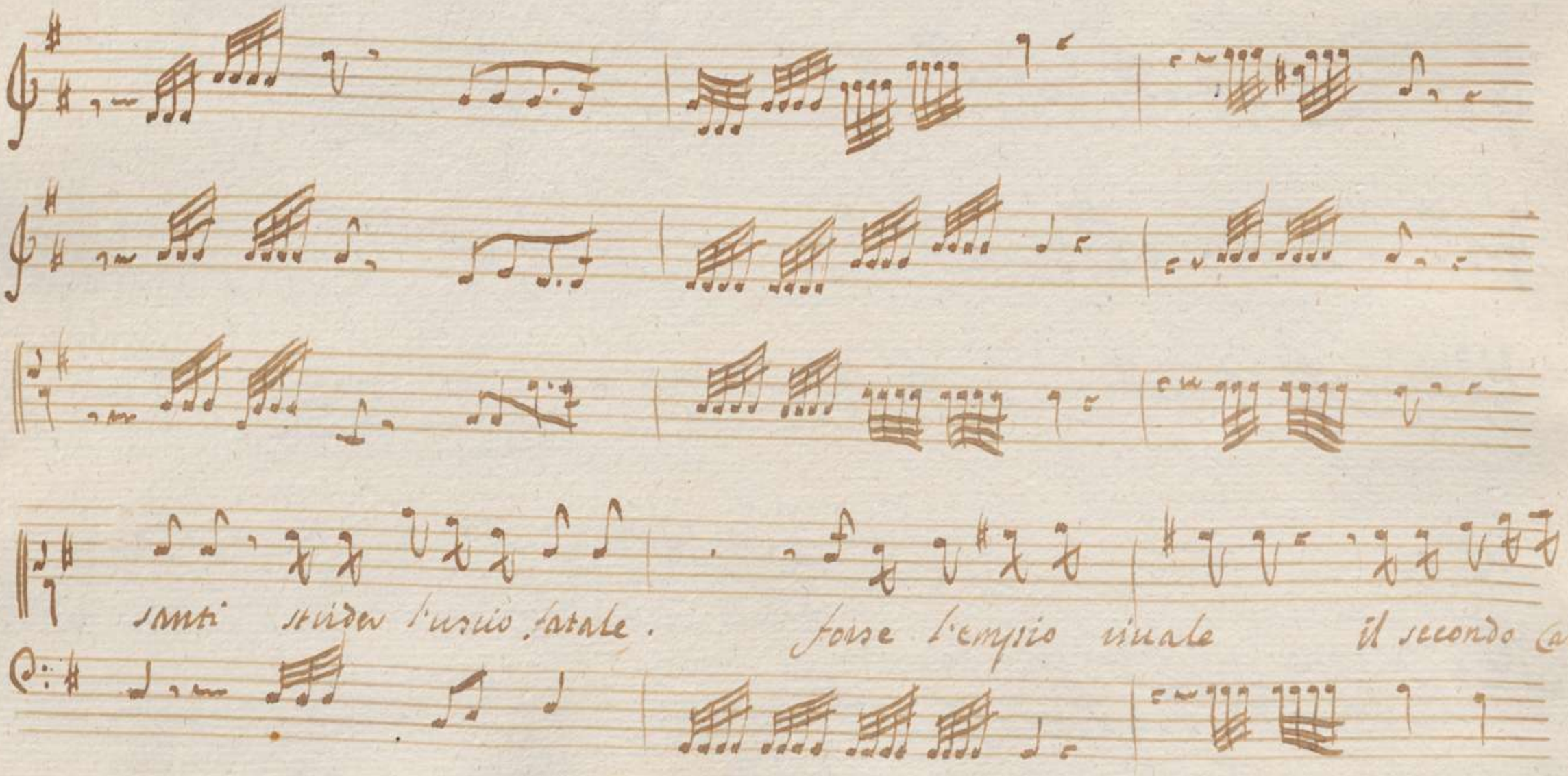
0079958

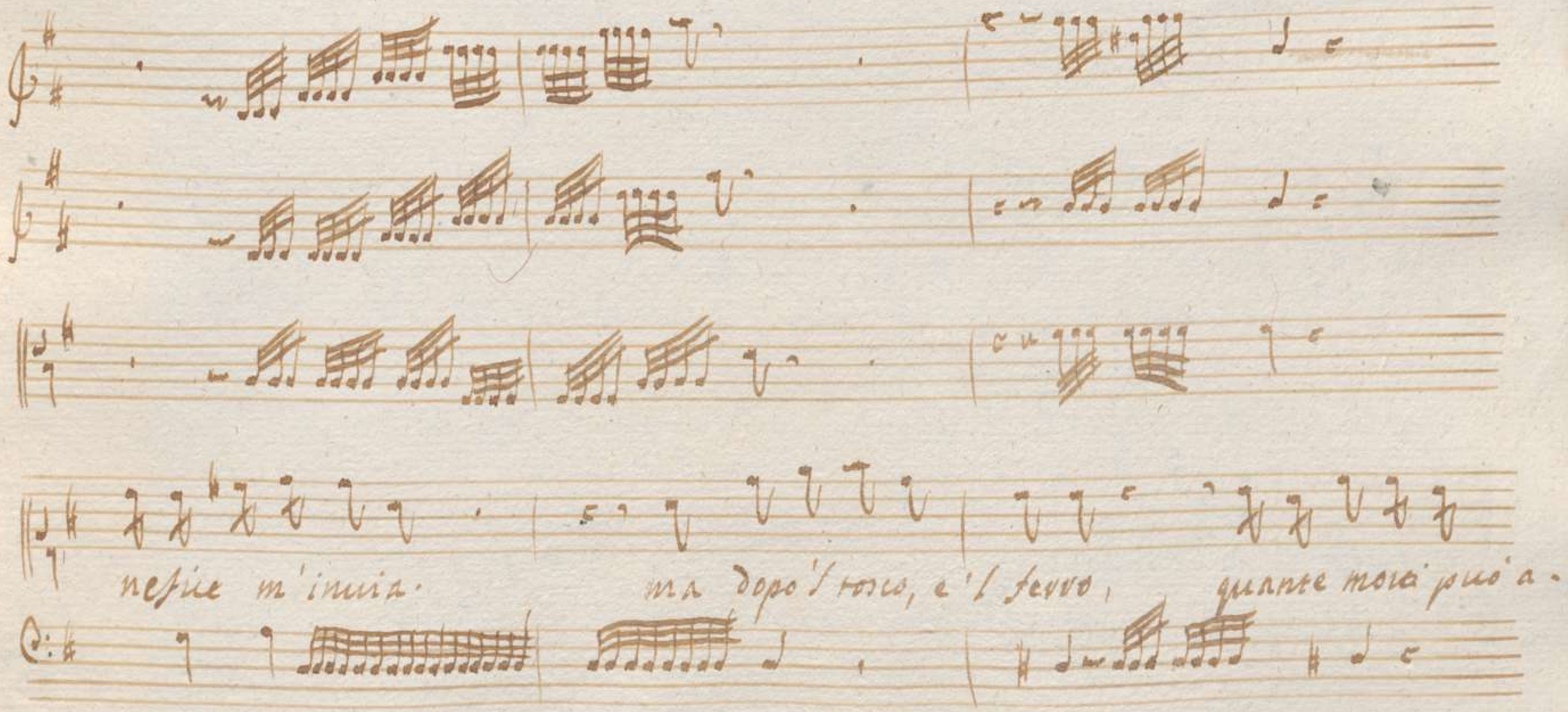
.S.

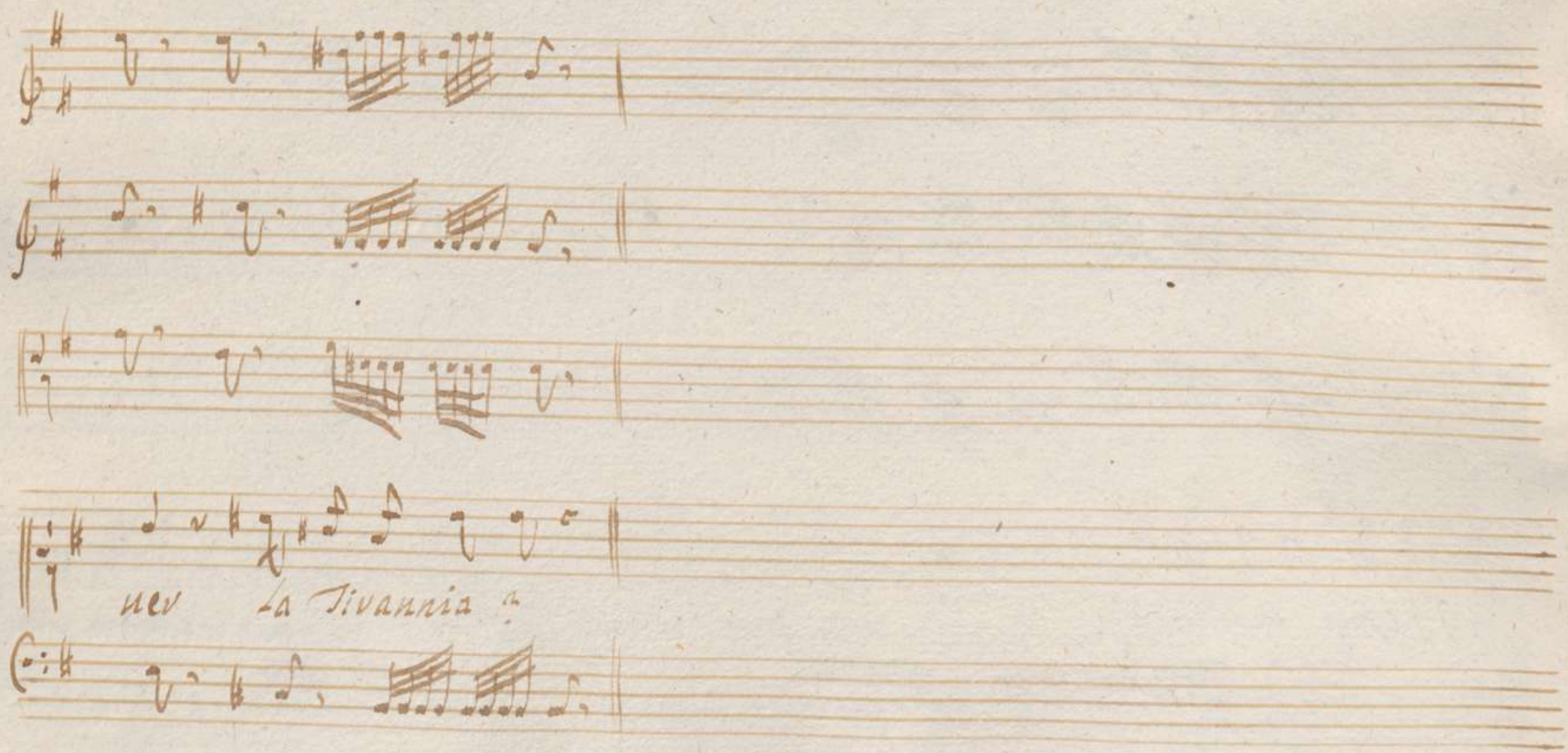
Chi n'intende - al segno .S.

.S.


e pur sento di nuouo su i cardini pe-


santi stridor l'uscio fatale.
forse l'empio rivale
il secondo Car-


nefice m'invia. ma dopo 'l tosco, e 'l ferro, quante morti può a-


uer La Tirannia ?

Scena XIV

Flavio con seguito di soldati Romani
e Vologeso in disparte.

Vol.

Flavio. Vologeso cercate. Vologeso è presente, e non s'as-

a i soldati.

Sta. Vol.

conde al suo fiero destin, poichè no'l teme. sei tu de Parti il Rè? sui, se non

sono. mi tolse la fortuna le regie pompe; e ciò ch'è suo mi

Ala.

tolse. mi restò ciò ch'è mio; l'animo invitto. patrimonio assai grande.

troncategli i legami. porgetegli una spada. a la Reggia verrai. colà fra

sciolgono le catene à Vol. gli danno una spada.

Vol.

poco ti renderò la fida sposa ancora. Signor, chi sei? che

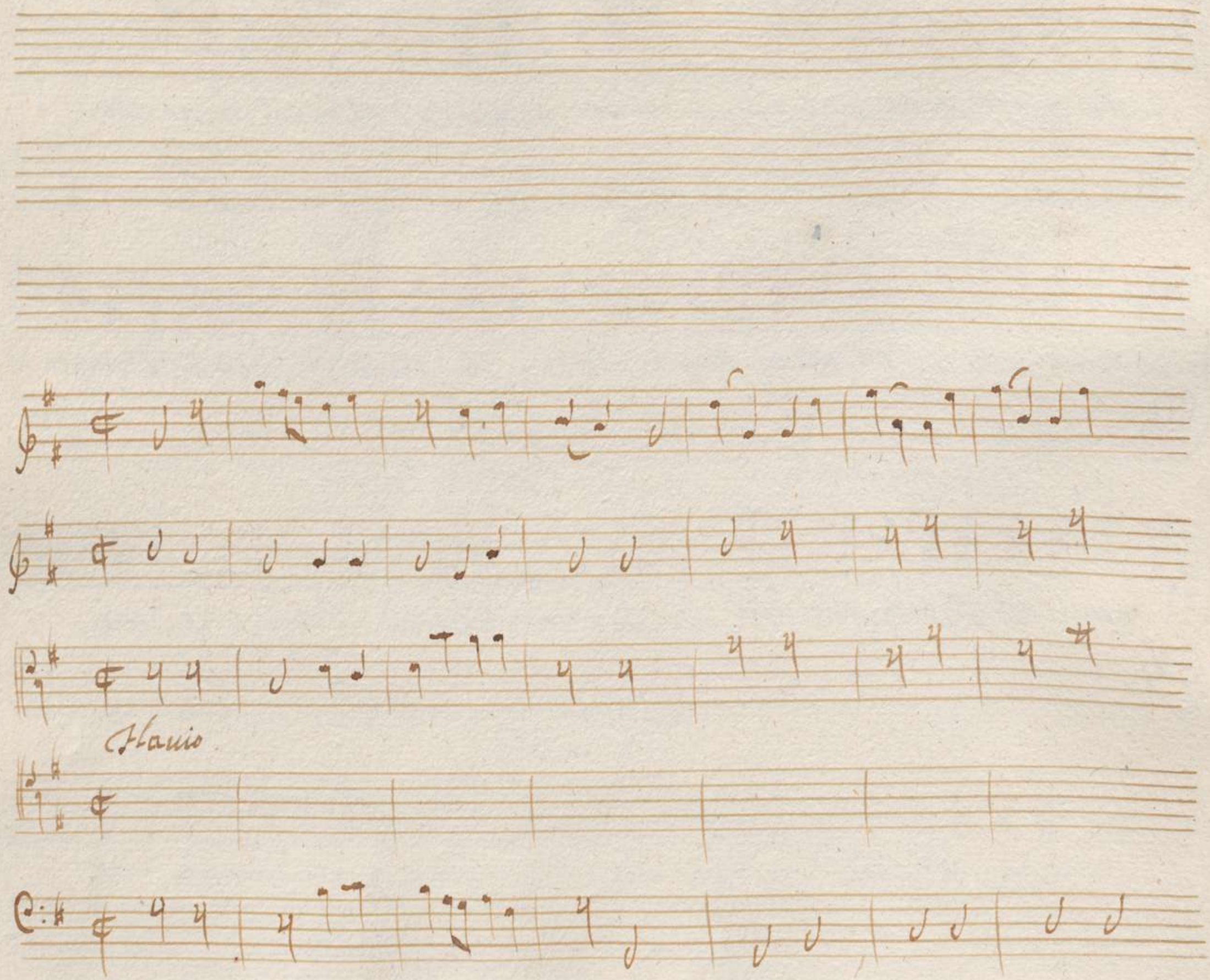
Ala.

tanto magnanimo, e pietoso.... uno son io, che l'ingiustizia a -

bovve d'un Cesare inumano: son nemico a i Tivanni, e son Zo-

mano. Vol. mi uedrai sempve fido a La gloria di Zoma: e sempve in-

nanzi all'Aquile guerriere chineri Volgero armi, e bandiere.


Flauio

solo

con la parte

con il basso.

Chi non cerca - la gloria di Do-ma, non inten-de di

tutti

solo

tutti

con il B.

Roma i consigli, non intende, non inten-de di Ro-ma i consi- gli

Solo

con il B.

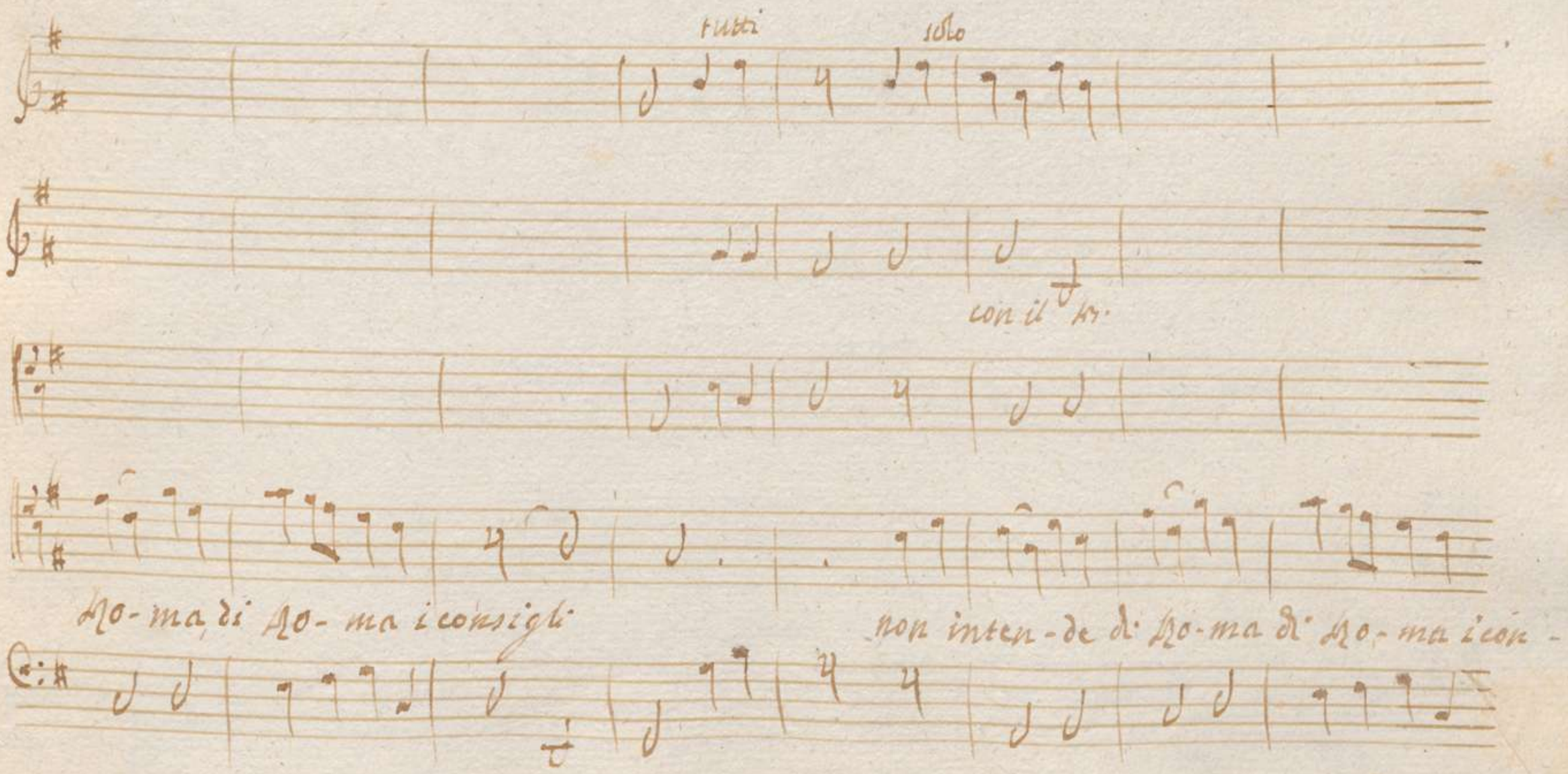
Chi non cerca - la gloria di

tutti

solo

con il B.

Ro-ma, non intende - di Roma i consigli, non intende, non inten-de di


tutti
solo
con il Tr.
Ro-ma, di Ro-ma i consigli
non inten-de di Ro-ma di Ro-ma i con-

00079956

tutti

si - ghi.

Solo

tutti

Solo

con il B.

con il B.

i nemici, che vinca talora, gl'innamora, e gli

tutti

vende suoi teneri figli, & gli vende suoi te-neri fi-gli

solo

tutti

solo

con il B.

con il B.

i nemici - che vince ratova, gl'innamova, e gli

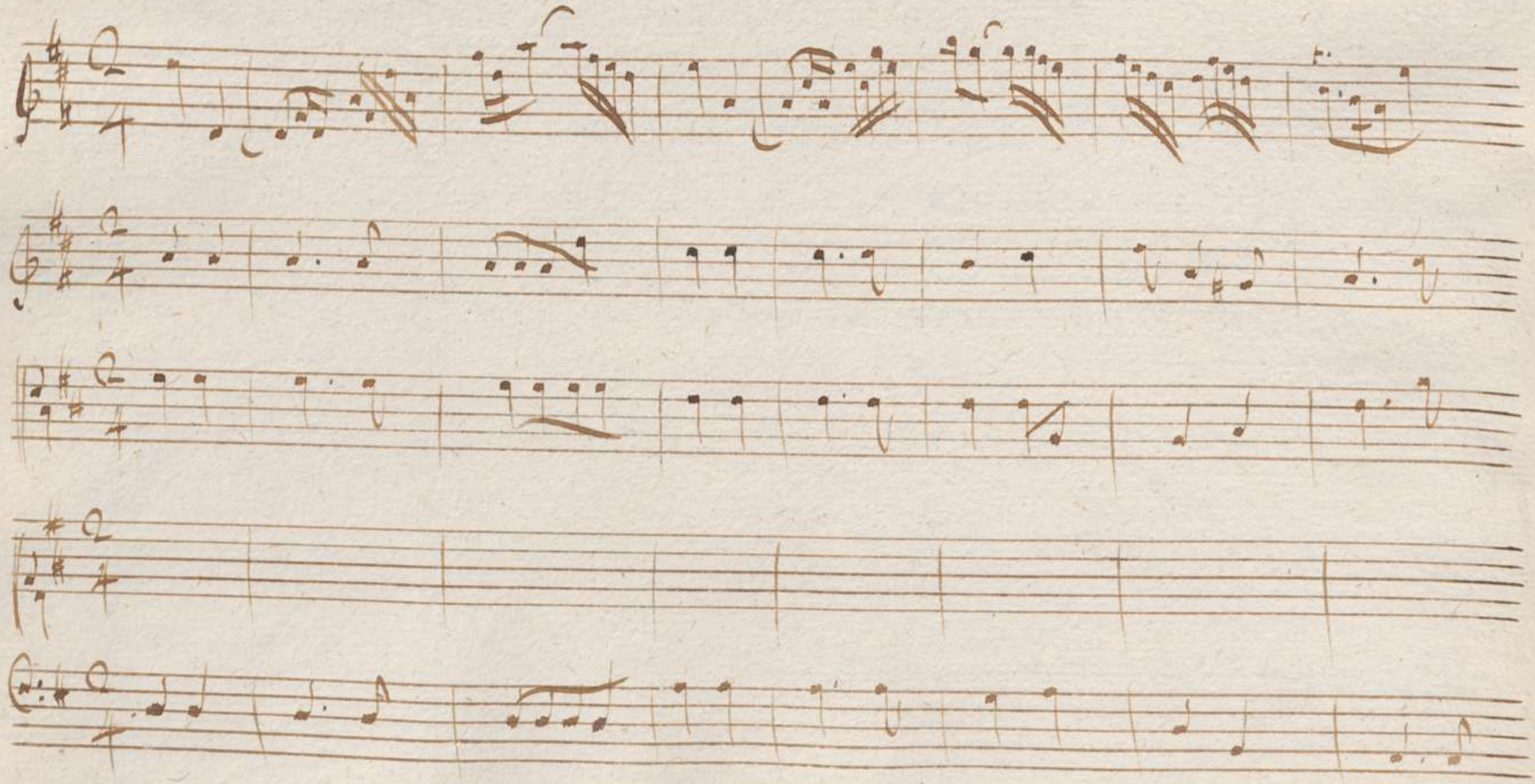
vende suoi teneri figli, e gli vende suoi te- neri fi - gli. da Capo.

Scena XV. Vologeso.

Assoluo i numi, assoluo de la fierezza lor la

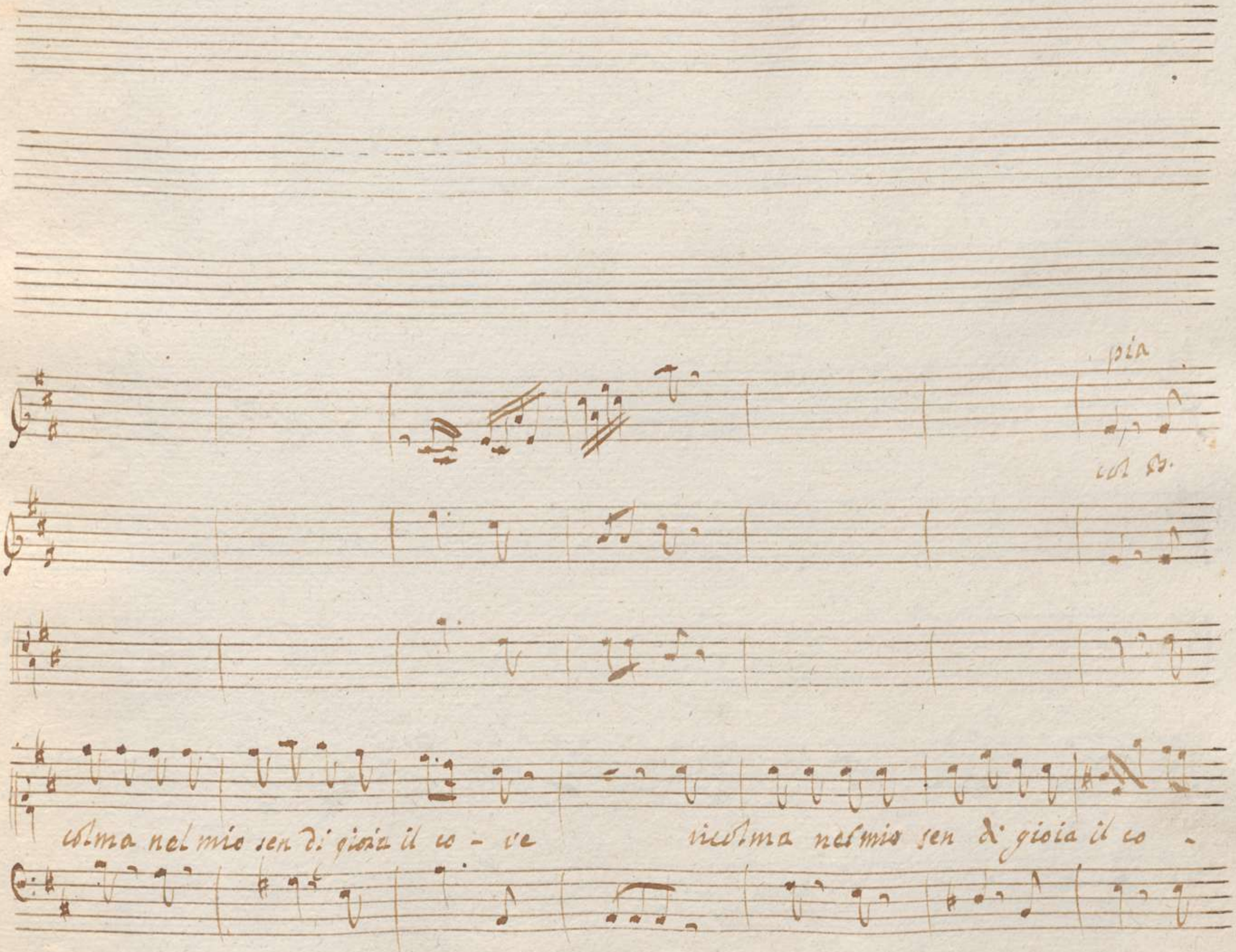
sorte, e' l fato. se' l Cielo al fin placato con sì fauste uicende

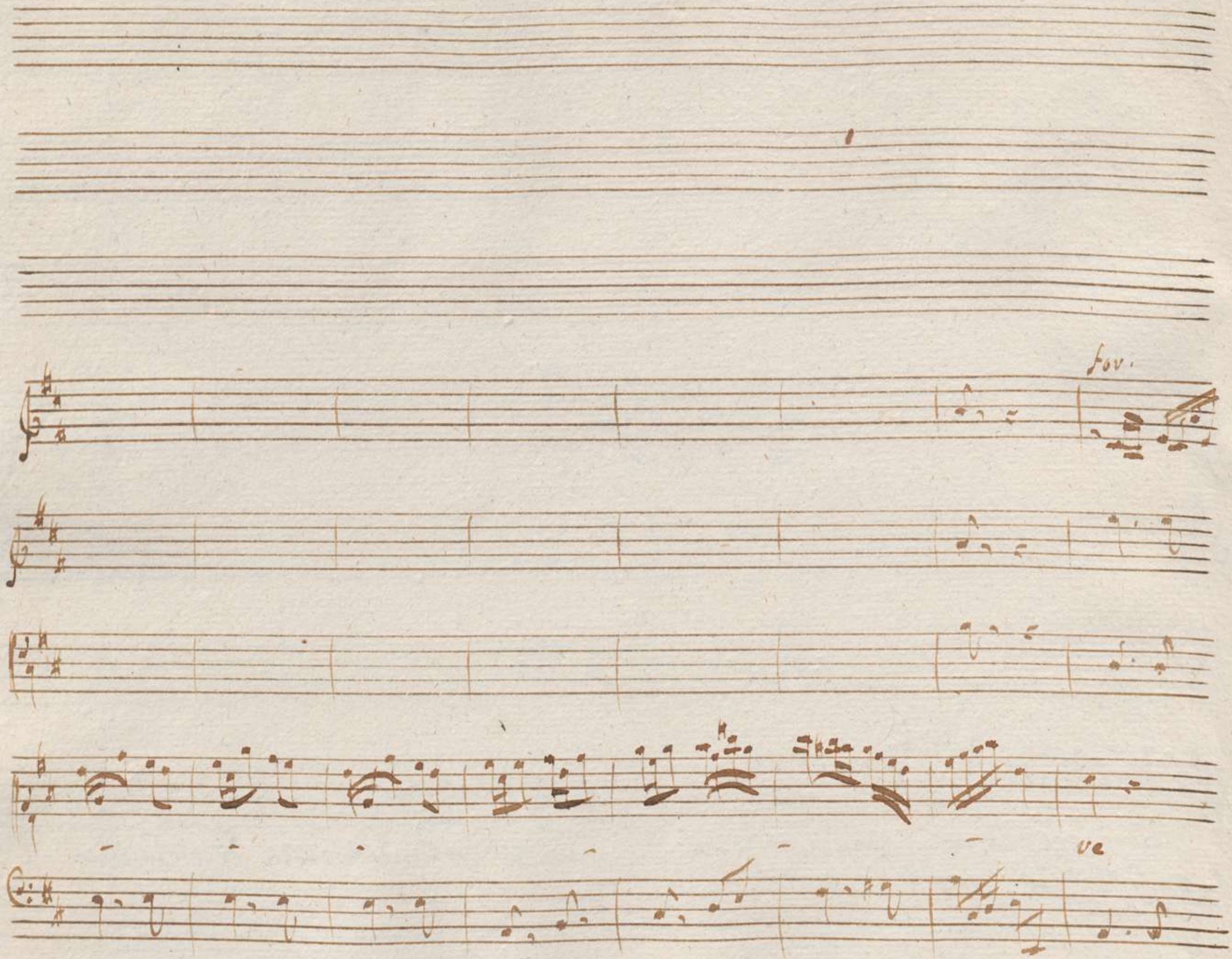
al bell'Idolo mio saluo ti vende.

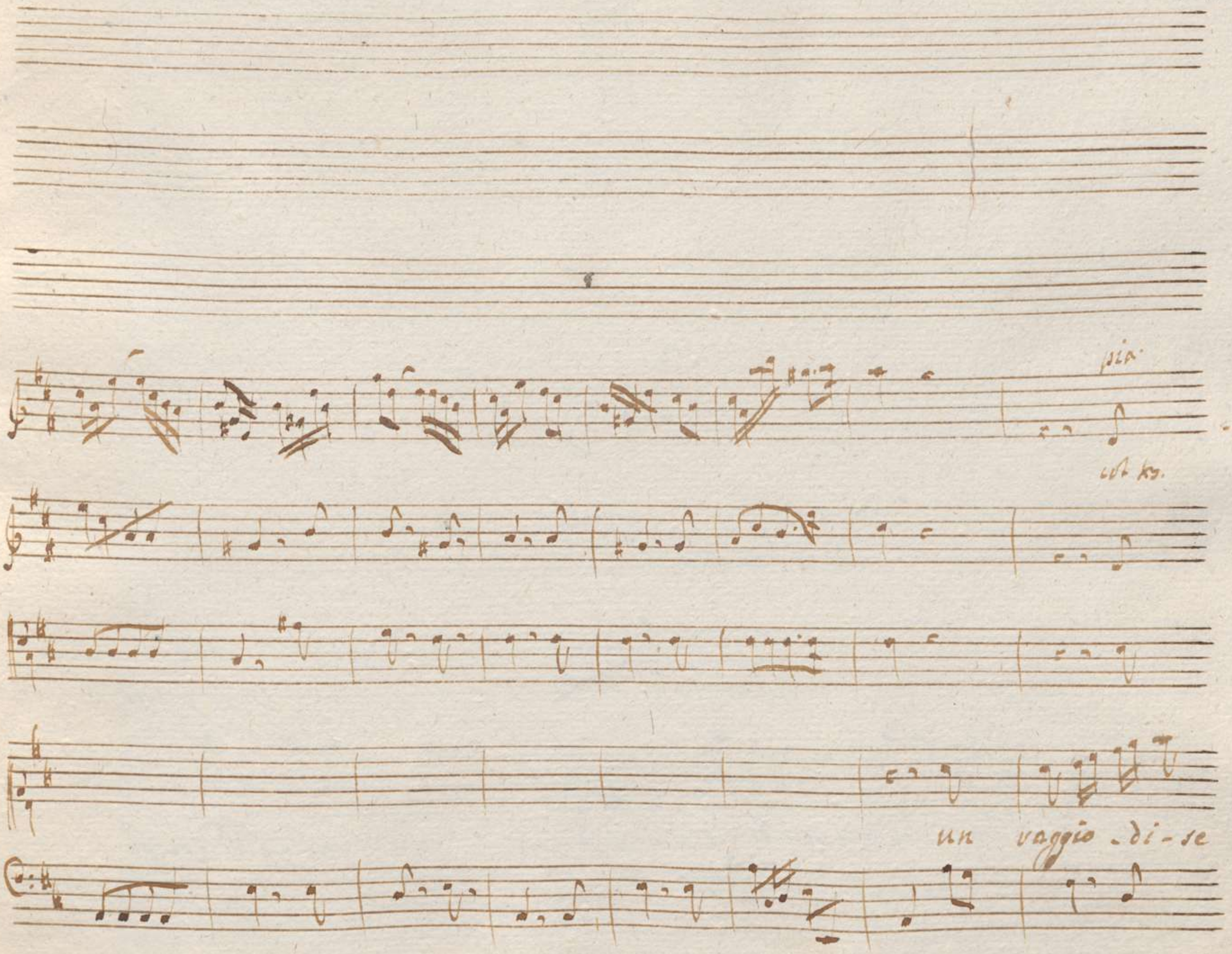


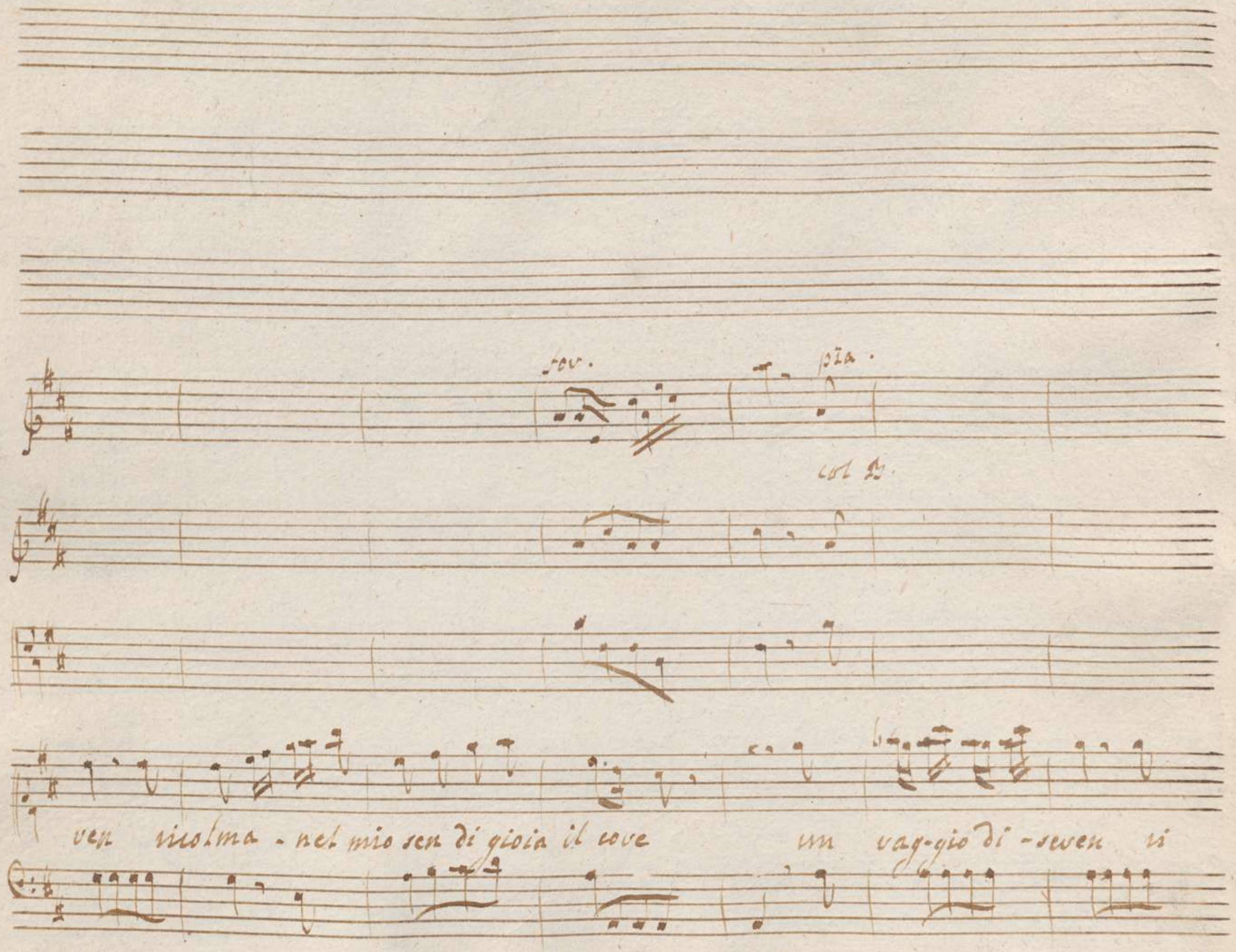
Un vaggio - di seven

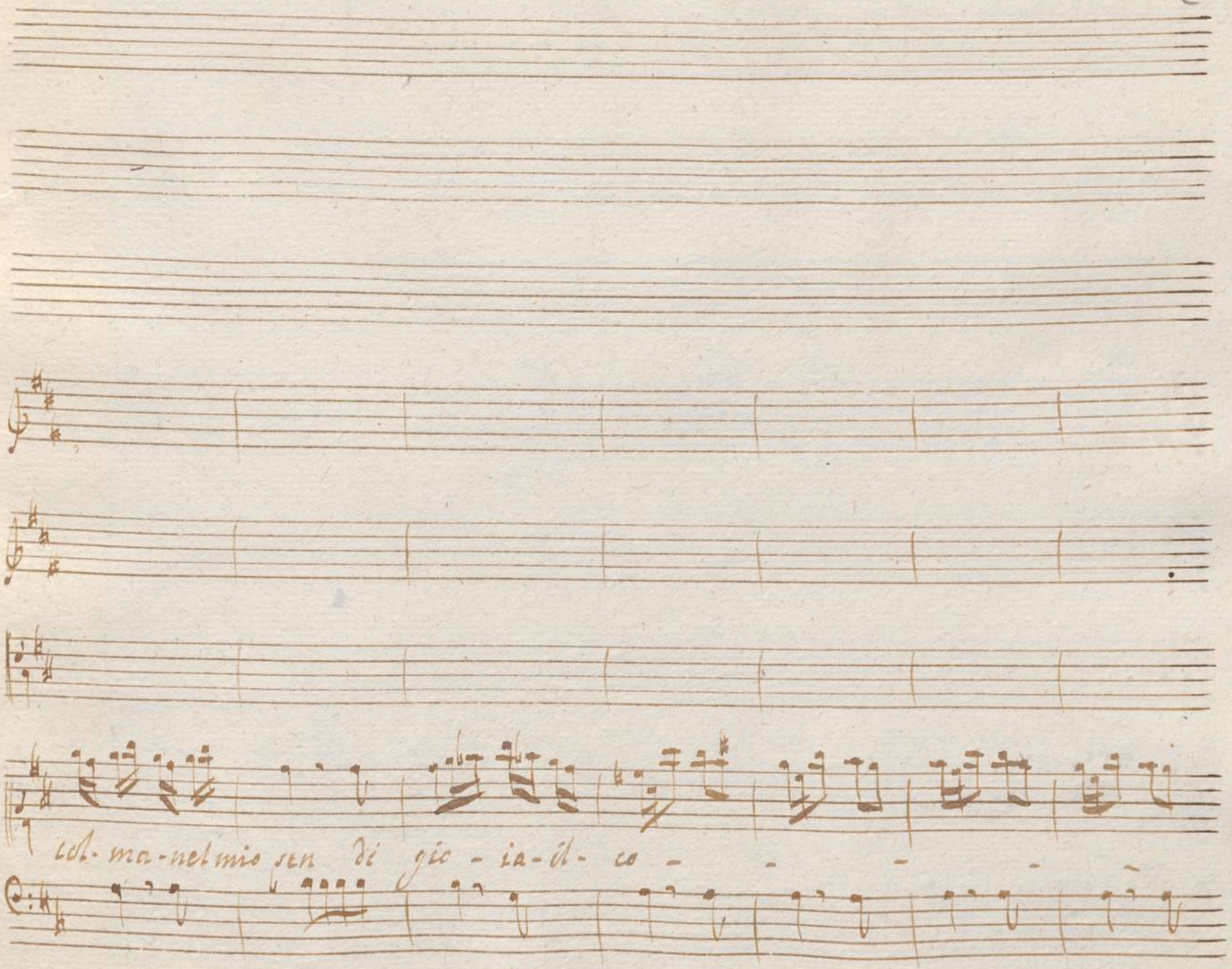
un vaggio di seven ri -

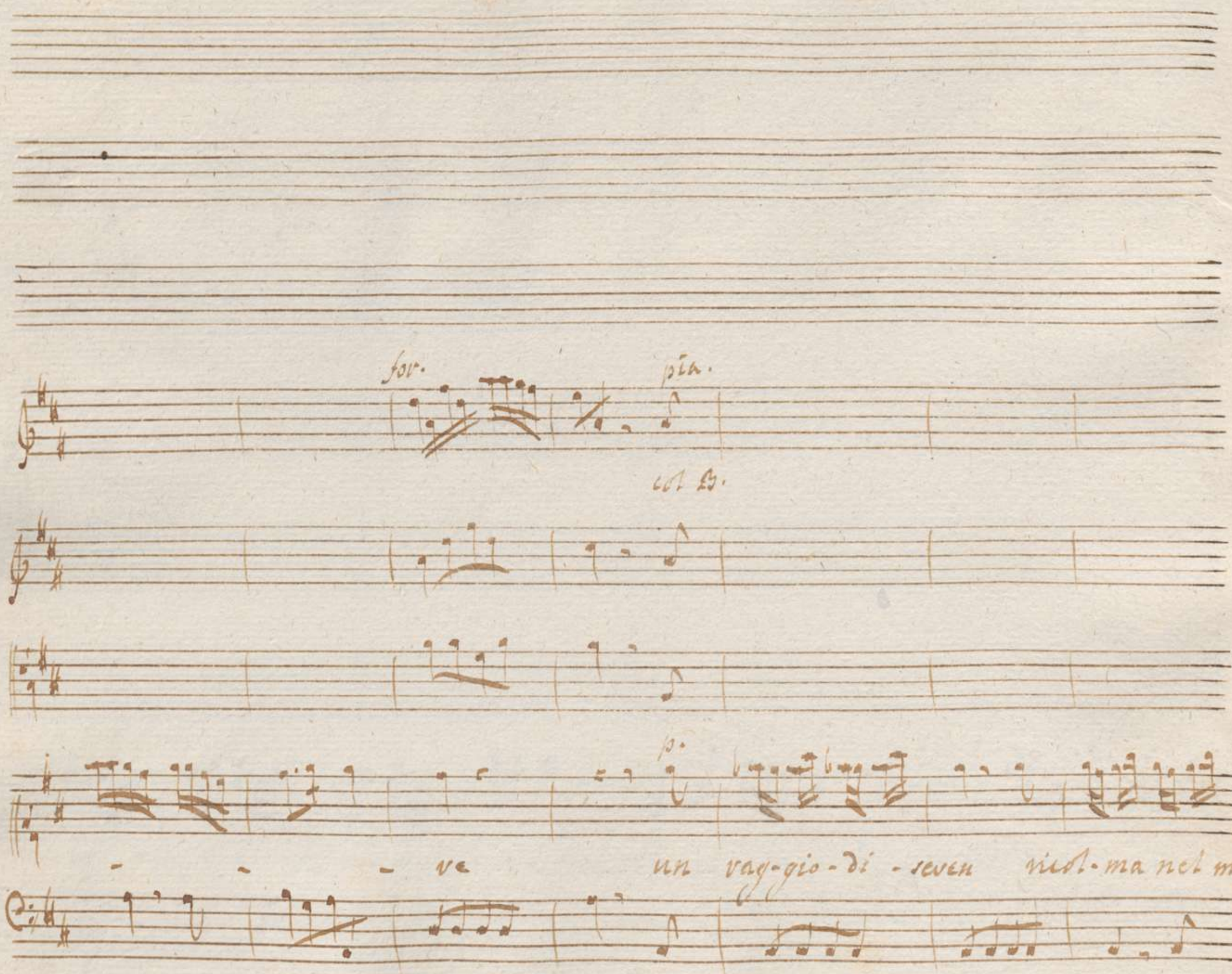

pia
col B.
colma nel mio sen di gioia il co - ve
ricolma nel mio sen di gioia il co -

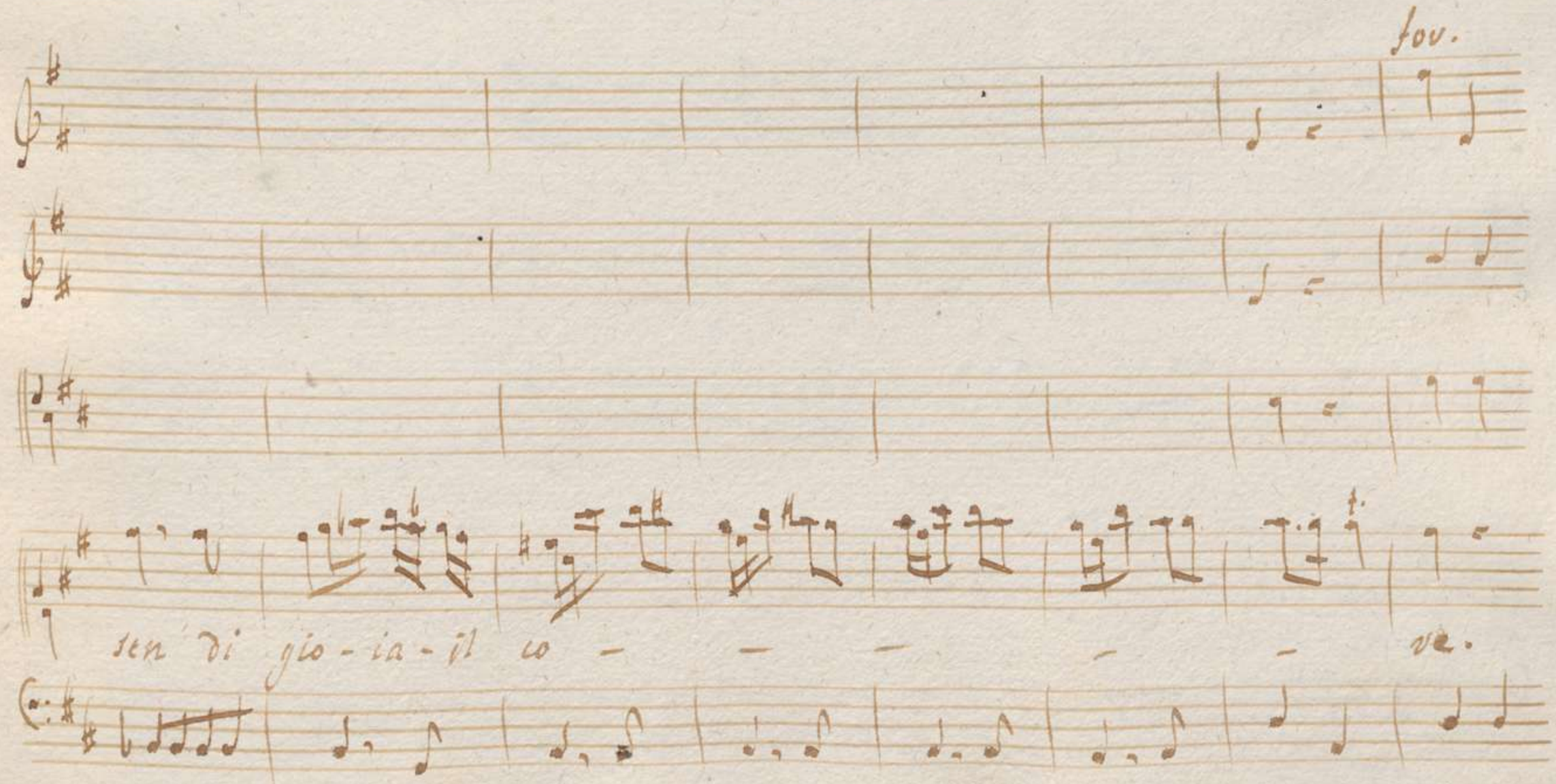

fov.
ve

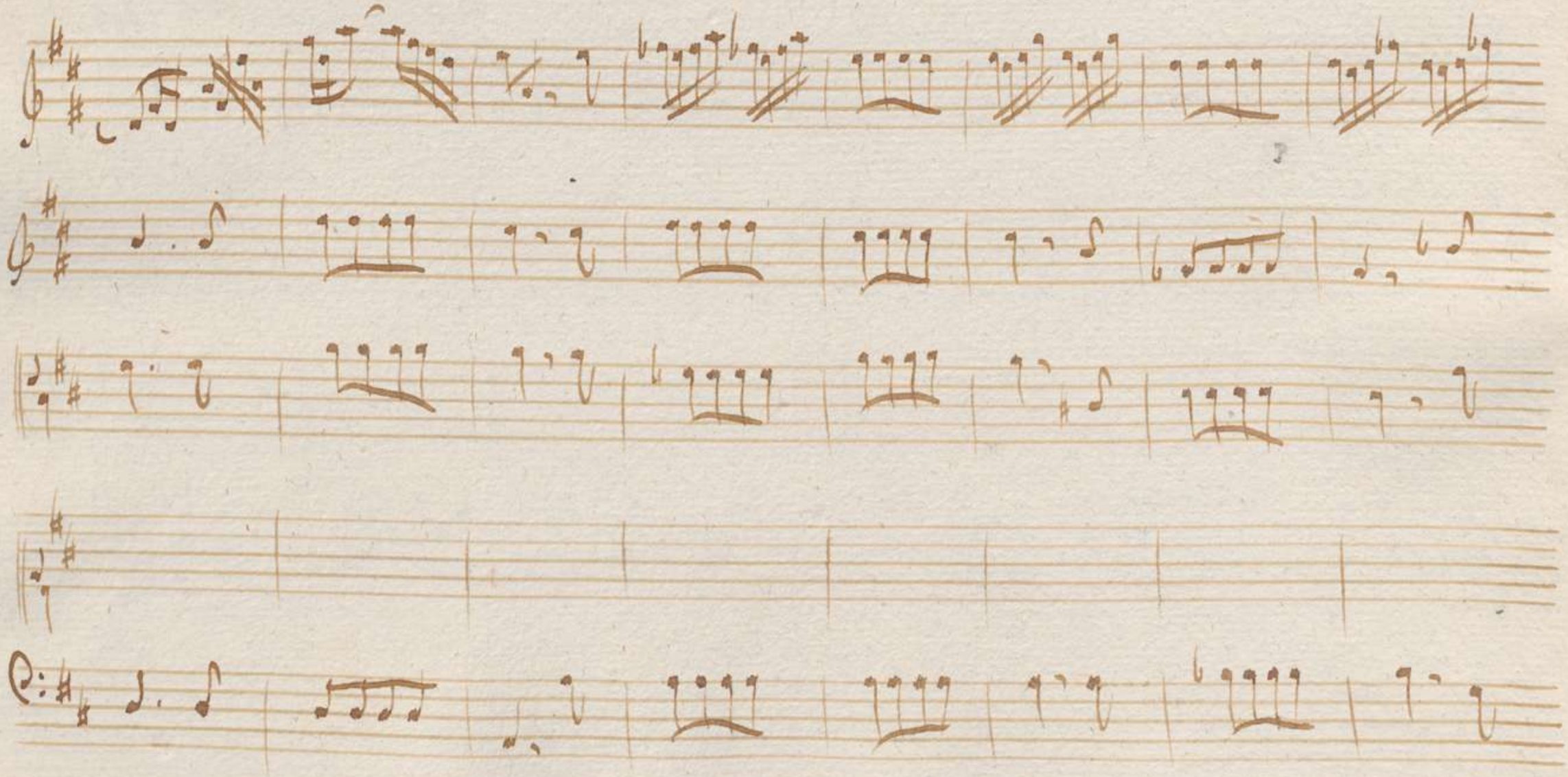

pia.
col ks.
un vaggio - di - se

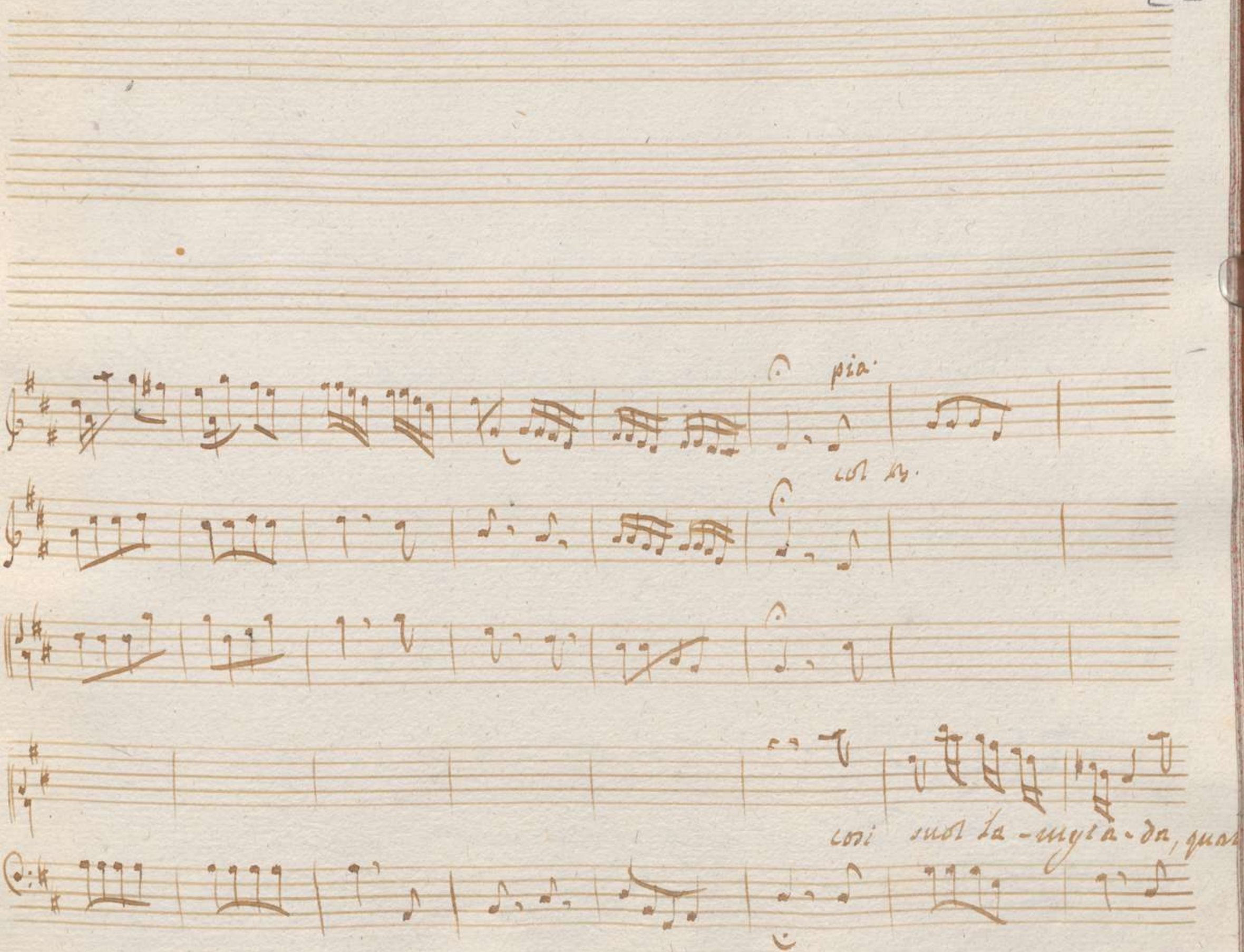

fov.
pia.
col B.
ven ricolma - nel mio sen di gioia il cove un vag-gio di - seven ri

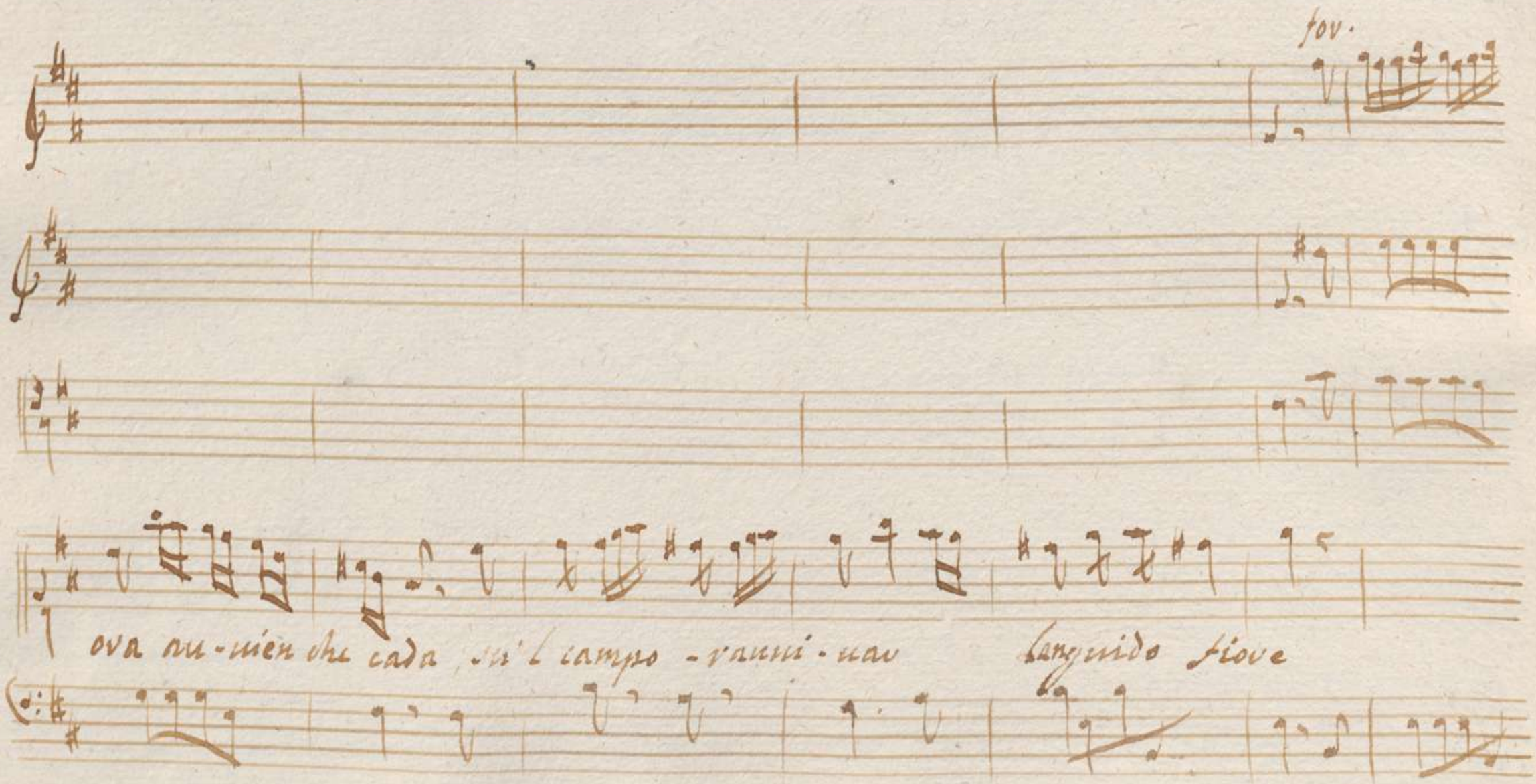

col-ma-nel mio sen di gio - ia-il- co - - - - -

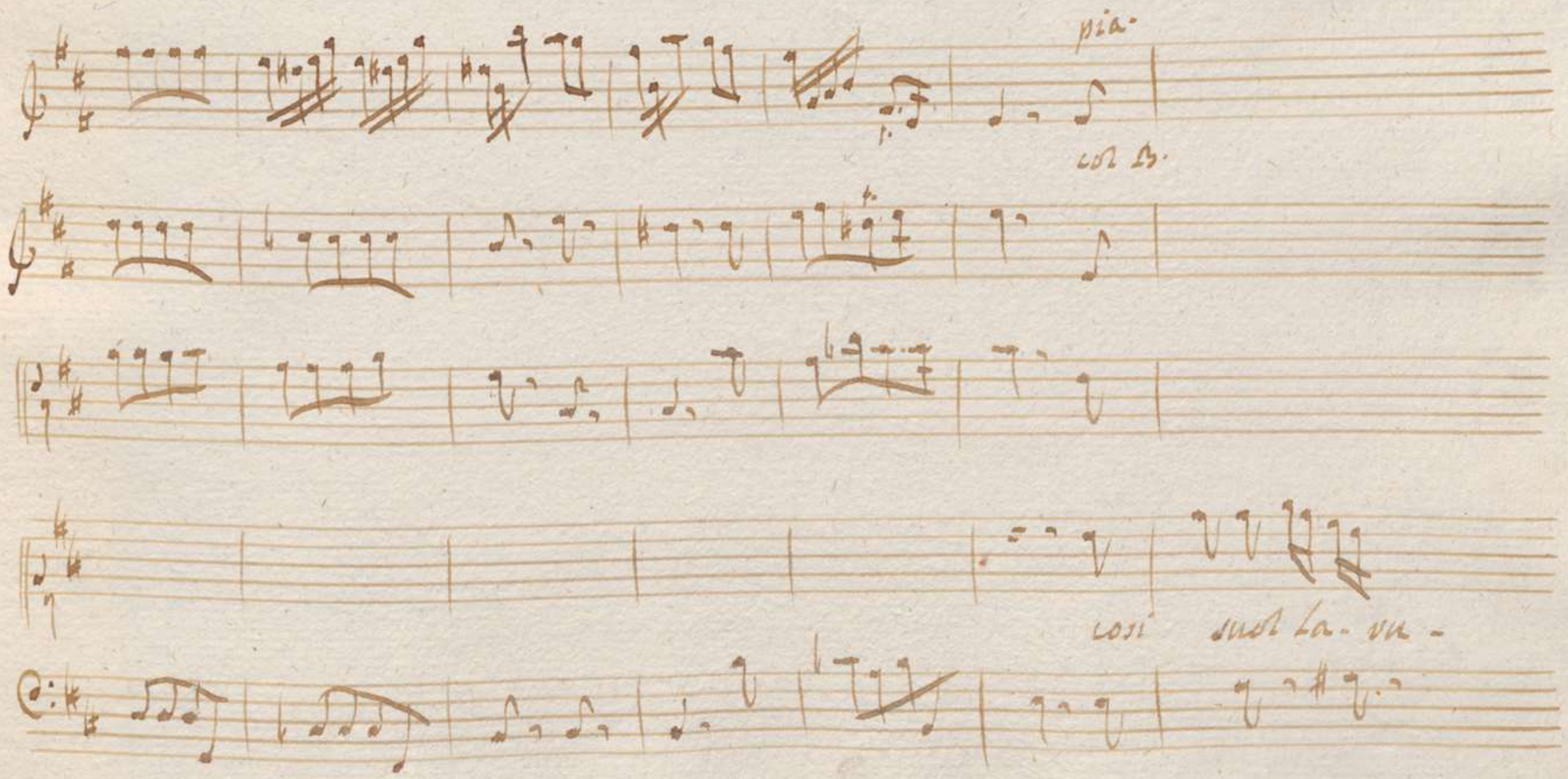

for.
pia.
col B.
p.
- - - ve
un vag-gio-di - seven ricol-ma nel mio


fov.
sen di gio - ia - il co - - - - - ve.

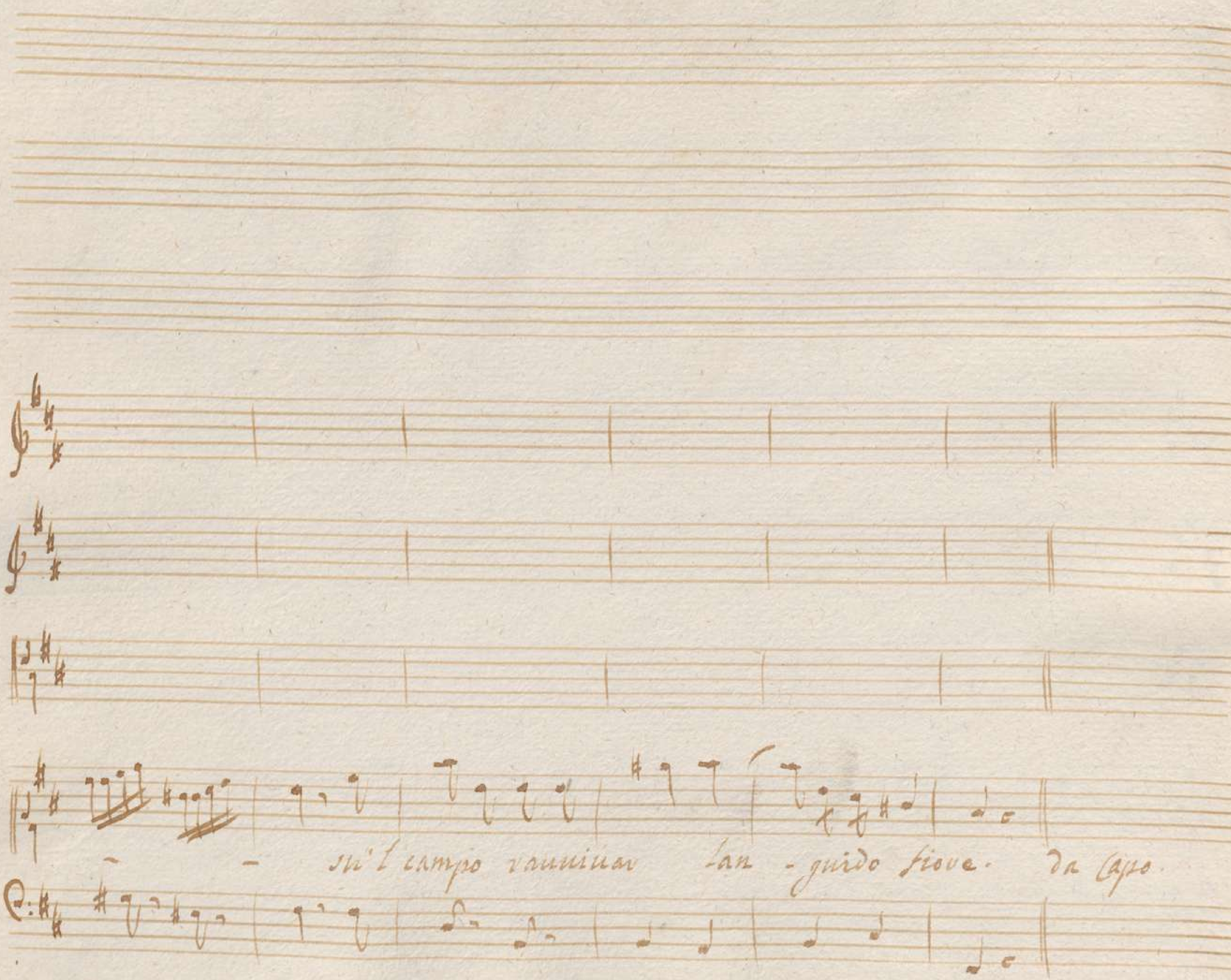



pia.
col b.
così suol la-mgia-da, qua


fov.
ova au-uien che cada, su'l campo - vanni - uav
languido fiore


pia.
col B.
così suol La- vu -

giada qualova auuien-che-cada su'l campo vauuinar - - - -


su'l campo vauuiua lan - guido fiore. Da Capo.

Scena XVI.

Gran Sala Imperiale

Lucio Vero assistito dalle sue Guardie,
Flauio con parte dell' Esercito solleuato.

Flauio

Lucio, deponi omai quei che sì mal sostieni sovra la fronte Imperiali Allori: Indi con le tue schiaue libero torna a uaneggiar d'Amori.

L. uero.

Flauio, con men d'ardire

al tuo Cesare parla; ancor son tale: ancor non mi togliesti da le Tempie il Dia-

dema. stringo ancora la spada; e posso ancora auuentarla al tuo petto.

caua la spada.

Fla.

Luero.

lascia il comando, o morirai. Fellone; quel ualor, che me'l

Fla.

diede, me'l sosterrà fin, che aurò spirto. inuano, ti lusinghi, ò Ti-

Lucro.

vanno; e tuo malgrado lo scettro deporrai. pria deporrò la vita.

Fla.

tutti danno all'armi, e nel volersi azzuffare, sopravviene, ed'entra nel mezzo Lucilla.

ora il vedrai.

Scena XVII

Lucilla, e i sudetti.

Lucilla

Flavio, Amici, Fermate: Lucio è il Cesare vostro, ed'è il mio

Fla. Luc.

sposo. come? ... Signor, che pensi? circondata è la Reggia, e i tuoi Guer-

rieri uoglion de torti miei, de tuoi rifiuti, e ragione, e uendetta.

tradirai la tua uita, tradirai la tua gloria, or che tradisti il mio fedele a-

mor? uorrai tu dunque pria l'Impero lasciar che Berenice, e la morte abbrac-

ciar pria che Lucilla? Cesare: hai tempo ancora di pentirti se uuoi.

tovnati in mente che una volta mi amasti, per tovnare ad'amarmi: e su quel

Suono, da cui, come dal cor, tu mi scacciasti, io stessa ti rimetto, e ti per-

L'uevo.

dono. L'principessa gentile, io già non voglio esser d'te men gene-

vozo, pvendi: ecco ne le tue mani la mia spada, il mio arbitrio

da la spada a Lucilla

e la mia uita. tutto è già tuo: disponi di me del mio uoler.

Luc.

torni al tuo fianco il terrore dell' Asia, e la difesa dell' Impero La-

gli vende la spada

tino. torni al suo Regno Vologeso, e torni seco la sua Con-

sorte. torni al Tebro Aniceto Consigliero maluaggio: e Flauio an-

cova tovni Amico di Luio, e il riconosca suddito ossequioso per

Cesare di Roma, e per mio Sposo. L. nero. Tuoppo soavi, o

bella, son le tue leggi, e tuoppo dolce è la pena in paragon del fallo.

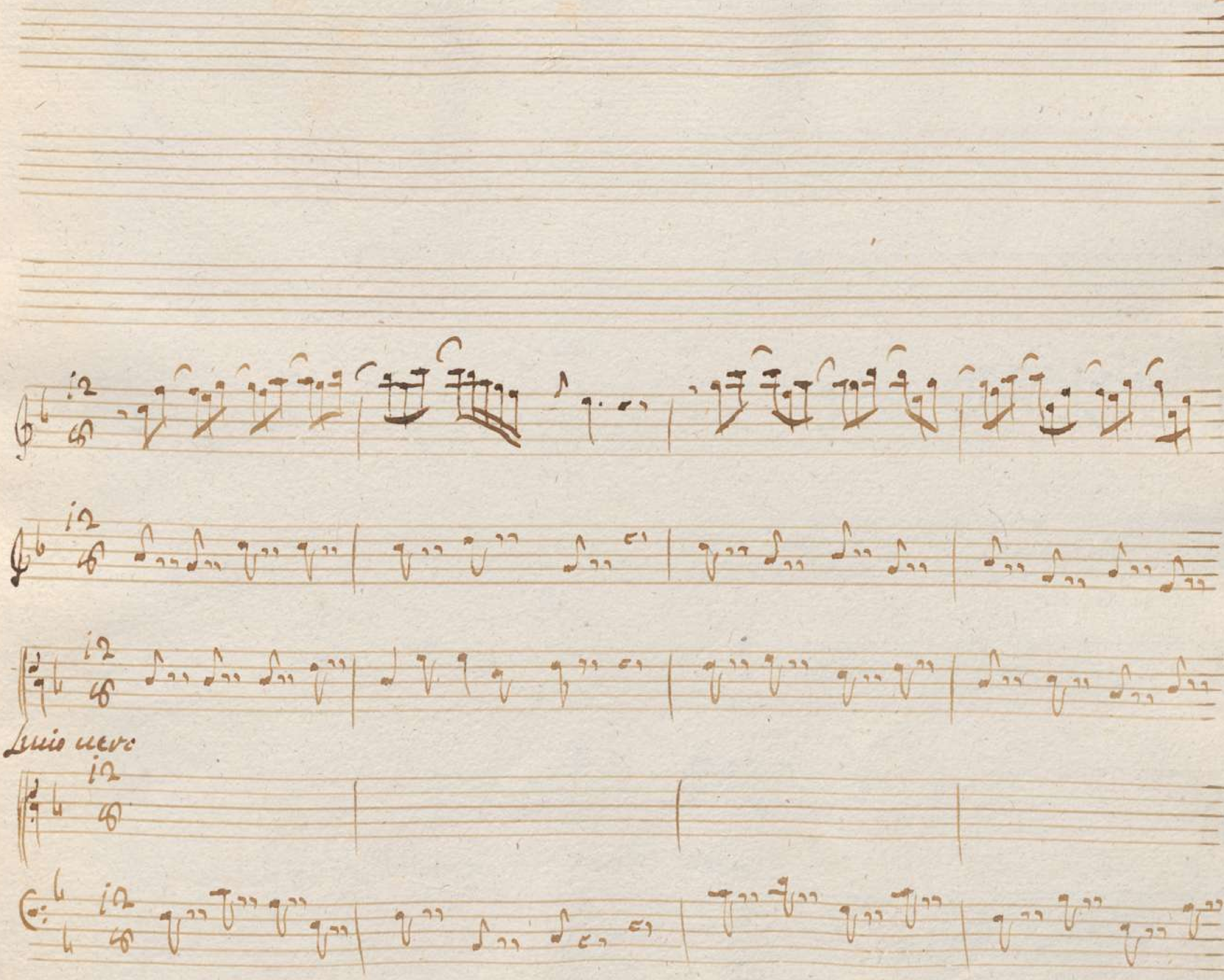
vada in bando Aniceto: vendasi Nologeso a Bevenice:

Flauio, al seno ti stringo: e tu, mia Cara, prendi ne la mia destra de la mia

Luc.

fede un'immutabil - pegno. ma se il cor tu non hai, per essermi fe -

del come farai ?


12/8
12/8
12/8
Lucio ueri
12/8
12/8

S. Solo.

piano

S.

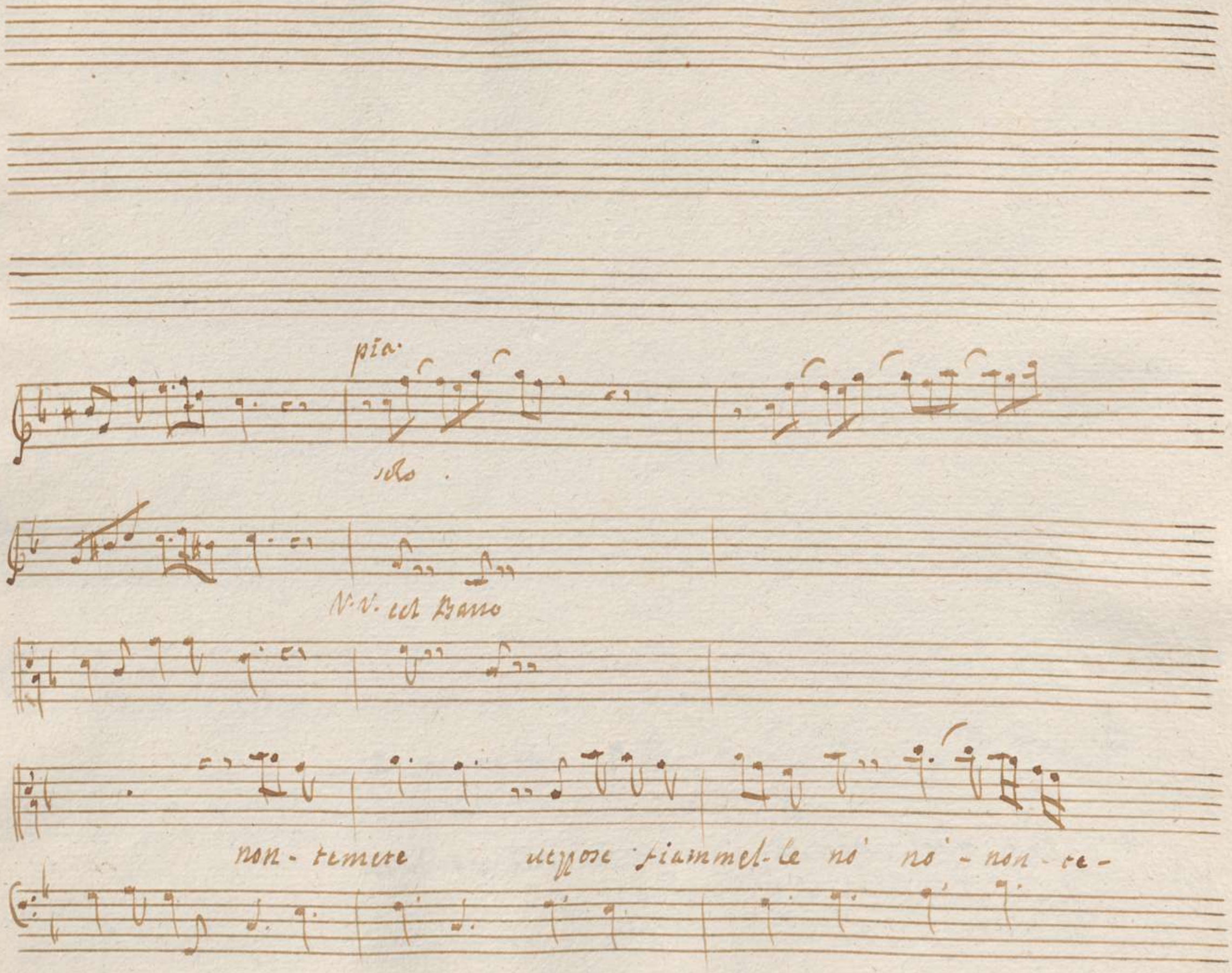
Violini. col basso.

Non temere vezzose fiammelle

S.

tutti

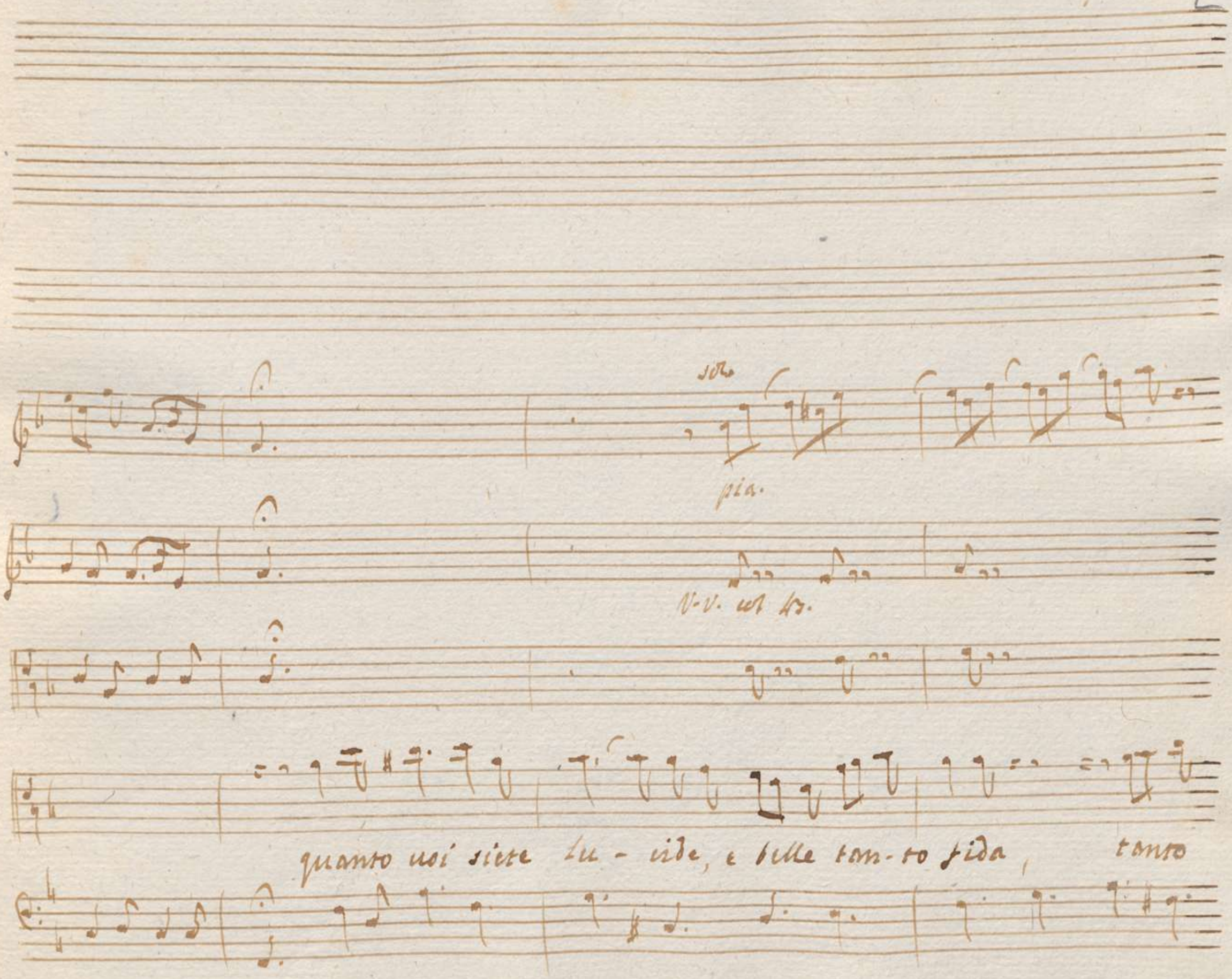
non te- mere non te- - me. te di mia fe- delta'

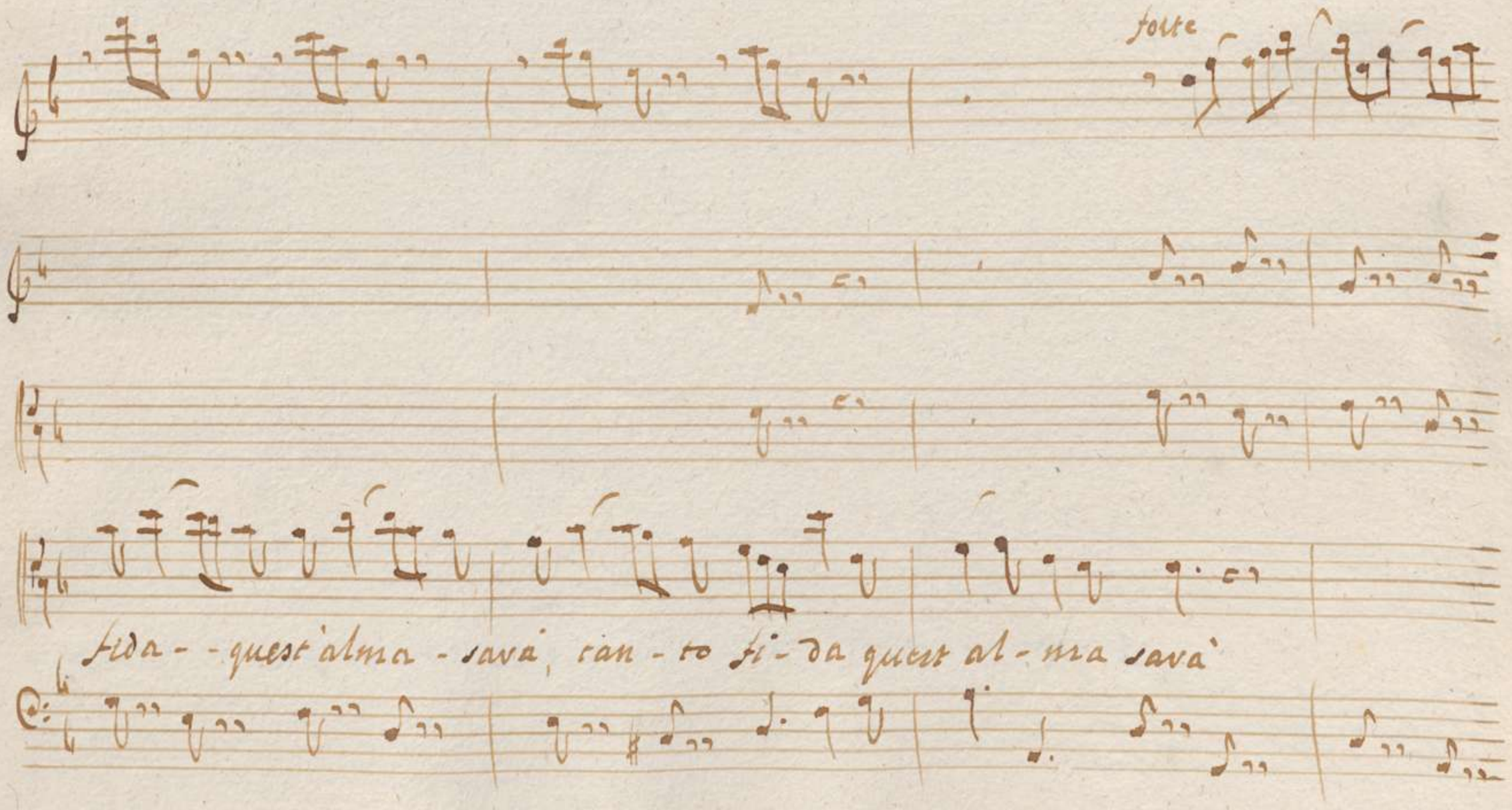

pia.
solo
V.V. col Basso
non - temere deppose fiammel-le nò nò - non - te -

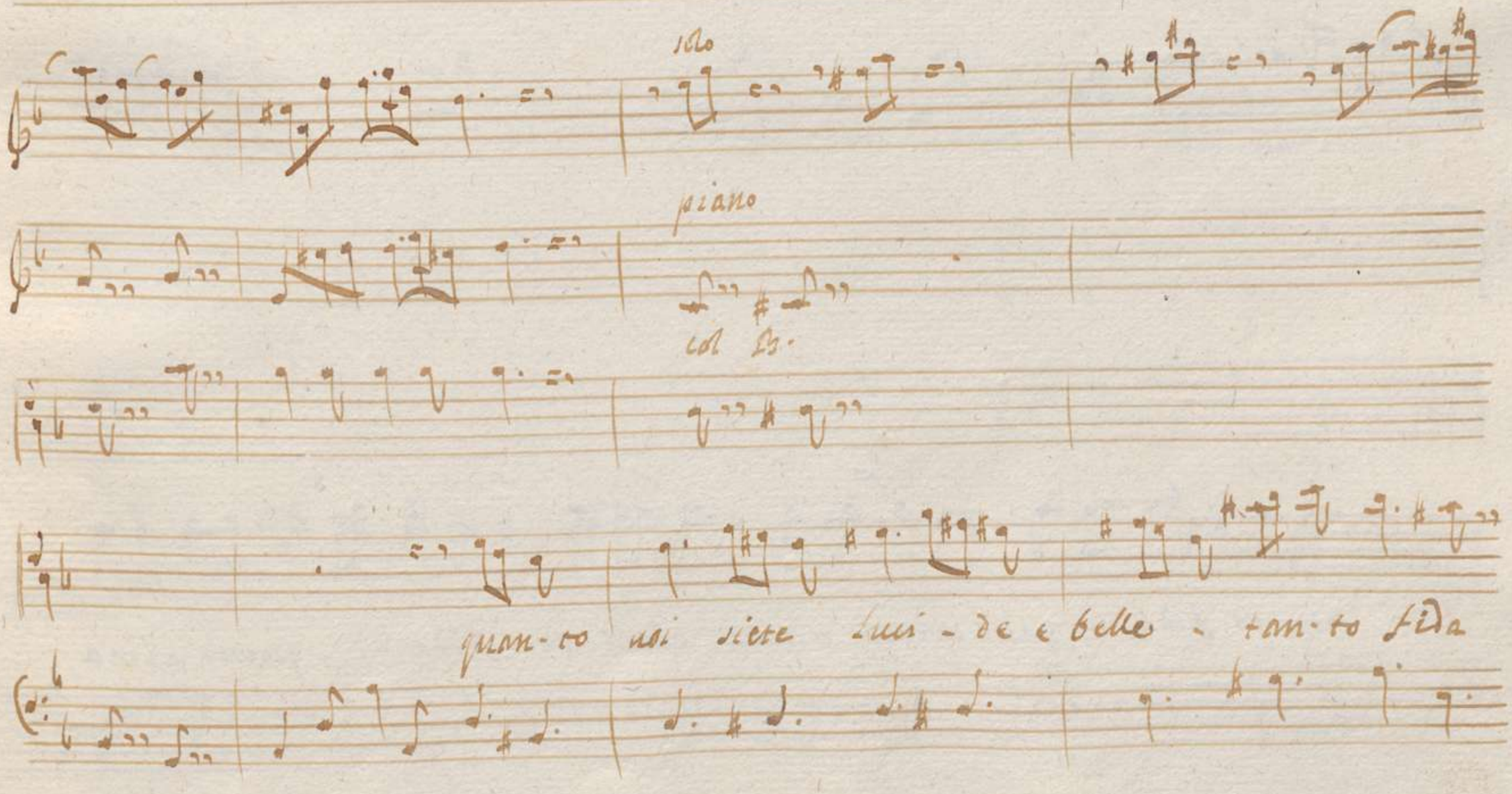
mere di mia - fedeltà, non temete

forte

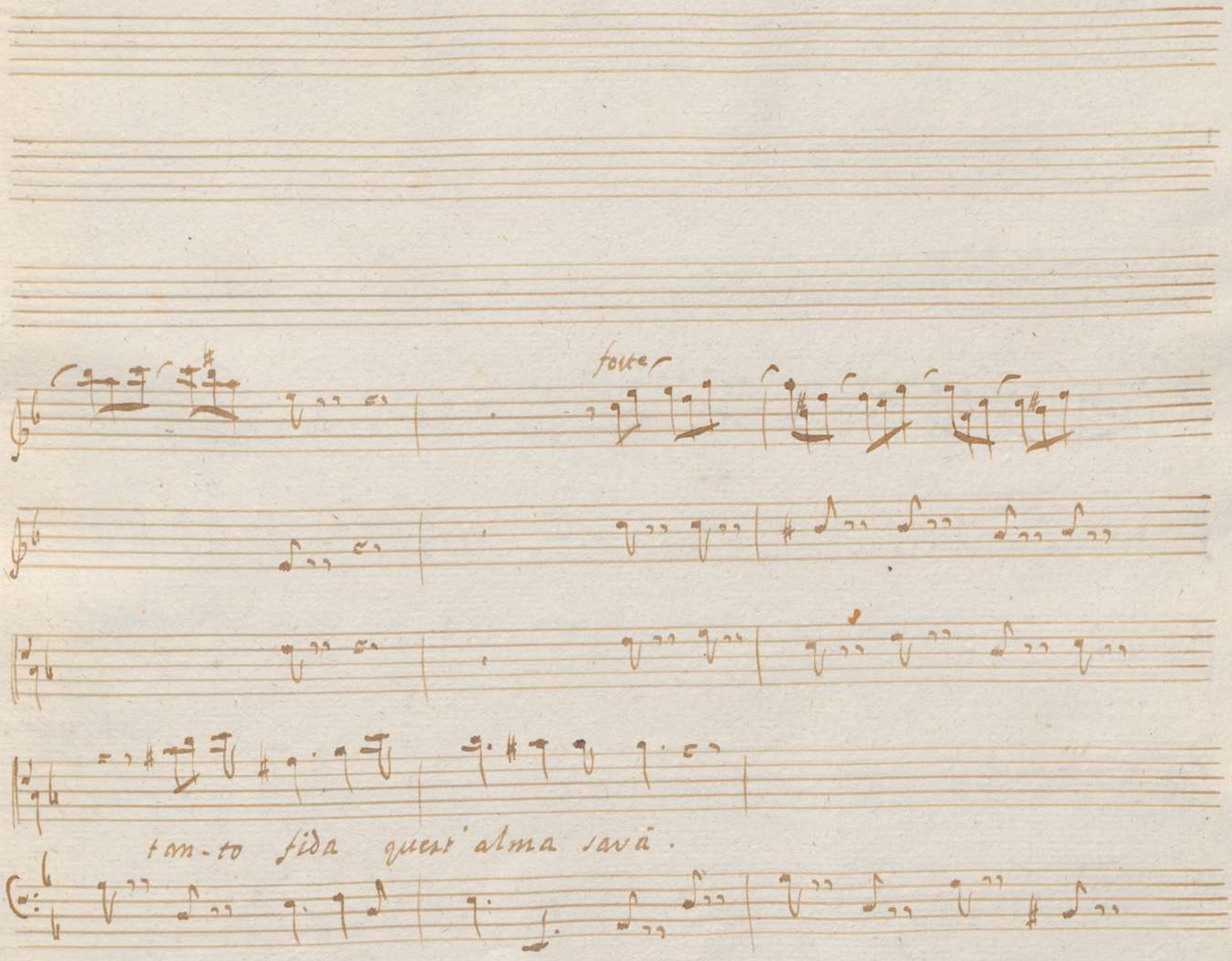
mette no' no' - non temete di mia fedeltà.


solo
pia.
V-V. col Ab.
quanto voi siete lu - cide, e belle tan-to fida, tanto


forte
fida - - quest'alma - savà, tan - to fi - da quest al - ma savà


solo
piano
col B.
quan-to voi siete Luci - de e belle - tan-to fida

tan·to fida - quest alma - sarà tan·to fida - - quest alma,


forte
tan-to fida quest' alma savā.

-S.

-S.

al segno S.

Non temete

-S.

Scena XVIII

Bevenice con un Pugnale nudo in mano.
e i medesimi.

Bevenice

Ah Principessa Augusta: come senza spauento

stringer puoi quella man, che fuma ancora del sangue del mio sposo!

Luevo.

Ber.

Cieli! che auuenne mai? si, si. Tiranno; Vologeso mo-

vi · vedi: ecco il fervo, che lo trafisse: ecuone il sangue. godi,

godi, e vanne spietato a sazian la vista nel cadaveve esangue .... e in quelle

piaghe miva .... ahimè! voi cedete, spirti moribondi; e al fin u'op-

prime il vecchio dolor, l'iniqua - sorte. miseva breve -

nice; a che più tardi? uanne incontro al tuo fato, e a la tua morte.

alza il ferro per uccidersi.

Scena Ultima

Vologeso, e i suddetti.

Lucio Vero. Vol. Luc. L. vero.

Fermate... t'arresta... Oh Cieli! oh Dei, che

Bev. Vol. Bev.

vedo! Vologeso? mia vita. e viui, e' l vedo?

Lucro. Ber.

Ma come estinto ti piangea? poi' anzi non ti lasciai ne la Prigion tra-

Vol. Ber. Vol.

fitto? no, Cara. ed' onde io trassi quel ferro sanguinoso? dal

Lucro. Vol.

petto d'Aniceto. Aniceto morì? per tuo comando gia l'iniquo mi-

nistro quindi 'l ferro m'offria, quindi 'l veleno. questo mi scelgo, e già l'appresso co

Labro: quando l'aria ad un tratto di grida militari alto rimbomba.

corrono sbigottiti a le porte del carcere i custodi. io che solo mi

veggo, e veggo insieme attonito Aniceto, getto il Tosco ad'un punto, e'l ferro in

pugno, e in seno a lui l'immergo. egli fugge morendo, e move al

fine. indi a pochi momenti giungono alcune squadre; e'l truce loro

(tal mi parue fra l'ombre) le catene mi scioglie. L'uero. Amico; il

Cielo elesse la tua destra per castigo d'un empio. Ella sot-

trasse Cesare ad un delitto, e te a la morte. Eccoti Bere-

nice. con uoi coppia gentile a bastanza fui reo. deh nascondete in

un perpetuo ob- lio tu la mia crudeltà, tu l'amor mio. Vol. de tuoi fa-

L'uero.

uori... a uostro piacer tornate oue ui chiama il core, mentre andiam noi

doue ci chiama Amore

pia.

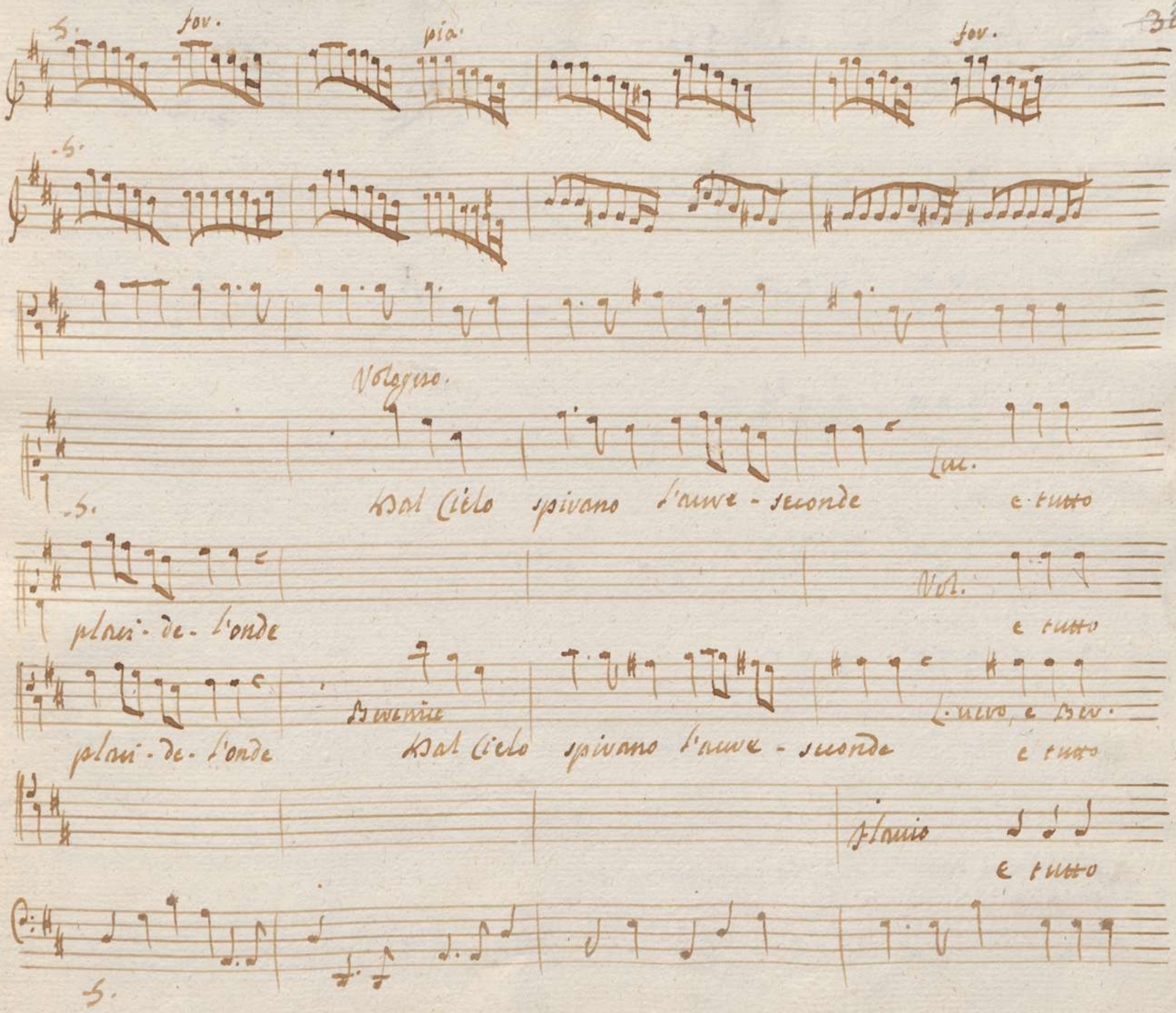
allegro

Lucilla

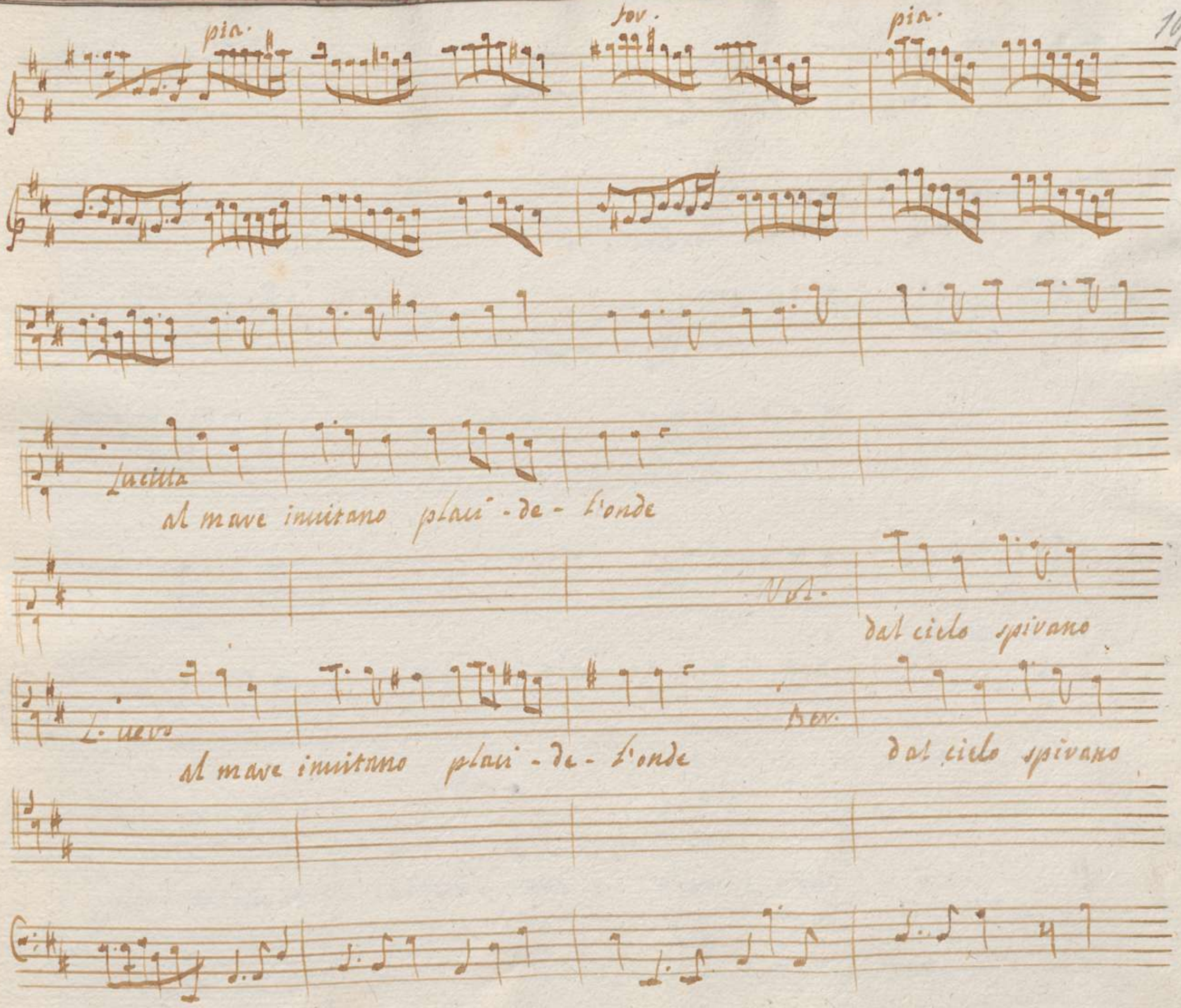
Al mare inuitano

Lucio uero

Al mare inuitano


S.
fov.
pia.
fov.
S.
Vologeso.
Lu.
S.
Dal Cielo spirano l'aure - seconde
e tutto
Vol.
placi - de - l'onde
e tutto
Berenice
Lucro, e Ber.
placi - de - l'onde
Dal Cielo spirano l'aure - seconde
e tutto
Flavio
e tutto
S.

giubila, e tutto giubila col nostro cor


pia.
for.
pia.
Lucilla
al mare invitano placi - de - l'onde
Vol.
dal cielo spirano
L. uevo
Ber.
al mare invitano placi - de - l'onde
dal cielo spirano

fcv.

l'auve - seconde

l'auve - seconde

e tutto giubila e tutto giubila col nostro cou

e tutto giubila col nostro cor

pia. for.

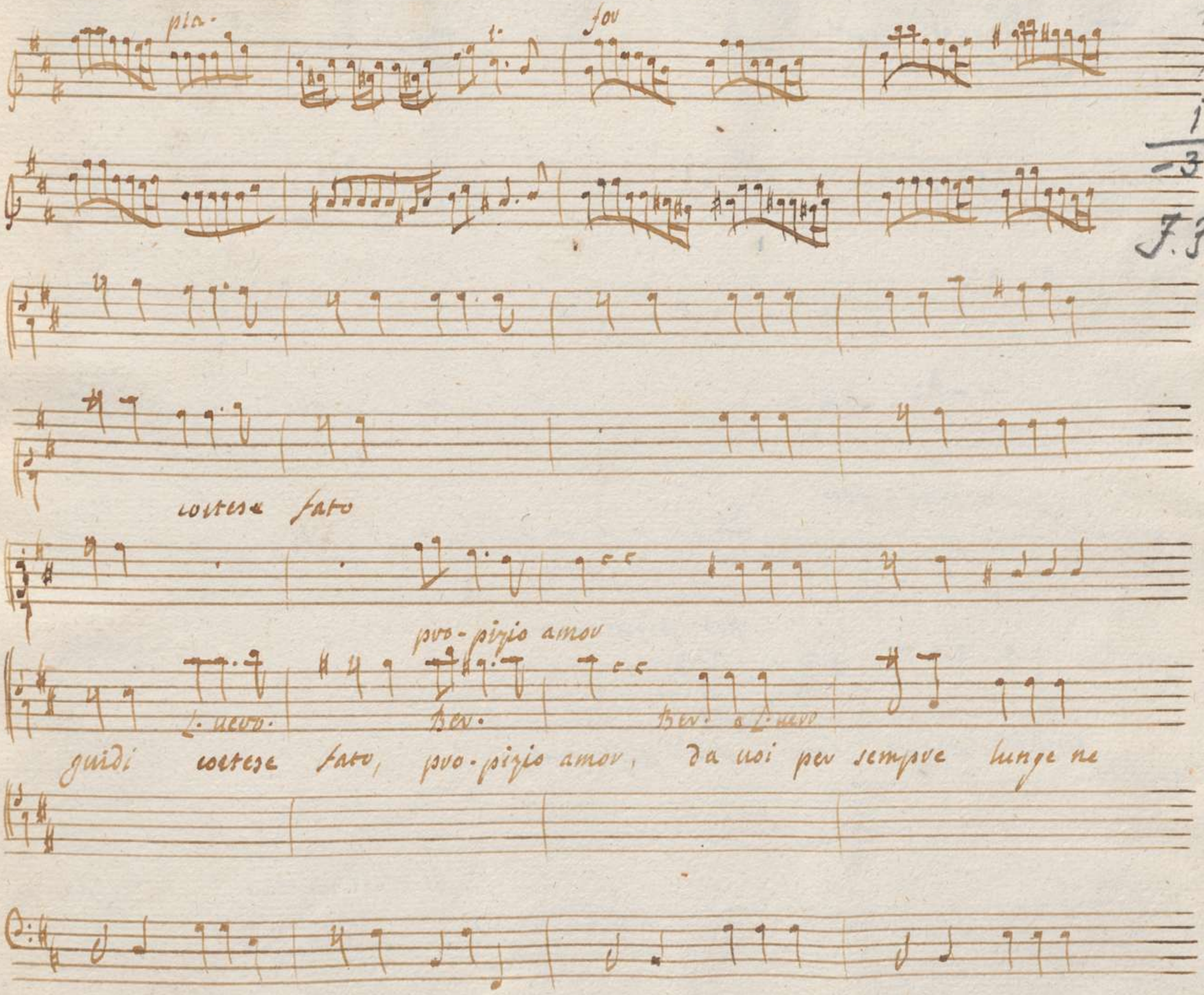
fatali sponde da uoi per sempre lunge ne

Vol.

funesti - lidi da uoi per sempre lunge ne

L. uero Ber. L. uero e Ber.

fatali - sponde, funesti lidi da uoi per sempre lunge ne


pia.
fov
cortese fato
pro-pizio amor
L. uero.
Ber.
Ber. a L. uero
guidi cortese fato, pro-pizio amor, da uoi per sempre lunge ne

pia. fov. -S.

cortese fato

pro - pizio amor.

L. uevo Ber.

guidi cortese fato, pro - pizio amor.

Al mare inuitano. al segno -S.

Tutti -S.

pia.

fov.

-S.

cortese fato

L. uevo

guidi cortese fa

mave invitano. al segno -S.

Tutti

-S.

BSB Bayerische StaatsBibliothek
© 2009 digitalfoto-trainer.de